

**Sulle monache  
ad Auschwitz  
si allarga  
la polemica**

Sul convento delle monache carmelitane nel campo di sterminio di Auschwitz il rabbino Toaff (nella foto) ha accusato «il Papa di rimpoverire temi antiebraici». Il card Decourtray presidente dei vescovi francesi ha invitato la Chiesa polacca al rispetto degli accordi di Ginevra sottoscritti assieme agli ebrei. Dal Vaticano un segnale disteso: «Spostiamo il convento dal campo di sterminio»

A PAGINA 7

**Donat Cattin  
accusa Goria  
«È uomo delle  
assicurazioni»**

Pesanti accuse del ministro del Lavoro Donat Cattin contro l'ex capo del Consiglio Goria e l'attuale responsabile del dicastero della Sanità De Lorenzo. «Goria ha detto - propaganda - fare più grosso i 200 miliardi di sanità e previdenza che fa gola alle assicurazioni» accompagnato a volte dal liberale De Lorenzo. «Sgarbi replica di Goria. Fate negli ospedali dossier del Movimento federativo democratico»

A PAGINA 4



**CHARLIE CHAN  
E IL PAPPAGALLO  
CINESE**

A PAGINA 10

LUNEDÌ SU

## CUORE

**IMPLACABILE!** Lo Stato risponde alla sfida mafiosa mobilitando le migliori intelligenze. Chiusa le altre

**SPORTIVO!** In attesa del campionato, vota il tuo bomber preferito. Farai centro!

**MUNIFICO!** Gratis. Elle Kappa. Vincino a Palermo, Scalia, Alagna, Vip Enzo Costa, Gino & Michele, Lunari Penni, Pat Carra e un mucchio di altra roba.

**Editoriale**

### Corte dei conti, anche tu devi cambiare

LUIGI BERLINGUER

**I** rendiconto annuale (1988) al bilancio dello Stato preparato dalla Corte dei conti ha il tono di una requisitoria suona come la voce severa di un partito di opposizione. Certo più autorevole per ricchezza analitica, più forte per la natura della fonte e tuttavia una voce critica di rilievo sostanzialmente politico. Vengono passati in rassegna le disfunzioni ed i costi dei servizi fondamentali della sanità alle poste dai trasporti all'istruzione. Vi si ribadisce la gravità dell'indebitamento statale, o si critica il normale ricorso ai decreti legge e costi di seguito. Ne esce un quadro desolante. Lo Stato italiano non funziona.

La Corte dei conti unisce così la sua voce a quella di altre fonti anch'esse autorevoli (il governatore della Banca d'Italia il presidente della Confindustria ad esempio) le quali - sia pure con argomenti ed accenti diversi - continuano a criticare la situazione più grave della nostra vita pubblica ed economica. L'inefficienza dello Stato. Un partito di opposizione come il Pci non può che convenire con quanto di giusto ed eccellente è contenuto nel «Rendiconto» visto che queste stesse cose esso va ripetendo da anni.

E tuttavia non ci si può fermare qui come sembra si sia fatto in prevalenza di fronte al documento della Corte dei conti. Ad esempio non si può far a meno di osservare che un fattore significativo delle gravi disfunzioni lamentate è l'inesistenza di un utile e moderno sistema di controlli.

Lo Stato è incapace di spendere i suoi molteplici centri di spesa sono ingovernabili anche perché non esiste alcuna forma di verifica dei flussi finanziari dei risultati dell'azione di governo e amministrativa della sua qualità. In buona sostanza ci sono impunità e deresponsabilizzazione diffuse. In effetti chi mai risponde e a chi nelle diverse strutture pubbliche? Il solo momento elettorale di per sé non basta.

Manca da noi una cultura del controllo specie di quello a valle ex post sul risultato. La politica si appassiona soprattutto a indicare obiettivi futuri e a ribadire etiche urgenti e le cosiddette «verifiche» riguardano solo formule e schieramenti. I controllori di Stato dal canto loro (Corte dei conti Coreco revisori vari etc) si accaniscono sulle forme sulla legalità sulla conformità a legge dei singoli atti sulla loro documentazione contabile.

**C**onosco personalmente i loro errori eccezioni pur troppo rare. Arco oggi l'atteggiamento domini delle corti è quello di spaccare il capo in quattro nel leggere una norma ignorando la vera sostanza delle cose e dell'attività di governo nella sua articolazione operativa. È noto il famoso cruccio del controllore per la regolarità della documentazione contabile se dovete acquistare un automobile dovevate accuratamente delle pezze d'appoggio. Non importa poi se all'auto mancano le ruote!

I controllori di Stato non sono ancora attrezzati culturalmente né legittimati a sufficienza alla verifica sul risultato. Almeno in parte. La situazione infatti è contraddittoria e sarebbe un errore considerare la Corte dei conti ad esempio come un istituzione monolitica ed omogenea al suo interno. Vediamo tutti la dialettica che la anima.

Tuttavia non si può negare che il grosso della prassi di controllo è ancora ostinatamente formalistica. Legalistica col rischio ormai di essere inutile di frenare l'amministrazione di governo efficiente ed efficace col rischio di costare un aiuto deresponsabilizzante per chi - coprendosi dietro una parvenza di legalità formale - evita di rispondere sulla validità effettiva e sull'onestà della propria azione e delle scelte.

La riforma dei meccanismi istituzionali torna quindi a riproporsi - unitamente alle responsabilità politiche sui contenuti di governo - grazie al «Rendiconto» della Corte. Ma in quella riforma che concerne essenzialmente la pubblica amministrazione due aspetti racquistano attualità: modificare radicalmente il sistema dei controlli trasformarli essenzialmente in verifiche a valle sui risultati e mutare la natura dell'alta dirigenza pubblica che non può più essere un ruolo ma dovrà semplicemente diventare un incarico temporaneo che scade e deve essere rinnovato e deve quindi essere verificato proprio sui risultati conseguiti. Tutte misure di responsabilizzazione certo ma senza responsabilità impunita regnerà sovrana e non si avrà alcuna efficienza della spesa.

PS Per non ripetere sempre le stesse cose ricordo in più il trascinabile argomento che il risultato di misure di questa natura sarà povero ed insufficiente se il sistema politico resterà bloccato in eterno.

**CRISI IN POLONIA**

Giudizi duri dall'Urss mentre si profila l'ipotesi di un governo di grande coalizione

# Mosca «avverte» Walesa

## Verso l'accordo Poup-Solidarnosc?

Si riaffaccia in Polonia l'ipotesi di un governo di grande coalizione con Solidarnosc e Poup. Gli incontri fra le diverse forze politiche, da Solidarnosc al Partito dei contadini, al Poup dovrebbero sfociare in un'intesa di massima. L'interrogativo è se saranno i comunisti a guidarlo o se a capo del governo andrà un rappresentante di Solidarnosc. Mosca «avverte» Walesa.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

**VARSAVIA.** Il generale Czeslaw Kiszczak con molta probabilità non riuscirà a varare il suo governo senza Solidarnosc ma i comunisti non rischiano ancora di essere messi all'opposizione. Questa sembra essere la situazione in Polonia dopo la proposta di Walesa al Partito dei contadini e a quello Democratico tradizionali alleati del Poup di unirsi a Solidarnosc per varare una coalizione che escluda i comunisti dalla direzione del paese. Lech Walesa in un discorso a Gdynia mentre Danzica era paralizzato da uno sciopero d'avvertimento di un'ora ha ribadito il no al governo del generale Kiszczak.



Lech Walesa

### Budapest «Invadere Praga fu un errore»

ARTURO BARIOLI

**BUDAPEST.** «L'intervento militare nel 1968 in Cecoslovacchia fu uno sbaglio. Ora possiamo dire con grande sicurezza mai più cam armati fraterni». I comunisti ungheresi hanno preso chiaramente le distanze dalla dottrina «Stalin Kruscev Breznev» che fu alla base dell'invasione. Lo abbiamo detto chiaramente nell'ultima riunione del Patto e la nostra posizione è stata accolta. Ora sono necessari nuovi principi con garanzie esplicite che il Patto non possa intervenire negli affari interni dei paesi membri.

L'intervento militare del 68 è stato condannato anche in una risoluzione approvata dal Senato polacco dominato da Solidarnosc.

militarmente era fondamentalmente sbagliata - ammette pubblicamente Szokai - I comunisti ungheresi hanno preso chiaramente le distanze dalla dottrina «Stalin Kruscev Breznev» che fu alla base dell'invasione. Lo abbiamo detto chiaramente nell'ultima riunione del Patto e la nostra posizione è stata accolta. Ora sono necessari nuovi principi con garanzie esplicite che il Patto non possa intervenire negli affari interni dei paesi membri.

L'intervento militare del 68 è stato condannato anche in una risoluzione approvata dal Senato polacco dominato da Solidarnosc.

ANTONELLA CAIAFA A PAGINA 7

A PAGINA 6

## Il possidente calabrese rilasciato ieri all'alba vicino a San Luca nell'Aspromonte

# Dopo sei mesi liberato Campisi

## Pagato un riscatto di mezzo miliardo

All'alba di ieri Nicola Campisi, avvocato e possidente di Ardore è stato rilasciato dall'Anonima calabrese. Il figlio la notte precedente aveva pagato un riscatto di mezzo miliardo dopo un avventuroso incontro con i banditi L'uomo, che non poteva camminare a causa di una febbre è stato portato a spalla per più di cinque ore e scaricato vicino a San Luca nel cuore dell'Aspromonte.

ALDO VARANO

**ARDORE.** Un manipolo di Nocs che pattugliavano la zona hanno sentito le invocazioni di aiuto di Nicola Campisi. Hanno raccolto e portato in commissariato. È finito così dopo sei mesi l'incubo del anziano possidente calabrese. Il riscatto di 500 milioni era stato pagato quasi nello stesso punto del nasco direttamente agli emissari della cosca dal figlio che ha rischiato di restare finto da una pallottola sparata sembra accidentalmente da uno dei banditi. Il sequestrato ha raccontato di essere stato incatenato al collo e alle gambe ma di non essere mai stato berinato anche perché erano «loro» ad essere sempre incapucciati. Ha detto anche di aver cambiato prigione una volta passando da una grotta ad una capanna. Ora nelle mani dell'Anonima restano altri 4 sequestrati.



Nicola Campisi al centro subito dopo la liberazione

A PAGINA 3

## Balzo in Europa: il dollaro costa 31 lire in più

Impennata del dollaro sui mercati internazionali, dopo la pubblicazione dei dati sui prezzi alla produzione e delle vendite al dettaglio nel mese di luglio che hanno sia pur con spostamenti non clamorosi, ribaltato le attese. Una conferma dell'ottimismo che si sta diffondendo negli Usa per una rapida uscita dalla stagnazione economica. Anche Wall Street continua a rimanere vicina ai suoi limiti massimi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** Apertura oltre la «fatidica» soglia di 2722 punti per la borsa di New York anche se anche ieri il massimo storico raggiunto da Wall Street due mesi prima del grande crollo di due anni fa non è stato superato. Anzi in chiusura c'è stato un ribasso di 26 punti. Dollaro in una pennata libera su tutti i mercati internazionali (la lira ha perso ben 31 punti rispetto alla moneta statunitense) tanto da costringere ad un massiccio

intervento coordinato tutte le banche centrali. All'origine ci sono i dati sui prezzi alla produzione e sulle vendite al dettaglio nel mese di luglio che hanno sia pur con spostamenti non clamorosi, ribaltato le attese. Una conferma dell'ottimismo che si sta diffondendo negli Usa per una rapida uscita dalla stagnazione economica. Anche Wall Street continua a rimanere vicina ai suoi limiti massimi.

A PAGINA 11

## Singolare invenzione in Inghilterra: urla e insulti alla cornetta (costa poco)

# Nasce il tifo violento via cavo

## C'è un telefono per aizzare l'hooligan

L'urlo dell'hooligan stando seduti comodamente in poltrona. È l'ultima trovata telefonica che viene da Oltremare. La confessione da stadio è uno dei tanti «servizi» sulla scia delle «chat lines» (linee delle chiacchiere) che vengono forniti dalle compagnie telefoniche private inglesi. Il «servizio» non è stato per nulla pubblicizzato - come riferisce il «Daily Mirror» - ma i «teppisti squillo» impazzano.

RONALDO PERGOLINI

**Il** nostro parte con un classico boato da stadio poi entrano in scena loro gli «hooligans» e il fanatismo corre sul filo d'«tifo» del West Ham dx o a quelli del Mill wall. «Siamo noi che comandiamo» «volete battervi» dite ci quando e dove? E una volta finito il nostro ascoltatore ha la possibilità di raccogliere la sfida e incidere a sua volta un messaggio. E così all'infinito

viene offerta la possibilità di canalizzare la loro cosiddetta passione sportiva. Ed ora oltre allo stadio il luogo «sacro» dove celebrare i loro truculenti miti hanno l'occasione di ingannare il tempo che passa tra una partita di calcio e l'altra con questa sorta di gradinata telefonica. E posso non costarmi quello che vogliono sentirsi dire («La violenza negli stadi è una reazione naturale che genera orgoglio e passione») e l'eccezione sale proporzionalmente al numero degli «scatti». Questo genere di servizio telefonico costa 38 pence al minuto circa 900 lire.

Il governo inglese non è ancora riuscito a trovare il modo per imbrigliare il tifo violento. Che cosa farà la Lady di Ferro per arginare il tifo via cavo che rischia di mantenere sin

tonizzati senza interruzione gli hooligans sulle onde delle violenze? Le linee telefoniche sono una delle tante spine nel fianco della signora Thatcher da quando cinque anni fa seguendo la filosofia del «me no Stato e più privato» decise di dare un taglio alla British Telecom la società dei telefoni pubblica. Nel secolo della privatizzazione sono nate come funghi decine di compagnie private che luttando l'alfare si sono messe subito a stuzzicare la voglia di comunicazione. E a nulla sono valsi i filtri studiati per contenere il fenomeno e l'ultimo caso lo conferma. Una «linea speciale» costa 20 milioni di lire e non è facile ottenerla. Considerando la lunga lista di attesa nel caso dei «tifo squillo» il numero risulta intestato ad un medico che grazie alla sua

professione ha la precedenza rispetto ad altri ansiosi utenti. La linea poi come ha fatto la dottoressa Chiara Anozie si può subaffittare. La moda del telefono multiluso ha raggiunto i livelli parossistici rischiando di mettere sul lastrico migliaia di tranquille famiglie inglesi tanto che alcuni mesi fa è dovuto intervenire il governo per dare un taglio alle cosiddette «chat lines». Il servizio (un banalissimo pettegolezzo telefonico) fuoreggiava soprattutto tra gli adolescenti che passavano ore e ore al telefono a chiacchiere del più e del meno. Arrivano bollette stratosferiche (una famiglia si vide presentare un conto di 15 milioni di lire) e «chat lines» diventarono un caso nazionale tanto che dovette intervenire il governo per porre fine alla calamità telefonica.

La querela per diffamazione presentata da Giulio contro «Famiglia cristiana» ha aggiunto una pennellata di comicità alla indigenza della «questione romana». E non si sa se il comico derivi più da una sorta di implicito paragonarsi con Lazzari (la favola della rana) dall'impropria chiamata in causa di un tribunale ecclesiastico per una crociata di politica locale dall'illuminante nesso stabilito fra unità politica dei cattolici e negazione del diritto di critica agli stessi. Se parlar male di un sindaco inquisito che è ataccato da tutte le parti è un segno che si vuol rompere l'unità dei cattolici ciò vorrà dire che il significato che tale termine ha assunto lo rende in difendibile.

La questione è questa. E non è male che da quanto si legge stiano andando cadendo le ipotesi di una seconda (?) lista «cattolica» a Roma una ipotesi troppo al di sotto insufficiente e impropria rispetto a ciò di cui è segno la situazione romana.

Non si possono fare paraconi fra Roma e Palermo in

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

primo luogo perché «città del uomo» a Palermo approdo al confronto elettorale forte di esperienze e battaglie civili specifiche e di una immagine consolidata e non come un provvisorio cartello di presenze sociali pure qualificate e significative. Ma soprattutto perché se Palermo è stata ed è un laboratorio politico lo è anche nel senso delle conclusioni da trarre queste soluzioni lascia non aperta l'ambiguità di fondo della Dc congelando senza risoverla la contrapposizione Orlando Lima.

Da quindici anni è incommenabile il tema «secondo partito cattolico» qui non si può che essere contrari dal momento che la formula è scemata anche a proposito del primo. Altre dovranno essere le forme di una ripresa di quella cultura politica che si richiama a Sturzo né parandosi dall'avvolgente unanimità «cattolica» che rischia di soffocarla.

Quella riproposizione (il «secondo» partito la «seconda lista») esprime tutte le difficoltà attuali del cattolicesimo

democratico. La consapevolezza da una parte di una rotta di collisione di una incomponibilità radicale di obiettivi fra le logiche e le prassi di un certo ceto politico dc e le ragioni strutturali del far politica (qui esemplarmente ricordate recentemente da Cardia) dall'altra il ridimensionarsi in politica «cattolica» (e così poco sturziano) esprime malgrado tutto una nostalgia e un'ambizione quella di una ricomposizione nella rappresentanza dell'universo religioso come tale anziché di opzioni politiche liberamente maturate anche da coscienze credenti.

La lezione romana rimanda alla necessità di un approccio definitivo a una concezione occidentale e pragmatica della democrazia che è anche condizione di coerenza ideologica quando si dà un giudizio negativo di una amministrazione di una pratica di governo si lavora con l'opposizione si sostiene l'opposizione. Al di là di limiti propri di una seconda lista cattolica la

condizione minima perché essa possa avere un senso moralizzatorio sarebbe allora di dichiarare pubblicamente prima con chi stare in Campidoglio e perché secondo la legge ormai largamente avvertita di ridare un potere reale all'elettore.

Ma questa esigenza è in contrasto con le ragioni di una tale lista ancora sostanzialmente legate alle remore interne che impediscono alle presenze sociali cattolico-democratiche di aprirsi con l'opposizione comunista un dialogo esplicito trasparente, libero e forte che giunga fino alle convergenze politico-operative.

È su queste remore che si basa l'inamovibilità degli squalidati personaggi di cui sopra del resto il ribaltone capitolino non sembra annunciare come avverrebbe in ogni paese civile un ribaltone in terra alla Dc.

Dentro questa logica una seconda lista cattolica potrebbe addirittura essere - e bisognerà guardarsene - l'ancora di salvezza per una Dc allo sbando.

## No, c'è già una Dc di troppo

La lezione romana rimanda alla necessità di un approccio definitivo a una concezione occidentale e pragmatica della democrazia che è anche condizione di coerenza ideologica quando si dà un giudizio negativo di una amministrazione di una pratica di governo si lavora con l'opposizione si sostiene l'opposizione. Al di là di limiti propri di una seconda lista cattolica la

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Angela Casella

RENZO FOA

La liberazione di Nicola Campisi, e undici giorni da quella di Dante Belardinelli, restituisce a un altro uomo la sua dignità e a noi un altro tassello di legalità nei «territori occupati» dal potere mafioso.

Invece ciò che colpisce subito, nella felice conclusione dei sequestri Belardinelli e Campisi, è la diversità del metodo seguito: come ricordiamo tutti una linea non dura ma durissima nel primo caso, e come invece viene raccontata ora da Siderno una linea flessibile, se non si vuole proprio dire morbida, nel secondo.

Il risultato principale, cioè la salvezza di Nicola Campisi, è stato adesso raggiunto e - tranne alcune centinaia di milioni - non sembra che siano stati pagati altri prezzi.

Ce lo aveva ricordato a tutti, il giorno stesso della liberazione di Belardinelli, proprio Angela Casella, quando aveva detto: «Non contenta per lui, per la sua famiglia. A noi non resta che sperare e attendere...»

Il risultato principale, cioè la salvezza di Nicola Campisi, è stato adesso raggiunto e - tranne alcune centinaia di milioni - non sembra che siano stati pagati altri prezzi.

Il risultato principale, cioè la salvezza di Nicola Campisi, è stato adesso raggiunto e - tranne alcune centinaia di milioni - non sembra che siano stati pagati altri prezzi.

Parla Mario Cuomo Il governatore dello Stato di New York dà credito al presidente ma guarda al futuro

«Concediamo tempo a Bush Potrebbe fare bene»

ALBANY «A patto che non mi chiediate più se intendo candidarmi alla presidenza degli Stati Uniti».

Ci ha raccontato ad esempio che tiene un diario. Tutti i giorni vi annota qualche cosa, un pensiero, un'osservazione.

Che idea? È più sicuro nell'indicare quale tipo di idea non va bene, ha diviso e lacerato anziché motivare: la guerra nel Vietnam.

Governatore, non era forse Reagan che aveva la mania degli eroi?

Un momento. Potrebbe essere benissimo Bush questo eroe. Se c'è un presidente repubblicano che fa bene, è difficile giustificare che bisogna sostituirlo con un democratico.

«Diamo una chance al presidente Bush. Se fa bene, tanto meglio».



Mario Cuomo

Cuomo è molto cauto ovviamente sulle prospettive di un democratico alla Casa Bianca nel '92.

paese, il consenso ad una trasformazione, anziché riprodurre le divisioni profonde del passato, quelle su cui in fin dei conti si era arenata la campagna presidenziale Dukakis.

Nelle file socialiste serpeggia perciò una comprensibile inquietudine, anche perché in tempi non lontani lo stesso Craxi dipinse Andreotti come Belzebù e poi come una volpe destinata a finire in pellicceria.

Ritenerne che la lettura dell'Avanti! alle soglie del Ferragosto sia una lettura opprimente è frutto di un puro pregiudizio. Anzi, a ben vedere, è una lettura che si addice al clima spensierato dell'estate.

perché lui alla pena di morte non crede affatto, perché non si tratta di un deterrente nei confronti del crimine e perché anzi possa aumentare il numero degli omicidi perché crea un elemento di sfida e di agitazione.

Allora che fare?, gli viene chiesto. E lui: «La soluzione è che ci sia un vero ergastolo, senza possibilità di commutazione della pena».

Sulle questioni scottanti di attualità, come farebbe qualsiasi candidato presidenziale che si rispetti, Cuomo invece non si sbilancia.

Un po' sbraccato Cuomo lo diventa soltanto quando si parla di Israele. Prende le distanze dalla posizione critica del repubblicano Dole sulle responsabilità di Israele nell'ultima crisi.

A ripetersi qualche cosa da candidato presidenziale è anche questa ultima posizione. Cuomo ci ricorda che ha messo in piedi iniziative che prevedono incontri economici e culturali con l'Italia.

me democristiane. Vi riuscì e spezzò il volo almanaccato. La seconda volta fu con la «solidarietà nazionale», esperienza ancora controversa.

Intervento Allarghiamo al Sud l'esperienza dei giudici di Palermo

GIUSEPPE CALDAROLA

L'esito della «battaglia» di Palermo influirà in modo determinante sulle sorti della democrazia italiana e sull'avvenire dell'intero Mezzogiorno.

È la vecchia scommessa del «partito della trattativa» che mette in conto alcuni prezzi da pagare in cambio di un più forte controllo sulla società civile e su quella politica (ad esempio la giunta di Palermo).

I processi di modernizzazione senza riforma (per dirla in breve) hanno, infatti, disarticolato l'idea stessa di una questione, e di una solidarietà, meridionale.

A unificare il Mezzogiorno ci ha pensato, invece, la società criminale. La commissione interpartimentare Antimafia ha ormai documentato almeno tre fatti: la presenza effettiva di mafia, camorra e «ndrangheta» in quasi tutte le regioni meridionali.

Unificare il Mezzogiorno ci ha pensato, invece, la società criminale. La commissione interpartimentare Antimafia ha ormai documentato almeno tre fatti: la presenza effettiva di mafia, camorra e «ndrangheta» in quasi tutte le regioni meridionali.

Ora è chiaro che se non si ricostruisce una identità meridionale non ci sarà battaglia per liberare il Mezzogiorno. Questo significa

piuttosto rimettersi in calzoncini e dal centro campo distribuire palloni ai socialisti per «non regalare spazi agli stessi avversari del governo».

DAL NOSTRO INVIATO SIGMUND GINZBERG



Mario Cuomo

ELLEKAPPA

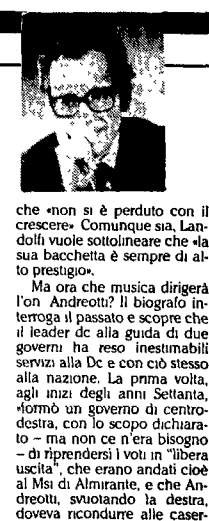


CONTROMANO

FAUSTO IBBIA

Andreotti senza coda in calzoncini corti

Andreotti. Ora però questo sport deve essere proibito e si deve invece «riconoscere una verità, che può piacere o dispiacere, ma corrisponde a un dato di fatto».



«non si è perduto con il crescere». Comunque sia, Landolfi vuole sottolineare che la sua bacchetta è sempre di alto prestigio.

l'Unità Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Boselli, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

**Nel cuore dell'Aspromonte  
rilasciato l'avv. Nicola Campisi  
dopo un movimentato pagamento  
di cinquecento milioni**

**Portato a spalla a turno  
da quattro uomini per 5 ore  
L'hanno trovato i Nocs  
che stavano pattugliando la zona**

# «Tuo figlio ha pagato, sei libero»

È finito l'incubo di Nicola Campisi, l'avvocato di Ardo, sequestrato vicino Locri lo scorso 9 febbraio. I familiari hanno pagato mezzo miliardo di riscatto. Prima di rilasciarlo gli uomini dell'Anonima hanno camminato per oltre 5 ore in Aspromonte senza incappare in nessuna trappola. I Nocs si sono visti, proprio lì vicino, solo pochi minuti dopo che Campisi era tornato libero.

**ALDO VARANO**

ARDORE. Qualche minuto dopo essere stato scaricato dalla macchina dei banditi come un sacco di patate, ha visto baluginare due piccole luci, trenta metri più sotto, dove passavano la strada provinciale e la libertà. Con la forza della disperazione ha impallato aiuto. Dall'altro lato, anziché chiedere spiegazioni su chi fosse, gli hanno subito urlato: «Coraggio avvocato, siamo noi. Veniamo a prenderla. Due minuti dopo, un ma-

nipolo di Nocs armati di lampadine tascabili ha illuminato Nicola Campisi, 69 anni, avvocato, entrato sei mesi prima nell'incubo delle celle dell'Anonima sequestrati aspromontani. Lo hanno rilasciato a ridosso di Natale Nuovo, vicino alla strada che porta a San Luca. Qui c'è il cuore di quel che chiedete spiegazioni su chi fosse, gli hanno subito urlato: «Coraggio avvocato, siamo noi. Veniamo a prenderla. Due minuti dopo, un ma-

chilometri più in là è tornato libero Marco Fiora, qui intorno ha pellegrinato in cerca di pietà Angela Casella; un po' più su i Celadon hanno sborsato 5 miliardi senza poi riavere indietro il giovane Carlo. La sera prima, quasi nello stesso punto, Giuseppe Campisi, il più giovane dei figli, aveva consegnato il riscatto direttamente agli emissari della cosa: mezzo miliardo in banconote di piccolo taglio. Un pagamento drammatico che ha rischiato di tramutarsi in tragedia. Dalla pistola di uno dei sequestratori è partito un colpo all'improvviso, pare inavvertitamente. La pallottola è passata a pochi centimetri da Campisi per poi incastarsi nella carrozzeria della sua Panda. A parte questo, tutto è filato liscio. Campisi, appena liberato, è stato portato al comando della polizia di Siderno, dove si trovano gli uffici del questore Emilio Pazzi, coordinatore

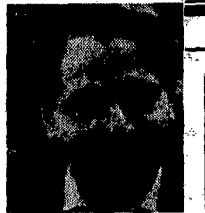
del Nucleo nazionale antisequestro istituito in fretta e furia da Gava nei mesi scorsi dopo la clamorosa protesta di mamma Casella. Lo ha raggiunto poco dopo il procuratore della Repubblica di Locri, Rocco Lombardo, per i primi interrogatori. Poi finalmente a casa. Ora Nicola Campisi, fresco di barba, coricato nel bel letto primo Novecento della sua stanza nel villino alla periferia di Ardo, a poche centinaia di metri da dove la sera del 9 febbraio fu rapito, non si lascia pregare e racconta com'è andata. «Ho saputo che mi avrebbero liberato ieri (giovedì per chi legge, ndr) alle 16,30. Sono venuti i due incappucciati che di solito mi portavano da mangiare e mi hanno detto: "I tuoi parenti hanno pagato. Ora ti rimandiamo a casa. Non ti preoccupare per le nove di stasera sarai nel tuo letto". Infatti, mio figlio il giorno prima gli aveva

dato 1.500 milioni. Dopo un po' sono tornati e mi hanno sciolto da tutte e due le caviglie. Una al collo - dice carezzandosi istintivamente i segni ancora evidenti - l'altra alla caviglia sinistra e mi hanno restituito l'orologio. Ho detto che non potevo camminare. Da qualche giorno era arrivata la febbre, credo per colpa della catena, e non potevo stare in piedi. Loro mi hanno detto che mi avrebbero portato sulle spalle. Dopo sono tornati in quattro ed a turno, due per volta, mi hanno trasportato. Abbiamo camminato per un paio d'ore. C'è stata una pausa di due ore. Poi s'è trovata una carriola e mi hanno sistemato lì sopra. Altra mezz'ora di marcia, sempre a scendere, fino ad una macchina. Ho chiesto indietro il mio portafoglio con patente e tessero. Lo avevano dimenticato: me lo mi ha assicurato che uno mi invierà per posta. Ab-

biamo viaggiato un'altra ventina di minuti. Poi mi hanno scaricato, come un sacco di patate, e sono spariti. Ma l'incubo non è ancora finito. «Non riuscivo a camminare. La strada era una trentina di metri più sotto. Quando ho visto due piccole luci ho contate 180. Una volta carne frita e tre volte carne di capra. Due tre giorni la settimana mi facevano leggere i giornali. Quando s'è saputo degli orrecchi di Belardinelli mi hanno rassicurato: "Noi non facciamo così - mi hanno detto - i soldi va bene, ma il resto che c'entra non è giusto. E' una barbarie". Campisi, reduce da un grave infarto di due anni fa, sostiene di non aver mai avuto paura, ma era preoccupato per il cuore. «Gli dicevo sempre - raccontò - che se fossi morto dovevano avvertire la famiglia e dirgli dove avrebbero trovato le mie ossa. Loro promettevano: "Comunque avvocato - aggiungevano - lei ce la farà a sopravvivere, non si preoccupi". Le mie preoccupazioni maggiori erano per la famiglia. Era questo il mio cruccio. Subito dopo la liberazione la polizia ha fermato tre persone che la magistratura ha rimesso in libertà ieri pomeriggio. Ci sono invece sei fermati, tutti accusati di sequestro di persona in base a tre diversi rapporti dei carabinieri. Tra loro vi sarebbe anche una donna. Altri provvedimenti non sono stati contestati perché spiccicati contro latitanti, altri ancora sono stati notificati a persone già in carcere. La magistratura di Locri sta vagliando la posizione di tutti i sospettati per decidere quali provvedimenti definitivi adottare.

Ma avuto né freddo né caldo. Dormivo con una copertina soltanto. Una sola volta hanno cambiato prigione: son passato da una grotta dove dormivo sulle tavole ad una specie di capanna dove c'era una brandina. Mangiavo frutta a volontà, scatolelle di tonne (ne ho contate 180), una volta carne frita e tre volte carne di capra. Due tre giorni la settimana mi facevano leggere i giornali. Quando s'è saputo degli orrecchi di Belardinelli mi hanno rassicurato: "Noi non facciamo così - mi hanno detto - i soldi va bene, ma il resto che c'entra non è giusto. E' una barbarie". Campisi, reduce da un grave infarto di due anni fa, sostiene di non aver mai avuto paura, ma era preoccupato per il cuore. «Gli dicevo sempre - raccontò - che se fossi morto dovevano avvertire la famiglia e dirgli dove avrebbero trovato le mie ossa. Loro promettevano: "Comunque avvocato - aggiungevano - lei ce la farà a sopravvivere, non si preoccupi". Le mie preoccupazioni maggiori erano per la famiglia. Era questo il mio cruccio. Subito dopo la liberazione la polizia ha fermato tre persone che la magistratura ha rimesso in libertà ieri pomeriggio. Ci sono invece sei fermati, tutti accusati di sequestro di persona in base a tre diversi rapporti dei carabinieri. Tra loro vi sarebbe anche una donna. Altri provvedimenti non sono stati contestati perché spiccicati contro latitanti, altri ancora sono stati notificati a persone già in carcere. La magistratura di Locri sta vagliando la posizione di tutti i sospettati per decidere quali provvedimenti definitivi adottare.

**Per il medico  
Verdiglione  
è in pericolo  
di vita**



L'anorexia dello psicanalista Armando Verdiglione (nella foto) si sta aggravando. Lo dice un medico che lo assiste in carcere. Verdiglione è recluso a San Vittore dal 5 luglio dopo che la Cassazione gli ha confermato la condanna a quattro anni e due mesi per circonvenzione d'incapace, truffa e tentata estorsione. Il dott. Roberto Cesari, che tiene a precisare di non essere il medico di fiducia della chiacchierata Fondazione Verdiglione, rende noto che il suo paziente «da due giorni ha difficoltà, non solo a mangiare, ma anche a bere acqua». La richiesta del difensore di metterlo agli arresti domiciliari o di sospendere la pena, date le precarie condizioni di salute, era stata rinviata mercoledì scorso all'udienza del 23 agosto per obiezioni procedurali. Un teste d'accusa faceva infatti parte del collegio di sorveglianza.

**Il bambino  
abbandonato  
è a casa  
con la madre**

La madre del piccolo di quattro mesi abbandonato a una coppia di sconosciuti che lo avevano portato all'ospedale di Bergamo, ha ritenuto l'affidamento del bambino. Ieri Milena Zanni, di 29 anni, è andata a riprendersi il figlio che è stato trovato in perfette condizioni fisiche dai pediatri dell'ospedale. La giovane donna, tossicodipendente, era stata arrestata a Milano dalla polizia perché soggetta a foglio di via dal capoluogo lombardo. Era andata a Milano per procurarsi la droga, sostengono gli inquirenti, ma lei lo nega, forse temendo di riprendere il bambino. È stata processata per direttissima ieri mattina, dopo aver passato la notte a San Vittore. Ora è di nuovo a casa, ad Eridia, dove vive con il figlio e la madre.

**Giornata  
di sangue  
in Sicilia:  
quattro morti**

A Palermo questa mattina le guardie forestali hanno trovato nel Parco della Favara il corpo di Giovanni Grippi, 27 anni, disoccupato senza precedenti, penali massacrato a colpi di pietra. A Campobello di Mazara, nel Trapanese, la notte scorsa è stato trucidato davanti al cancello della sua villa il rappresentante di una ditta di legname, Stefano Truglio di 61 anni. Quando i due sicari hanno fatto fuoco, nascosti nel canneto davanti casa, Truglio era a bordo della sua macchina, in compagnia della moglie e di una coppia di amici, rimasti praticamente illesi. I Truglio si erano trasferiti da trent'anni a Milano. A Catania si è consumato il settantaseiesimo omicidio dall'inizio dell'anno. Filippo Fiorito è stato freddato a colpi di pistola mentre stava salendo sulla sua macchina, a Misterbianco, davanti alla cattedrale del paese. Fiorito aveva una lunga lista di precedenti penali, tra cui una rapina compiuta due anni fa. Il complice Francesco Chiarina era già stato fatto fuori il 22 aprile scorso. Ora nel regolamento di conti tra cosche mafiose che insanguina il Catanesi è toccato a Fiorito. A Enna, nell'entroterra, Vincenzo Gulino, un bancario di 33 anni, ha ucciso a fucilate un pastore, Giuseppe Naselli di 35 anni, nel corso di una lite. Il delitto è avvenuto davanti a numerosi testimoni e l'omicida è stato immediatamente arrestato. Tra i Naselli e i Gulino c'era vecchia ruggine a causa di terreni confinanti, ma la conclusione tragica si inquadra nel clima siciliano esacerbato dalla mafia.

**In Calabria  
ucciso  
il cognato  
di Piromalli**

In Calabria, a Cittanova, in provincia di Reggio, ieri mattina all'alba è caduto in un agguato un operaio, Francesco Longo di 39 anni. Appena uscito da casa, Longo si è imbattuto in due sicari armati di pistole calibro 7.65. L'uomo è stramazzone a terra, colpito da cinque pallottole alla testa. Secondo gli inquirenti il delitto è da ricondurre alla faida che da anni vede contrapposti i clan camorristici rivali, che oggi conta 80 morti. Longo era infatti ritenuto membro del clan perdente dei Rasò-Albanese. Suo cognato era Michele Piromalli, ucciso in un agguato tre anni fa. Un altro cognato, Luciano Piromalli, arrestato per l'attentato a un membro della famiglia Facchini, è tutt'oggi latitante.

**A Venezia  
aeroporto  
invaso  
da rondini**

L'aeroporto «Marco Polo» di Venezia è rimasto chiuso ieri pomeriggio per la presenza di stormi di rondini che rendevano rischiose le manovre di atterraggio e di decollo. Trentici voli sono stati dirottati su Treviso e su Trieste. I volatili verrebbero attirati dalla grande quantità di moscerini attorno alla laguna. Per combatterli l'aerostazione ha messo in funzione un sistema di ultrasuoni e elicotteri.

**RACHELE GONNELLI**

## I 4 ancora in mano ai banditi



**Cesare Casella.** È il sequestrato più antico e quello più «famoso». In seguito alla clamorosa protesta in Calabria, nel giugno scorso, della madre Angela. Cesare, 18 anni fu, prelevato, davanti alla sua casa di Pavia, in via Vigenina, la sera del 19 gennaio 1988, la sua macchina fu trovata davanti al cancello con le portiere aperte, il motore acceso e una vistosa ammaccatura. Il padre, Luigi, titolare della concessionaria della «Citroen», verso il riscatto di un miliardo il 14 agosto dell'88, ma i banditi «rilanciarono» chiedendo la somma di 5 miliardi. Il 25 marzo di quest'anno arrivò alla famiglia l'ultima foto che provava che Cesare era vivo. Il 13 giugno Angela Casella, ribattezzata «mamma coraggio», cominciò il suo pellegrinaggio nei paesi della Locride, in Calabria, ma dopo una settimana viene «consigliata» di tornarsene a casa. Da allora nessuna novità.



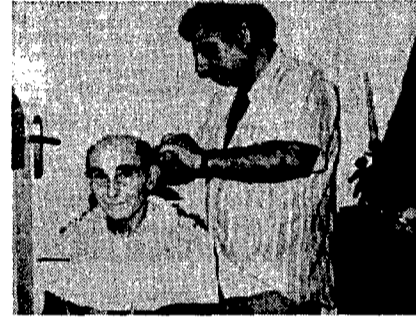
**Carlo Celadon.** Anche lui aveva 18 anni quando il 25 gennaio 1988 quattro banditi, armati e mascherati, fecero irruzione nella villa che Candido Celadon, industriale conciarario, si è costruito ad Arzignano, provincia di Vicenza. Il padre ad ottobre pagò il riscatto più alto finora dichiarato: 5 miliardi. Nonostante l'arresto di otto persone accusate di riciclaggio del denaro del riscatto, la famiglia attende ancora il ritorno di Carlo a casa. Pare che l'Anonima abbia chiesto altri 5 miliardi. L'ultima prova che il ragazzo è vivo l'ha avuta la fidanzata l'11 giugno scorso, quando ha ricevuto una lettera ritenuta autentica. Candido Celadon ha già fatto diversi viaggi in Calabria, sperando di ristabilire un contatto con i rapitori, anche per far loro sapere che è riuscito a mettere insieme la somma di due miliardi, ma che prima di pagare di nuovo vuole avere la certezza che Carlo sta bene.



**Andrea Cortellezzi.** Un sequestrato «anomalo», divenuto pubblico solo dopo che alla posta di Locri è stato recapitato un pacco con dentro l'orecchio mozzato del ragazzo vendicenne, proprio mentre erano in corso i rastrellamenti in Aspromonte. In realtà Andrea era sparito il 17 febbraio scorso, ma in un primo momento pare che la stessa famiglia avesse pensato ad un allontanamento volontario. Il padre Pierluigi è proprietario di un'industria di laterizi ad Abbiate Guazzone, una località vicino a Tradate, provincia di Varese. La denuncia della scomparsa fatta dalla famiglia sembra sia stata presa dagli inquirenti con una certa «prudenza» e solo dopo l'arrivo del macabro reperto, accompagnato da una foto di Andrea insanguinato, sono cominciate le indagini per il sequestro. Anche il giovane di Tradate come i suoi coetanei, quindi, sembra essere nelle mani dell'Anonima in Aspromonte.



**Mirella Silocchi.** Moglie cinquantenne di Carlo Nicoli, titolare di una grossa impresa di demolizione di auto e commercio internazionale di rottami di ferro, è stata rapita nella sua casa di campagna di Stradella, vicino Collecchio, in provincia di Parma, il 28 luglio scorso. È il primo sequestro compiuto a Parma. Cinque banditi, vestiti da finanzieri, si sono presentati alla porta della villa alle 8,30 di mattina e quando la signora ha cominciato ad urlare non hanno esitato a legare e imbavagliare anche la vicina che era accorsa. Dopo aver «rotolato» la donna in un tappeto, i cinque uomini l'hanno trasportata su una macchina e sono spariti. Gli inquirenti hanno ipotizzato un collegamento con il sequestro di Silvana Dall'Orto, rilasciata due mesi fa a pochi chilometri di distanza da Villa Lina, sulla statale della Cisa.



Nicola Campisi ha voluto subito farsi tagliare barba e capelli

## «Linea dura? Per ogni sequestro un metodo»

ROMA. Dopo la liberazione di Nicola Campisi sono ancora quattro i sequestrati nelle mani dell'Anonima, ma non è certo che si trovino tutti in Calabria. L'ha affermato ieri sera, in un'intervista al Tg2, il questore Emilio Pazzi, responsabile del Nucleo antisequestro, che ha la sua sede operativa nel commissariato di Siderno. «Non sono sicuro - ha detto Pazzi - che gli altri prigionieri siano in Calabria. Sappiamo che sono stati rapiti da calabresi, questo sì, ma non possiamo affermare che siano detenuti in Aspromonte. La Calabria va di moda...». Ma nei sequestri è più utile adottare una linea dura o morbida? «Non userei questi termini - ha risposto il questore - certo è che il sequestro è finora considerato un reato «pagante», bisognerebbe far capire che è vero anche il contrario. Si prevede una guerra lunga? «Lunga - continua Pazzi - ma non disperata, se si opererà come abbiamo iniziato, otterremo dei risultati tangibili. In un solo mese e mezzo abbiamo catturato un latitante fra i più pericolosi, alla macchina da più di 10 anni». L'arresto a cui si riferisce Pazzi è avvenuto mercoledì scorso in un casolare di Caulonia Superiore, nella Locride. Sulla testa di Salvatore Sainato, 32 anni, pendeva una condanna a 15 anni di reclusione per omicidio, inflittagli dalla Procura generale di Reggio Calabria, il 12 ottobre dell'86, ma l'uomo da dieci anni si era reso impercibile. A quanto pare si tratta di uno dei personaggi più in vista delle cosche mafiose operanti nella zona di Gioiosa Jonica e di Caulonia e implicato in sequestri di persona, omicidi, tentati omicidi e associazione per delinquere di stampo mafioso. Sempre secondo il questore

Emilio Pazzi, Nicola Campisi sarebbe stato rilasciato dai banditi perché la pressione delle forze di polizia nella zona era diventata insostenibile. «Nell'ultimo periodo, anzi negli ultimi giorni - ha detto ancora Pazzi - pensavamo di aver individuato la località in cui era prigioniero Campisi, se non in modo esatto quanto meno con una certa approssimazione. Per questo abbiamo intensificato nella zona i servizi di pattugliamento, che peraltro facciamo tutti i giorni anche nelle ore notturne. Riteniamo che a seguito di questa intensificazione delle operazioni per i banditi sia diventato molto pericoloso rimanere in zona e poiché non potevano portarsi l'ostaggio appresso, lo hanno lasciato lungo la strada dove è stato poi trovato da una delle nostre pattuglie che perlustravano continuamente la zona».

**Alto commissario  
Violante: «Su Sica  
il giudizio  
non è positivo»**

ROMA. L'on. Luciano Violante, capogruppo del Pci alla commissione Antimafia, esprime, in un'intervista che verrà pubblicata sul prossimo numero di Panorama, alcuni giudizi sull'alto commissario contro la mafia. «Sica - afferma Violante - è un funzionario dotato di poteri molto estesi che non ha svolto il suo compito istituzionale prioritario, cioè il coordinamento delle forze di polizia, che ha rivaleggiato nelle indagini con la polizia giudiziaria e si è trovato al centro di due vicende gravi: il caso Riggio e il caso Di Pisa. Il compito è molto difficile, ma non si può esprimere, almeno fino ad oggi, un giudizio positivo sul modo in cui il dott. Sica ha esercitato le sue funzioni. Per l'esponente comunista «è arrivato il momento di rivedere l'istituto stesso dell'alto commissario perché «a volte è stato motivo

**Al Csm l'ultima parola sulla sorte del giudice sospettato  
Oggi il procuratore Celesti riceve la perizia sulle impronte  
«Corvo» o no, Di Pisa andrà via**

«La presenza di Di Pisa a Palermo è ormai incompatibile», ha detto Carmelo Conti, presidente della Corte d'appello. E Di Pisa, il giudice sospettato di essere il «corvo» delle lettere anonime, risponde: «Non è Conti a decidere, ma il Csm». Intanto il procuratore di Caltanissetta Celesti attende per oggi le perizie dattiloscopiche sulle impronte rilevate sui fogli degli anonimi comparate con quelle di Di Pisa. DALLA NOSTRA REDAZIONE PALERMO. Solo per Di Pisa non c'è pace. Esattamente 24 ore dopo il brindisi fra Sica e Falcone, Carmelo Conti, presidente di Corte d'appello, rilascia una dichiarazione durissima che equivale ad una lettera di licenziamento: «La presenza di Di Pisa a Palermo ormai è incompatibile», dice il numero uno del distretto giudiziario. È una paternale che non lascia molto scampo: «Di Pisa deve riflettere su se stesso, se ha un minimo di senso dell'autocritica. Non può più rimanere in un ufficio avendo criticato la gestione e il suo capo. E avendo anche condiviso il contenuto degli anonimi. Gli auguro i migliori successi in un altro ufficio. Ad esempio potrebbe andarsene alla sezione civile. La questione, comunque, sarà affrontata dal Csm dopo le ferie». Cosa non si perdona a Di Pisa? Certo. Oggi sappiamo ufficialmente da Caltanissetta se era o no lui il corvo delle

lettere anonime. Ma Di Pisa, quando venne ascoltato dal Csm, contemprò in pieno il contenuto degli anonimi. Non disse di condurli, ma in altre parole prestò credito a quelle ricostruzioni interessanti del rientro di Contorno dall'America. Le sue parole restano. E - secondo Conti - si pone un problema di incompatibilità con altri colleghi. Salvatore Curti Giardina, procuratore capo di Palermo, ieri, ha invece fatto marcia indietro su tutta la linea. Ha detto, incontrando un gruppo di cronisti, di non essersi espresso al Csm nei termini che vennero riferiti dai giornali. Nella sua stanza, alla presenza del procuratore aggiunto Pietro Giannanco e del sostituto Lo Forte, ha gettato acqua sul fuoco delle polemiche: «Questa è un'opinione del dottor Conti. Sarà il Csm a decidere. Ma se prima

non si conoscono i fatti, non si può giudicare». E se Di Pisa uscisse immacolato? «È una domanda che bisogna ancora una volta rivolgere al Csm». Più tardi, raggiunto telefonicamente, Gioacchino Sbaccini, avvocato difensore di Di Pisa, ha osservato: «Sono davvero stupefatto. Come può un presidente di Corte d'appello spingersi a tanto? Non mi fate dire altro...». Di Pisa trascorre le ferie chiuso in casa. Risponde alle telefonate, forse comincia ad avere la sensazione che lui resterà l'unica vittima di questa nuova estate dei venti. Dice: «Dovremo fare i conti. Dopo l'ufficializzazione dei risultati delle perizie vedremo il da farsi. È certo però che Conti non rappresenta il Csm. Replicherà con una raffica di querelle? Appesantirà ancora il giudizio sui colleghi? Per ora non intendo rivelare le mosse future. □.S.L.

**Mafia  
Andreotti  
scrive  
a Orlando**

PALERMO. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha reso noto di avere ricevuto dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, una lettera a seguito dell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale di Palermo. Andreotti - si legge nella nota - ricorda che il governo nazionale ha fatto della lotta alla mafia un impegno prioritario. Il presidente del Consiglio ha comunicato inoltre al sindaco che il 9 agosto scorso, nel corso di una riunione del Comitato interministeriale per la sicurezza, è stata denunciata la inaccettabilità dell'attuale stato quo e la esigenza di collaborazione anche da parte delle amministrazioni locali. Il consiglio comunale, su proposta del Pci, aveva chiesto che una propria delegazione potesse illustrare al capo dello Stato i problemi della città.

**Sequestri  
Indiziato  
avvocato  
romano**

ROMA. Un avvocato romano, Aldo La Vella, che assiste i fratelli Medda, coinvolti nell'inchiesta sul rapimento dell'industriale Dante Belardinelli, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria con la quale è stato ipotizzato nei suoi confronti il reato di favoreggiamento personale. Il provvedimento è stato deciso dal sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Vigna, di Firenze e Cesare Martellino, di Roma. Ad indurre i magistrati a firmare la comunicazione giudiziaria, sarebbero state le indagini svolte successivamente ad una intercettazione telefonica sulla apparecchiatura della casa di alcuni familiari dei fratelli Medda. Sembra che, parlando al telefono con quelle persone, il penalista abbia rivelato alcune circostanze dell'indagine sul sequestro coperte dal segreto istruttorio ed in particolare abbia confermato l'interesse dei magistrati per alcuni sardi.

**Val Bormida  
Sindaci  
contro  
l'Acna**

**TORINO.** Perché si vuole tenere aperta a tutti i costi una fabbrica che continuerà a inquinare? Come è possibile che si prendano per buoni gli impegni di una dirigenza aziendale che si è sempre dimostrata inaffidabile? L'eventualità, data per molto probabile, di una ripresa della produzione all'Acna entro un mese, viene energeticamente contestata. «Prepareremo una risposta forte», dice Piero Rizzolo dell'Associazione che per la rinascita della vallata. I sindaci piemontesi (quelli che partecipano alle sedute del Comitato Stato-Regioni e altri) si sono riuniti nel municipio di Cortemilia. Al termine dei lavori, Arturo Voglino, sindaco di Bistagno, ha enunciato con una frase lapidaria l'obiettivo che i rappresentanti delle comunità locali si propongono in vista della seduta del comitato Stato-Regioni che il 31 agosto dovrebbe ratificare l'impegno aggiuntivo dell'Acna all'accordo del 20 luglio e dare via libera alla ripresa in marcia dei reparti: «Vogliamo bloccare la riapertura dello stabilimento chimico».

Lunedì, in un incontro con le Province di Cuneo, Alessandria e Asti, i comuni discuteranno la preparazione di un documento tecnico, elaborato dai servizi pubblici con la collaborazione di esperti, rivolto a controbalzare «quelle che vengono definite le «frettolose approssimazioni» in base alle quali il ministro Ruffolo sembra orientato a dichiarare «compatibile» la presenza dell'Acna in Valle Bormida. A metà settembre, la «fabbrica del veleno» potrebbe già lavorare a pieno regime. «Non diamo affatto per scontato che le cose andranno in quel modo», protesta con piglio battagliero, Romano Vola, primo cittadino di Bergolo, che mette in discussione metodo e contenuti dell'accordo tra ministero, azienda, sindacati. «Pur essendo anch'essi parte in causa, i responsabili degli enti locali non sono stati coinvolti nelle trattative. Ora ci si presenta una bozza d'intesa piena di contraddizioni e che sottintende manovre non chiare. Si parla di difesa dell'occupazione, nello stesso tempo però è prevista la chiusura di reparti e quindi minori entrate, mentre l'azienda promette investimenti colossali...».

Motivo di nuovi timori è l'impianto inceneritore Re-Sol che l'azienda dice di volere per lo smaltimento dei residui di lavorazione. «Sospettiamo che lo scopo vero — replica Vola — sia invece quello di convogliare lì le scorie tossiche e nocive di tutte le fabbriche Enimont e non solo di esse, per puntare a un grosso business nel trattamento dei rifiuti. Ancora una volta a spese della Valle Bormida». E vogliono la notare quanto assurda e pericolosa sia la scelta di dare il nulla osta senza aver proceduto prima alla valutazione d'impatto ambientale, tanto più che l'inceneritore sorgerebbe su una montagna di rifiuti.

Molto critico anche il sindaco di Cortemilia, Claudio Desando, sull'accordo che non dà garanzie per la salute della popolazione: «I microinquinanti sono cancerogeni. Concedendo all'Acna due anni per ridurre le emissioni, la si autorizza a continuare una forma gravissima di inquinamento».

**Donna pilota  
Corre veloce  
l'altra metà  
del cielo**

**ROMA.** La prima donna pilota della compagnia di bandiera italiana avrà il battesimo dell'aria giovedì prossimo su un aereo del futuro, l'ultimo nato della flotta Alitalia. Per guidare il modernissimo aeromobile MD80, in servizio a medio e corto raggio sulle rotte di collegamento europeo e italiani, è necessario seguire un corso di specializzazione dopo aver ottenuto il brevetto di terzo grado. È quello che ha fatto Antonella Cellenti, ventinovenne ravennate, perito tecnico aeronautico. Era già stata assunta dall'Alitalia a luglio di quest'anno come secondo pilota. Poi è stata selezionata per partecipare al corso di specializzazione che si è concluso in questi giorni alla scuola di volo di Alghero. Il suo primo volo di linea sarà l'Az 408 sulla rotta Roma-Ginevra, al comando di Luigi Bigoni, primo pilota.

**Violento attacco di Donat Cattin  
al suo collega di partito  
e al ministro liberale  
che ha preso il suo posto**

**«Goria e De Lorenzo, mercanti»**

Il ministro del Lavoro Donat Cattin lancia pesanti accuse contro il suo compagno di partito Goria e contro il collega De Lorenzo, che lo ha sostituito al ministero della Sanità. «Goria ha propagandato per tutt'Italia l'affare del secolo: i 200mila miliardi di lire della sanità e della previdenza che fanno gola alle assicurazioni». «E nei suoi giri per propagandare la merce ho visto anche il liberale De Lorenzo».

CINZIA ROMANO

**ROMA.** Accuse pesanti. Niente allusioni né messaggi cifrati. Non è lo stile del «politichese»: è quello rude e senza peli sulla lingua del democristiano Donat Cattin, ex ministro della Sanità ed attuale responsabile del dicastero del Lavoro. In un'intervista che il settimanale *Espresso* anticipa, Donat Cattin si scaglia contro il suo compagno di partito Giovanni Goria e contro il suo collega di governo il liberale Francesco Di Lorenzo. «In questi ultimi tempi Giovanni Goria — dice Donat Cattin — ha condotto per tutt'Italia il carro di Tespi per propagandare l'affare più grosso che c'è oggi in circolazione: la torta da 200mila miliardi di lire che ri-

guarda il settore della sanità e della previdenza, e che fa gola ai grandi gruppi privati che gestiscono le compagnie di assicurazione, cioè gli Agnelli, i Ferruzzi, De Benedetti e Berlusconi». Rincarica la dose spiegando: «Goria è andato in giro a propagandare la merce. Insieme a lui, qualche volta, ho visto il liberale De Lorenzo, cioè colui che è diventato oggi ministro della Sanità».

**Guai per malati ed anziani  
Emergenza-estate in ospedale**

Reparti chiusi, personale dimezzato, servizi pubblici e sociali ridotti o addirittura sospesi. Nelle città vuote e nei posti di villeggiatura sovrappopolati, per gli ammalati, per gli anziani, per chi è solo, ogni problema diventa un dramma. Una radiografia dell'emergenza-estate è stata fatta dal Movimento federativo democratico, che ha raccolto per ora segnalazioni da 68 città.

**ROMA.** Estate a rischio per chi si ammala, per chi è anziano o vive solo. Con i servizi pubblici e sociali a ranghi ridotti, — già non brillano per efficienza tutto l'anno — in luglio ed agosto siamo all'emergenza. La radiografia della situazione negli ospedali, pronto soccorso, degli anziani in 68 città l'ha raccolta il Movimento federativo democratico. Il segretario Giovanni Moro ha inviato il dossier al presidente del Consiglio Andreotti. E nella lettera che l'accompagna, il segretario del Movimento federativo democratico ribadisce la necessità di una politica che assicuri la tutela dei diritti dei cittadini. Sempre, anche d'estate, individuando «in seno al governo» propone Moro — una figura a cui sia affidato il monitoraggio dell'emergenza estate a partire dal prossimo anno. Per Giovanni Moro la persona più indicata sarebbe il ministro per gli Affari sociali e cioè la senatrice Rosa Russo Jervolino.

Nel dossier tante «attive notizie» ma finalmente anche qualcuna «buona», frutto della

capacità di programmazione delle amministrazioni, della responsabilizzazione degli operatori e di auto-organizzazione dei cittadini. Vediamole.

**Ospedali.** Medici e soprattutto infermieri sono pochi ed insufficienti tutto l'anno. Figure che cosa può accadere l'estate quando scatta il sacrosanto diritto alle ferie. Certo, diminuiscono anche i ricoveri, ma non sempre le malattie rispettano il calendario; allora sono dolori. Alla nuova astanteria Martini di Torino le operazioni chirurgiche sono rinviate a fine agosto e vengono effettuati solo interventi d'urgenza; all'ospedale di Pescara un cartello annuncia che, essendo «tutto il personale in ferie» da luglio al primo di settembre è chiuso il reparto di radiologia, mentre al Santa Maria Goretti di Latina ci sono solo turni di un solo infermiere e si accettono solo ricoveri urgenti. A Caserta e a Lamezia Terme addirittura si è arrivati ad accorpare reparti maschili e femminili: gli immaginabili problemi di promiscuità rendono inivibile la situazione. A

«possono essere un atto utile, ma possono anche servire a dimostrare che il sistema è allo sfascio e spianare quindi la strada alle assicurazioni nel settore sanitario, con conseguenze pesanti per una società democratica». Visto come ha «cucinato» il compagno di partito Goria, suo ex capo di governo proprio quando era ministro della Sanità, c'è da credere che per Donat Cattin il blitz di De Lorenzo sia stato fatto per accelerare il passaggio di mano del servizio sanitario, dal pubblico al privato.

Non è la prima volta che Donat Cattin denuncia quanto il servizio sanitario faccia gola alle assicurazioni private. Ma è sicuramente la prima volta che Donat Cattin fa nome e cognome di chi, secondo lui, dentro il suo partito ed ora dentro il governo si fa portavoce di questi interessi.

Giovanni Goria si difende e contrattacca. Interpellato dall'*Espresso* sulle dichiarazioni «dell'amico» Donat Cattin sostiene di non aver niente a che fare con potestati di alcun genere, e stila la sua goc-

**«La sanità e la previdenza,  
una torta da 200mila miliardi  
che fa gola a gruppi privati  
Loro propagandano la merce»**

ciolina di veleno. «Il problema vero — dice l'ex ministro del Tesoro ed ex presidente del Consiglio — è che in questo settore le cose non vanno bene e prima fra tutti dovrebbe saperlo colui che è stato per tanto tempo alla Sanità, senza per altro aver conseguito un solo risultato brillante». Per Goria «occorre pensare a qualcosa di nuovo, occorre dare qualche grado di libertà ai cittadini. Il tutto senza smantellare niente. Quel che dispiace — conclude — è che questa forma aggressiva, violenta, del tutto ingiustificata di fare politica, finisce per coprire l'assoluta vuoto di idee».

Nessuna replica per ora da parte del liberale Francesco De Lorenzo, nel pomeriggio introvabile al ministero. In compenso, in mattinata, a proposito dei recenti blitz, il ministro della Sanità ha annunciato dai microfoni del Grl che le ispezioni a sorpresa non sono finite. Dopo gli ospedali e i campeggi nel mirino dei carabinieri del Nas ci sono le case di riposo per anziani, quelle per gli handicappati, i ristoranti e i bar.



Anziani in una corsia dell'ospedale Policlinico Umberto I di Roma

**Napoli, infermiere  
muore d'infarto  
dopo l'aggressione**

**NAPOLI.** L'avevano picchiato brutalmente tre giorni fa al pronto soccorso perché aveva detto che l'unico medico in servizio non poteva allontanarsi dall'ospedale.

Teri Giuseppe Tanzillo, 56 anni, originario di Acerra, un grosso centro del napoletano, è morto per infarto. Era un infermiere nell'ospedale Ascalesi.

La sua morte ha provocato l'immediata protesta dei suoi colleghi i quali hanno proclamato lo stato di agitazione e annunciano, per i prossimi giorni, ben più clamorose proteste.

«Ogni spiegazione è stata inutile. I due energumani non hanno voluto ragionare e hanno malmenato l'infermiere picchiandolo con pugni e calci. L'infermiere è stato curato dai suoi colleghi».

Ma l'altra notte è purtroppo morto per infarto.

L'ospedale Ascalesi è situato proprio a ridosso della zona di Forcella, la zona «cassab» di Napoli dominata dalla cannonera e dal clan Giuliano. In questo ospedale ne succedono di tutti i colori. Due anni fa, ad esempio, venne trafugato il corpo di un giovane appartenente al clan morto per una overdose. Le prepotenze e gli atti di violenza sono pressoché continui.

I dipendenti dell'ospedale hanno chiesto da tempo che venga ripristinato il posto di polizia che fino a qualche anno fa esisteva all'interno della struttura, ma nonostante numerose promesse (molte delle quali fatte due anni fa, proprio in concomitanza del furto della salma del giovane Giuliano) il posto di polizia non è stato ancora ripristinato.

**Firenze, la città si schiera  
Cardinale e Pci dalla parte  
degli immigrati, negozianti  
col profitto e l'intolleranza**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIA BALDI

**FIRENZE.** Mentre il cardinale Silvano Piovaneli tuona dal pulpito della basilica di San Lorenzo in difesa degli immigrati extracomunitari sfruttati dagli speculatori italiani, un gruppo di quattrocento commercianti fiorentini firmava un esposto al procuratore della Repubblica di Firenze per chiedere l'apertura di un'inchiesta su come il centro storico di Firenze viene gestito dal Comune.

Nel mirino ci sono ancora loro, gli ambulanti abusivi senegalesi che, con i loro tappetini di borse, occhiali, cinture false ed altre cianfrusaglie, «sporcano» la piazza dei commercianti ricchi, dei titolari dei negozi del triangolo d'oro del centro storico, deturpando e degradando l'immagine della città.

I firmatari dell'esposto, i più bei nomi del commercio fiorentino, gli stessi che scatenarono la folla crociata contro la zona blu, sono concentrati fra il ponte Vecchio, For Santa Maria, la loggia del Porcellino, borgo San Lorenzo, via Calzaiuoli, via Cerretani, Canto de' Nelli.

«Per loro — reagisce l'assessore al traffico Graziano Cioni — nero è sinonimo di degrado. A questa mossa rispondo con le parole dell'omelia del cardinale, che mi ha inoltro commosso: «Da domani, insieme all'ordine di servizio, consegnerò ai vigili un foglio con alcuni passi del discorso di Piovaneli».

Le parole di Piovaneli sono state decise. Non bisogna alzare muri fra Nord e Sud, ha detto, ma costruire ponti. Ed ha fatto delle proposte concrete: «La residenza temporanea, l'accesso al mondo del lavoro, col libretto, i diritti sanitari, l'iscrizione al collocamento, la concessione di licenze temporanee di venditori ambulanti, incontri sistematici di collaborazione fra le categorie interessate, corsi formativi resi possibili da opportuni contributi, la creazione intelligente e ben mirata al bene pubblico di occasioni occupazionali».

E proprio Cioni e le sue proposte di destinare alcune piazze del centro agli ambulanti immigrati sono il vero obiettivo della rivolta dei commercianti d'oro di Firenze. Nell'esposto si ironizza sulla istituzione della zona blu voluta dall'assessore al traffico per rendere più vivibile la città. Con parole dure, «così violentate la nostra città», si accusa il Comune di omissione di atti d'ufficio nel controllo dell'attività di vendita ambulante. Nelle pagine locali dei quotidiani la campagna stampa è senza esclusione di colpi. La *Nazione* vara una mini inchiesta nella quale si sostiene che gli extracomunitari vengono «reclutati per raccogliere pomodori, poi, i migliori passano alla mala». Le stesse pagine locali della *Repubblica* sono aperte da un fondo il cui titolo è fin troppo eloquente: «Eccesso di garanzie tra rischi e insidie». Ovviamente troppe garanzie per gli immigrati extracomunitari e rischi e insidie per l'immagine della città. Ma l'assessore Cioni, non si scompone più di tanto. «Sono contento — dice — che la città si sia divisa in due su questo problema perché adesso i fronti sono chiari».

I firmatari dell'esposto anti immigrati lasciano trapelare la possibilità di formare una lista civica. Un'ipotesi non nuova, già spuntata quando gli stessi nomi promossero una serrata contro il Comune per la zona blu.

Allora rimasero clamorosamente isolati, la proposta «strafago» e la lista civica sembrò affossata per sempre. Ora viene rispolverata, con il nuovo aggancio alla crociata anti immigrati. Touy Couduol, 27 anni, senegalese, responsabile della consultazione toscana del Pci per l'immigrazione extracomunitaria, è sintattico: «I partiti politici non vogliono assolutamente esprimere pubblicamente la loro posizione e così nascono movimenti come quello autonomista toscano. La nostra presenza pone problemi immensi ai quali non si può rispondere superficialmente».

Leti la giunta comunale ha discusso del piano d'attacco proposto da Cioni e dal vice sindaco Nicola Cariglia per affrontare la questione degli ambulanti abusivi. Dalla decisione sulle piazze alla questione del lavoro. «Nessuno ci ha smentito» ha detto alla fine Cariglia. E tutto è stato rimandato al 22 agosto quando si riunirà la giunta al completo. Rinviate a quella data anche le eventuali iniziative di Conferenti e Concomerite che sono disposte a tutto pur di non concedere nessuna piazza agli extracomunitari.

**Parlano prostitute e transessuali che di notte battono le strade di Roma  
Vivono col cuore in gola per paura del maniaco o del rapinatore**

**«Case chiuse? Magari, rischierei meno»**

«Riaprire le case di tolleranza? Sarebbe una cosa opportuna, visto che la prostituzione esiste, ed è anche tanta». Nei marciapiedi romani che di notte si affollano di «professioniste» e clienti, la proposta di abrogare i primi tre articoli della legge Merlin è accolta con favore. D'accordo anche i transessuali. «Purché possiamo lavorarci anche noi, che siamo più richiesti delle donne».

GIANNI CIPRIANI

**ROMA.** Alle due di notte, quando anche i chioschi dei «commerci» più irriducibili iniziano a chiudere e le strade del centro si svuotano, nelle strade intorno allo stadio Flaminio c'è un carosello di auto. In mezzo a quelle stradine che si incrociano, alle piazzole, gli automobilisti suonano i clacson, si incollano uno dietro l'altro, camminano a passo d'uomo come negli incroci inestricabili. Tutti pa-

zientemente in fila per «visionare» i travestiti in mostra, contrattare il prezzo e allontanarsi. Come in un mercato. È, lo stadio Flaminio e dintorni, il «regno» dei transessuali, come Tor di Quinto quello delle prostitute «storiche» romane, quelle che, a dispetto dall'età da pensione, continuano ad esercitare il mestiere. Luoghi d'appuntamento a cielo aperto, ai pari di decine di altre zone della città, che di notte si

affollano. Il mercato romano della prostituzione è particolarmente florido: clienti a migliaia, travestiti e prostitute d'ogni continente, una moltitudine di case private da tutti i prezzi, tenutarie, portieri d'albergo compiacenti e confidenti delle «madame».

«Riaprire le case chiuse, ma che è uno scherzo? Enka lavora a Porta Maggiore in un posto tranquillo, con poche altre colleghe. Passeggia lentamente ai margini della strada fumando una sigaretta. «Addrittura si vuol fare un referendum? Magari — dice — con le case di tolleranza aperte mi sentirei più garantita. Sai perché? Perché si corrono meno rischi. Ci sono più controlli, più pulizia, minori pericoli per l'Aids o per altre malattie. Noi che lavoriamo sul marciapiede ci esponiamo tutte le sere, ai pari di decine di altre zone della città, che di notte si

affollano. Il mercato romano della prostituzione è particolarmente florido: clienti a migliaia, travestiti e prostitute d'ogni continente, una moltitudine di case private da tutti i prezzi, tenutarie, portieri d'albergo compiacenti e confidenti delle «madame».

«Riaprire le case chiuse, ma che è uno scherzo? Enka lavora a Porta Maggiore in un posto tranquillo, con poche altre colleghe. Passeggia lentamente ai margini della strada fumando una sigaretta. «Addrittura si vuol fare un referendum? Magari — dice — con le case di tolleranza aperte mi sentirei più garantita. Sai perché? Perché si corrono meno rischi. Ci sono più controlli, più pulizia, minori pericoli per l'Aids o per altre malattie. Noi che lavoriamo sul marciapiede ci esponiamo tutte le sere, ai pari di decine di altre zone della città, che di notte si

quella scena così insolita l'ha terrorizzata. Paura dei rapinatori, dei poliziotti. «Sì, è vero — racconta Maria — faccio questo mestiere da più di tre anni eppure sento sempre di essere chi mi scoppia. Magari riprissero le case chiuse. A parte le anziane, quelle che questo lavoro lo hanno scelto più o meno liberamente, la stragrande maggioranza delle ragazze che «battano» lo fanno perché sono tossicodipendenti. Hanno bisogno di soldi per pagarsi l'eroina. Io ho cominciato così, altrimenti non sarei mai finita in mezzo ad una strada».

Nella via Veneto dove «bene» è anche la prostituzione, non c'è il clima di «frontiera» di altre zone. Donne di lusso, e a caro prezzo, per clienti «vip» con macchine extra-lusso. Alle 2 e mezzo di notte sono rimaste solo una finta-bionda seduta con posa da

vamp sul cofano di una «Golf» cabriolet e Lucy, un travestito giunonica tutte curve, mascherata di cerone in faccia e un vocione da tenore. «Case chiuse? — si meraviglia — certamente. Ma ad una condizione: che siano aperte pure a noi transessuali. Lavoriamo come le altre, anzi, ormai gli uomini cercano più noi che loro. Li affascina l'idea di poter fare l'amore con una persona che sembra una donna pur essendo, anatomicamente, ancora un uomo. Se siamo così tante che vengono pure dal Brasile e fare i soldi è perché la richiesta è tanta. Non ti sembra? La prostituzione è cambiata rispetto al periodo della legge Merlin. I transessuali sono diventati una realtà, qualsiasi legge ne deve tener conto. Non come adesso che continuano a perseguitarci e a farci le multe perché siamo vestite da donne».

**Referendum sui bordelli  
Ilona Staller per il sì  
I laici: depenalizzare  
la prostituzione**

**ROMA.** Si alla riapertura delle case chiuse, ma solo come «rimedio temporaneo in attesa che il problema della prostituzione venga risolto alla radice». È questa l'opinione di Ilona Staller, che presenterà una proposta di legge. Contrarissima, invece, Paola Colombo Svevo della Dc. «Se l'intenzione è quella di ritornare alla situazione di trent'anni fa, con lo Stato coinvolto nella gestione, la «provocazione» del socialdemocratico Antonio Bruno, che propone un referendum per abrogare la legge Merlin, ha raccolto queste prime reazioni. Intanto, tra Camera e Senato, ci sono ben sette proposte di revisione di quella legge. In generale i laici (Pci, Psi, Pli, Dp) prevedono un inasprimento delle pene per chi gestisce, amministra, controlla bordelli. Ma vogliono abolire i reati di favoreggia-

mento e adescamento, per garantire una reale «depenalizzazione» della prostituzione e consentire a chi la esercita una vita il più possibile normale, non sottoposta a ricatto e minaccia. «Nessuno può essere discriminato nell'esercizio dei suoi diritti», neppure se la commercio del sesso, dice la proposta Pci. E quella del Psi prevede aiuti per chi vuole uscire dal giro e cambiare vita; mentre quella di Dp — ricalcata sulle proposte del Comitato per i diritti civili della prostituzione — chiarisce che per luogo di prostituzione deve intendersi solo quello in cui si organizza il malaffare e ne viene attuato lo sfruttamento. Chiarificazione indispensabile, altrimenti una «lucciola» non può neppure affittare una casa senza incorrere nei rigori della legge. Per ora solo i missini, oltre a Bruno, prevedono una legge che riapra i bordelli.

La riviera romagnola affida le sorti di una stagione balorda ai giovani con pochi soldi in tasca ma con tanta voglia di divertirsi

Dalla Daphne, battello della Regione giungono intanto buone notizie: da Cesenatico a Riccione la «pappa» gelatinosa non c'è più

Ferragosto senza mucillagine

Nelle Marche cozze vietate vongole no

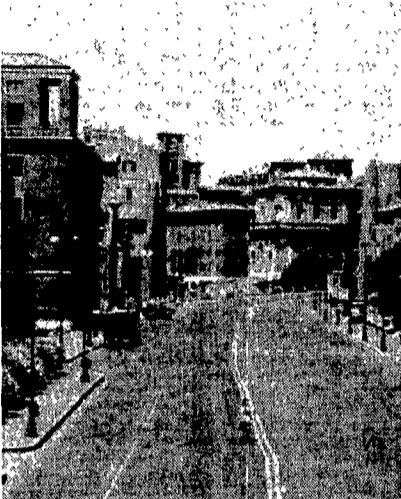
Cercasi piene disperatamente. Ferragosto è alle porte e la riviera romagnola prova a rialzare le sorti di una stagione balorda. Ed ora gli albergatori accolgono a braccia aperte anche i giovani, tradizionalmente poco spendaccioni, che neppure la mucillagine, sparita dall'Adriatico, è riuscita a tenere lontano. «Vanno bene pure loro, purché riempiano le camere». Riusciranno a compiere il miracolo?

DALLA NOSTRA REDAZIONE ALESSANDRO AGNOLETTI

■ ANCONA. Cozze no, vongole sì. Sono questi i risultati delle ultime analisi sulla commestibilità dei due molluschi compiute nei giorni scorsi dai tecnici dell'Istituto zooprofilattico sperimentale umbro-marchigiano di Perugia su campioni prelevati lungo tutta la costa delle Marche. È quanto emerso da una riunione, promossa dall'assessorato regionale alla Sanità, alla quale hanno partecipato tecnici ed esperti di tre regioni. Gli esiti degli accertamenti fatti su vongole del tipo «venus gallina» - si legge in un comunicato della Regione Marche - hanno confermato che i requisiti biologici e microbiologici del prodotto sono conformi alle disposizioni legislative vigenti e non richiedono l'emissione di ordinanze che ne vietino la pesca e la vendita. Secondo gli esperti non sussistono «allo stato attuale delle conoscenze, motivi per ritenere che l'anomala colorazione assunta dalle vongole trattate termicamente sia tale da rendere il prodotto non commestibile». Fatto sta che ancora non si conosce la causa dell'inusuale fenomeno, i tecnici dell'Istituto zooprofilattico avanzano due ipotesi: la prima riguarda l'assorbimento da parte dei molluschi di un pigmento depositato sul fondo del mare dalle alghe dinoflagellate, un'altra possibilità è che le vongole assorbano un anilino pigmento dalle meduse in decomposizione o da germi cromogeni. Le regioni interessate al problema, intanto, hanno deciso di chiedere con urgenza la collaborazione del ministero della Sanità in considerazione dell'estensione geografica del fenomeno e del danno prodotto, seppure parzialmente, alle caratteristiche organolettiche dei molluschi. Per le cozze invece, nonostante un «miglioramento» della situazione, resta in vigore il divieto di raccolta e commercializzazione dopo che, anche la settimana scorsa, campioni provenienti dalla zona del Monte Conero sono risultati inquinati da una lipotossina che provoca disturbi gastroenterici. Le tre regioni, comunque, disporranno analisi chimiche, biologiche e microbiologiche anche su altre specie di molluschi bivalvi. Il presidente dell'Istituto zooprofilattico, Oscar Ferri, ha infine avanzato la proposta di costituire nelle Marche un centro specializzato per un controllo igienico-sanitario «in tutti i punti della pesca, che produrrebbe evidenti vantaggi economici per le marinerie.

stro che ha terrorizzato la costa per quasi un mese. Il dramma ecologico dell'Adriatico ha tolto alla riviera forse la voglia di sommare, ma non certo la sete di rivincita. «Accendiamo tutte le luci per Ferragosto», invita Pietro Casaruso dell'Apr di Rimini - perché siano i segnali che Rimini non rinunci ad essere capitale europea delle vacanze. Il fine settimana che precede Ferragosto è iniziato ieri in autosilenziosa calma, brividi particolari, traffico veneto, riviera romagnola si è mantenuta vivace, ma al di sotto dello standard degli anni passati. Neppure alla stazione ferroviaria di Rimini c'è il clima pre-ferragostano. All'aeroporto atterrano oggi 15 voli, provenienti dai paesi scandinavi, anche qui si piange finora complessivamente un calo del 20%.

Un Ferragosto in tono minore è proprio il segno che in riviera il tempo delle grasse è finito. Ma non per tutti. Roberto Cialfari titolare di alcuni hotel a Rimini e Riccione, che con alcuni giovani imprenditori ha dato vita ad un primo esempio di «Hotel Groupings», ha scelto però a oriente della crisi, grazie agli sforzi compiuti per la promozione e la riqualificazione delle strutture. Qualcosa, insomma, c'è da fare.



continuano a provocare un calo generalizzato di turisti, tutti terrorizzati dalle notizie sulla proliferazione delle alghe in Adriatico, assicurano gli esperti.

La salute dei bagnanti La Lega ambiente replica al ministro della Sanità «le alghe sono pericolose»

■ ROMA. La Lega ambiente replica al ministro della Sanità sui rischi della mucillagine (per ora scomparsa). Il ministro, dice la Lega, ha diffuso un comunicato in cui afferma che dalle analisi effettuate nell'88 e quest'anno dall'Istituto della Sanità le acque intessate dalla fioritura algale «non possono considerarsi rischiose per la salute pubblica» in base ai parametri del decreto 470/82. Il ministro, dice ancora la Lega ambiente, non informa i cittadini. Infatti che le alghe risultino in regola in base a questo decreto significa poco o nulla. Come la Lega ambiente ha denunciato le alghe contengono agenti patogeni che, sebbene non rientrino tra i parametri di legge, rappresentano ugualmente un grave pericolo per la salute dei bagnanti. Questo dato, sottolinea l'associazione ambientalista, è indirettamente confermato dallo stesso comunicato del ministero che parla di «un'alta concentrazione di batteri ambientali» ed è gravissimo che in presenza di tale situazione il ministero non adotti alcun provvedimento. «Useremo tutti gli strumenti a disposizione per ottenere che i cittadini siano informati - ha dichiarato Renato Ingraio, segretario della Lega ambiente - e che la balneazione venga vietata in un mare che solo De Lorenzo e pochi altri continuano a proclamare incontaminato. Intanto invitiamo il ministro a pubblicare tutti i dati delle analisi eseguite sulle mucillagini, compresi quelli relativi ad agenti patogeni come il Vibrio vulnificus, la Pseudomonas e la Aeromonas hydrophila».

Esodo: 5 milioni di veicoli sulle autostrade

GIAMPAOLO TUCCI

■ ROMA. Un esodo anomalo, quello dei prossimi giorni. Meglio, un doppio esodo. All'ormai rituale flusso di traffico da fine settimana si aggiunge infatti quello specifico di ferragosto, con partenze e rientri lampo, e spostamenti di breve-media distanza. Il bel tempo sembra estendersi a quasi tutte le regioni, particolarmente nei giornate di domenica e martedì. Questo dovrebbe far lievitare il numero dei vacanzieri occasionali, che si aggungeranno agli abituali pendolari del fine settimana. Secondo la Società autostrade, la media dei veicoli dovrebbe mantenersi più o meno costante nelle prossime quattro giornate: intorno ad un milione sulla rete Iri, con una leggera flessione martedì (circa 900mila). Tirando le somme, un volume di traffico inferiore a quello che ha caratterizzato gli ultimi due week-end. E con il traffico, si prevede che diminuiranno anche code e rallentamenti, tranne che intorno alle aree metropolitane e lungo le riviere e gli Adriatici.

Dove l'esodo di ferragosto pare non «riare» è in Lombardia. I grandi spostamenti dovrebbero essersi esauriti la settimana scorsa, e sulle autostrade sono in viaggio solo i pendolari delle vacanze. Milano ha infatti organizzato un ferragosto in casa: un lungo ponte cominciato ieri sera, con concerti, spettacoli all'aperto, balli e teatro. Tutto questo ha convinto il 50% dei milanesi a restare in città.

Gli italiani comunque non hanno scelto solo l'auto per spostarsi. Treni, traghetti ed aerei sono al «piene». Cinque treni speciali solo in Lombardia, mentre navi e aerei per la Sardegna continuano a viaggiare a pieno carico, nonostante la grande affluenza dei giorni scorsi. Notevole anche l'afflusso verso le città d'arte, dove i turisti sono addirittura cresciuti di numero, rispetto allo scorso anno (a Siena il 12% in più). In generale, le città non paiono destinate alla solita desertificazione d'agosto, e le località balneari e di montagna al superaffollamento degli scorsi anni, tranne qualche eccezione (l'Alto Adige ad esempio, dove si registra il tutto esaurito). Ma in Alto Adige si registra anche uno dei due gravi incidenti stradali di ieri: lungo la corsia nord dell'Auto-Brennero ha perduto la vita un motociclista, Stefan Brauer, di 22 anni. L'altro incidente sulla A16, Napoli-Caserta, dove, tra Grottaminarda e Vallata, hanno perso la vita 2 persone, a causa di un tamponamento.

Pontedera Uccide la moglie e la figlia

■ PISA. A far scattare la follia omicida potrebbe essere stata l'intenzione della moglie di lasciarlo. Per ora, l'unica cosa certa sono le parole che ha pronunciato subito dopo il delitto: «Non ne potevo fare a meno». A raccogliere la tragica «confidenza» c'era il professor Massimo Papi, suo amico, accorso non appena saputo la notizia. Mauro Schettino, 32 anni, originario di Pescopagano, ha ucciso, nel pomeriggio di ieri, sua moglie, Loretta Gianetti, 26 anni, e sua figlia Irene, di 8 anni, a colpi di coltello e di roncola. Il duplice omicidio è avvenuto ad Orceolo di Lari (Pisa), intorno alle 17. Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo ha subito dopo tentato di uccidersi, vibrandosi una coltellata al petto. I due cadaveri sono stati scoperti quasi subito da una vicina di casa alla quale lo stesso Schettino ha urlato di chiamare i carabinieri. Poco dopo un'ambulanza lo ha trasportato all'ospedale di Pontedera. La coppia era sposata da nove anni. Un matrimonio felice, secondo le testimonianze dei vicini. Lui viene descritto infatti come un uomo riservato: «Mai un litigio tra di loro», assicurano gli amici. Un marito premuroso, insomma, che faceva molti regali alla moglie. Proprio di recente le aveva donato un cavallo. La giovane donna era originaria di Fucecchio, mentre la bambina aveva sempre vissuto nella casa di Orceolo, dove abitavano anche i nonni materni. I due anziani genitori di Loretta, Quintino Gianetti e Villetta Ghelli, sono stati avvisati mentre lavoravano in un orto poco distante. All'ospedale di Pontedera Mauro Schettino è giunto in stato di choc. Gli sono state riscontrate tre lievi ferite da taglio al petto, ma la prognosi è di dieci giorni.

Luzzatto Fegiz È morto il padre della Doxa

■ TRIESTE. Dopo una lunga malattia, si è spento ieri pomeriggio a Trieste, all'età di 89 anni, Pierpaolo Luzzatto Fegiz, fondatore della moderna scienza statistica in Italia e dell'Istituto «Doxa». Nato a Trieste il 19 giugno 1900, Luzzatto Fegiz si laureò in giurisprudenza a Bologna, nel 1922, con una tesi in statistica. È stato titolare della cattedra di statistica all'Università di Trieste dal 1931 al 1961, dove successivamente ricoprì anche la carica di preside della facoltà di Economia e Commercio. Un incarico, quest'ultimo, che più tardi gli fu assegnato all'Università di Roma, dove rimase fino al 1975. Nell'immediato dopoguerra Luzzatto Fegiz fu il primo ad importare dagli Stati Uniti in Italia il metodo Gallup di indagini statistiche su campioni, che utilizzò per le centinaia di ricerche compiute dalla «Doxa», da lui fondata, insieme con altri studiosi, nel 1940. Alla «Doxa» ha avuto l'incarico di direttore e consigliere delegato. Tra le molte indagini eseguite dall'Istituto vanno ricordate, per l'importanza scientifica, quelle sul referendum istituzionale, sulla distribuzione del reddito nazionale, sulla riforma della scuola media, sulla nazionalizzazione delle imprese elettriche, sull'emigrazione, sui divorzi e sulla comprensione del linguaggio dei politici da parte del pubblico. Inoltre la «Doxa» fu il primo istituto di statistica a introdurre il sistema delle proiezioni per conoscere con buona approssimazione i risultati delle consultazioni elettorali poco dopo la chiusura dei seggi. Socio dell'Accademia dei Lincei, membro dell'Istituto International de Statistique e della Unione Internazionale per l'étude de la population, il prof. Luzzatto Fegiz è stato fondatore e direttore della scuola per interpreti dell'ateneo triestino, presidente della locale Camera di commercio ed ha svolto altri incarichi di rilievo presso l'Istat. Nel 1988 ricevette dall'Accademia dei Lincei il premio della Pubblica Istruzione per le scienze morali.

Si cerca un turco forse coinvolto nell'attentato a Falcone

Da Ferrara a Palermo «coca connection»

«Il turco» ha un nome, ed effettivamente è evaso dal carcere di Trento nel 1982. È ricercato per gli attentati a Falcone e Pavone? «È una delle tantissime possibilità», dice il magistrato di Caltanissetta. Nella vicenda della «coca connection» aumenta il numero delle vittime: Valeriano Forzati, che uccise al nigt di Mesola 4 persone, non era un «balordo ubriaco», ma un bandito della «banda del Brenta».

carcere di Trento o Trieste». In cambio arrivarono «venti chilogrammi di eroina, nascosti in trattori caricati su camion». Un turco effettivamente è evaso dal carcere di Trento nella notte fra il 27 ed il 28 maggio '82. Si chiamava Hanifi Arslan, ed era accusato dal giudice Carlo Palermo di organizzazione a delin «in finalizzata allo spaccio di stupefacenti (oltre un quintale di morfina)». Con un «capello d'angelo», filo d'acciaio elicotale, in tre segrarono le sbarre dell'infermeria. «Ci sono state complicazioni esterne mai accertate», dissero gli inquirenti. Fra i compagni di fuga c'era Vito Barone, un ferrarese, in galera per avere venduto una dose mortale di droga ad una ragazza. L'evaso viene ripreso nel 1984. Nell'aprile del 1985 la sentenza di condanna del turco è: «colpevole di aver lasciato d'appello di Venezia, nel dicembre dello stesso anno, ha nuovamente condannato Hanifi Arslan a 17 anni di carcere. Era fuggito dopo il primo annullamento, è stato scarcerato per decadenza dei termini, o si trova tutt'ora in carcere. Nel pomeriggio, la «matri-cola» centrale degli Istituti di pena è chiusa.

Lo stesso personaggio, pochi giorni fa, è stato indicato come «personaggio centrale» nell'organizzazione del fallito attentato al giudice Savero Pavone e al colonnello dei carabinieri Gianpaolo Ganzer. Il carabiniere Massari conosceva molte cose: o direttamente, o attingendo a fonti informative al comando Ce ferrarese. Di certo, c'era ferocemente ignaro quando si parlò di ladri d'autoradio, dei quali si manda ai giornali anche la fotografia) che blocca ogni notizia sui carabinieri e poliziotti che hanno ricevuto l'avviso di garanzia», serve soltanto ad ingannare voci e a fare crescere timore.

«lo aspettarò» - dice l'avvocato del carabiniere in carcere, Michele Vizzini - ancora pochi giorni, fino a Ferragosto. Se la Procura generale di Bologna non sarà intervenuta per cambiare sede all'inchiesta, io chiederò per Ferrara la legittima espulsione». «Abbiamo saputo invece - dicono in Questura - che faceva parte della banda del Brenta, e che la strage è stata provocata da una lite sullo spaccio di droga. È questo spiega anche come perché un uomo ricercato per mesi da mille agenti e carabinieri, sia riuscito a fuggire ed essere ancora latitante.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

■ FERRARA. L'inchiesta sulla «coca connection» sembra una mucillagine adriatica: c'è chi ha diffuso i nomi dei magistrati, c'è chi ha fornito i documenti, c'è chi ha fornito il consumo di cocaina, ma il palazzo di Giustizia è rimasto deserto; il procuratore capo è in ferie a cinquanta chilometri di distanza, e lì è rimasto. Il questore, arrivato lunedì, ha detto che continuava ad affermare: «Io posso esaminare solo fatti, non «giornate». Si cerca di capire cosa ci sia di vero nelle affermazioni dell'ex vicebrigadiere dei carabinieri Osvaldo Massari, e si trovano conferme e smentite. Il carabiniere narcotrafficante ha dichiarato, in un interrogatorio, che la sua «organizzazione» di ferraresi e veneti (la banda mafiosa del Brenta) era riuscita a salire di grado ed a controllare il traffico di cocaina, ma che in realtà aveva organizzato l'evasione di un «mafioso turco, trafficante internazionale di droga, dal carcere di Trento o Trieste».

Con un «capello d'angelo», filo d'acciaio elicotale, in tre segrarono le sbarre dell'infermeria. «Ci sono state complicazioni esterne mai accertate», dissero gli inquirenti. Fra i compagni di fuga c'era Vito Barone, un ferrarese, in galera per avere venduto una dose mortale di droga ad una ragazza. L'evaso viene ripreso nel 1984. Nell'aprile del 1985 la sentenza di condanna del turco è: «colpevole di aver lasciato d'appello di Venezia, nel dicembre dello stesso anno, ha nuovamente condannato Hanifi Arslan a 17 anni di carcere. Era fuggito dopo il primo annullamento, è stato scarcerato per decadenza dei termini, o si trova tutt'ora in carcere. Nel pomeriggio, la «matri-cola» centrale degli Istituti di pena è chiusa.

Il carabiniere Massari conosceva molte cose: o direttamente, o attingendo a fonti informative al comando Ce ferrarese. Di certo, c'era ferocemente ignaro quando si parlò di ladri d'autoradio, dei quali si manda ai giornali anche la fotografia) che blocca ogni notizia sui carabinieri e poliziotti che hanno ricevuto l'avviso di garanzia», serve soltanto ad ingannare voci e a fare crescere timore.

Viareggio, tra riti, maghi e fatture l'accusata era in cerca di un killer?

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

■ VIAREGGIO. Il mondo delle cartomanti, della magia nera, delle fatture continua a fare da sfondo al «giudizio di Viareggio», mentre gli avvocati difensori di Maria Luigia Ridoli e del suo carabiniere-amante hanno fatto ricorso al Tribunale della libertà. È ancora, il giudice istruttore Vincenzo Di Nubila, non ha ancora deciso se confermare o meno l'ordine di arresto, mentre i dieci giorni previsti dalla legge stanno per scadere. Non solo Tamara Iacopi si dilettava in filtri e riti con foto e spilloni, ma anche la madre, Maria Luigia Ridoli, accusata insieme a Carlo Cappelloni di aver ucciso il marito con diciassette coltellate, era un'assidua frequentatrice di maghe fattucchiere.

Ed è proprio in questo ambiente che qualche tempo fa la donna avrebbe cercato aiuto per ingaggiare un killer per uccidere il marito. Sarebbe stato un uomo - che spesso trafficava in gioielli ed oro ed ha qualche precedente penale, e che sembra legato sentimentalmente a una delle «maghe di fiducia» di Maria Luigia Ridoli - a raccontarci ai carabinieri questo particolare. Nelle mani degli inquirenti sarebbe finita anche la matrice di un assegno da quindici milioni. Il sostituto procuratore della Repubblica di Lucca, Domenico Manzione, raggiunto in Versilia dove sta trascorrendo un breve periodo di vacanza, non smentisce il particolare e si trincerava dietro un «no comment». Maria Luigia Ridoli sostiene che era stata costretta a tirare fuori quei soldi perché l'uomo la ricattava. Ma non sembra sia stata in grado di spiegare per quale motivo La donna, è un fatto associato, da circa quattro anni è un'assidua frequentatrice di una cartomante, almeno una volta la settimana, che abita a Viareggio nella zona dell'ex campo di aviazione, ed il nostro rapporto - racconta la donna, che chiameremo magha Ianna - era molto professionale. Le richieste della signora riguardavano la sfera dei sentimenti. Non posso dire altro. Sono tenuta al segreto Parlerò solo con il magistrato se vorrà interrogarmi».

Mania Luigia Ridoli sarebbe stata cliente anche di un'altra maga, che esercita sulle colline attorno a Viareggio, esperta in magia nera. C'è anche un giro chi sostiene che qualcuno di queste esperte dell'occulto abbia interrogato carte e pendolo ed avrebbe scoperto il nome o i nomi degli assassini di Luciano Iacopi. Sul fronte delle indagini si continua a controllare i movimenti dei presunti omicidi e della vittima. La donna e il suo giovane amante continuano a sostenere di aver lasciato l'hotel Santo Domingo attorno alle 21.40 ed alle 22 aver fatto ingresso alla Bussola Sull'ora d'arrivo nel night delle Foctte non vi sarebbero contraddizioni. Tutto ruota attorno a quanto è accaduto tra le 21 e

«Inclusive tour» con sorpresa per 300 napoletani La vacanza si ferma a Fiumicino In Spagna l'albergo non c'è

■ ROMA. Era una notizia per così dire «attesa». Non passa estate senza che venga allo scoperto qualche pecca del turismo «senza compromesso». E stavolta la sorte ha scelto una lotta patologica di turisti napoletani, studenti e lavoratori, che giovedì dovevano partire per una bella vacanza a Palma di Maiorca. A Fiumicino l'aereo, per la verità, c'era, pronto a decollare. Ma per fortuna i malcapitati turisti sono stati fermati in tempo. Una volta in Spagna avrebbero dovuto dormire sulla spiaggia, o sull'erba di un parco. Della prenotazione dell'albergo (pagata in anticipo dai trentotto turisti napoletani) non c'era infatti nessuna traccia. Un centinaio di mancati viaggiatori, naturalmente e giustamente, inviperiti ha cercato ogni mezzo per raggiungere l'agenzia romana che aveva prenotato il viaggio. Poi, ma che a non finire i tentativi di scartare le responsabilità. A qualcuno sono stati restituiti i soldi, altri sono in «lista d'attesa». Ma ciò che più preoccupa è che in Spagna, a Palma di Maiorca, ci sono cinquanta turisti senza alloggio che aspettano di tornare in Italia, e nelle prossime settimane altri 1500 intendono imbarcarsi da Roma. E con l'ana che tira... Partiamo dall'inizio. I trentotto turisti partenopei si erano affidati al Cral dell'Ansaldo e dei Olivetti di Napoli che a sua volta, non disponendo di contatti diretti con la Spagna, aveva scelto l'agenzia «Cs Tour di piazza Tommasini a Roma.

L'offerta a prezzi stracciati prevedeva un «inclusive tour» in Spagna e cioè due settimane in albergo e il volo. Il tutto per la modica cifra di 600.000 lire. E ieri mattina i trecento napoletani si sono presentati a Fiumicino in tenuta da vacanzieri. Sulla pista c'erano effettivamente i due jet della compagnia spagnola «New Jet». Ma a quel punto qualcuno ha dovuto comunicare al gruppo che in Spagna i posti in albergo non c'erano. Alcuni sono diventati verdi di rabbia. Un gruppo di studenti si è trovato a Fiumicino praticamente senza soldi (la vacanza era già stata pagata); altri cento hanno fatto rotta per Roma alla ricerca di «schiarimenti». «La colpa di tutto questo non è nostra - si è difeso a dire agli inviperiti napoletani il titolare dell'agenzia Roberto Saltarelli - è colpa della «Viale Olasof», l'agenzia iberica che aveva assicurato la prenotazione dell'albergo. Da luglio ad oggi abbiamo già sistemato 300 turisti senza incontrare alcun problema». Qualche malizioso ha avanzato l'ipotesi che l'agenzia non avesse neppure la licenza: «Una calunnia» - ha ribattuto Saltarelli - la licenza è ancora intestata alla «vecchia» società, la Regione ha svolto dei controlli che si sono conclusi positivamente per noi. E al Cral di Napoli assicurano che da due anni tutto è filato liscio con l'agenzia romana. Ai turisti partenopei però non resta che una vacanza in Italia, alghe e prezzi permettendo.

Codemi Va alla Cee funzionario inquisito

MARINA MORPURRO

MILANO Essere imputato fa bene alla carriera Per capirlo basta guardare quel che è successo a Lamberto Sottino uno dei tanti protagonisti dello scandalo De Mico...

Andreotti: «Durerò a lungo...»

Andreotti sul viale del tramonto quello panoramico di Cortina però piaceva tanto anche a De Mita, altro habitué di queste montagne...

DAL NOSTRO INVITO PASQUALE CASCELLA

CORTINA Eccoli sul viale del tramonto? Giulio Andreotti Ma è la passeggiata panoramica sul massiccio ampezzano...

La sinistra contro Giubilo, Sbardella e Ci. In campo anche il Psi Sulla giunta di Roma nella Dc è sempre più rissa

Scelta del capolista per le elezioni comunali anticipate, seconda lista cattolica denuncia contro Famiglia cristiana...

PIETRO STRAMBA-BADIALE ROMA Ormai volano parole grosse Nella Dc è scoppio aperto intorno alla formazione della lista...

qualche segreto certamente non solo di politica internazionale è tanto preso da questo delicato equilibrio...

Non ha di che annoiarsi invecchiando Giulio Andreotti sempre «Non si perde mai la prima messa alle 7» dice madre Felicissima...

Non ha di che annoiarsi invecchiando Giulio Andreotti sempre «Non si perde mai la prima messa alle 7» dice madre Felicissima...

Non ha di che annoiarsi invecchiando Giulio Andreotti sempre «Non si perde mai la prima messa alle 7» dice madre Felicissima...

«Se scrivessi nei miei libri tutto quello che so, dovrei pubblicarli postumi, ma così non mi divertirei» Consigli all'Urss: «Andateci piano»

«Se scrivessi nei miei libri tutto quello che so, dovrei pubblicarli postumi, ma così non mi divertirei» Consigli all'Urss: «Andateci piano»



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

LE CASTELLA (Calabria) Riviera Ionica, in riva al mare, ottimamente alberato CAMPING L'ANNUNZIATA

ECONOMICI RIMINI MIRAMARE Hotel Soave - tel. 0541/372567 20 in mare moderno confortevole

ANAGRUBA - ARCINOVA - ASSOCIAZIONE JONAS PRESENTANO CON RAI 3

MILLENOVECENTOTTANTANOTE DI LIBERTÀ in collaborazione con l'unione circoli territoriali federata Fgci

Cooperativa soci de «l'Unità» Servizio feste

Festa dell'Unità Borghetto S. Spirito fino al 15 agosto Balli, mostre, gastronomia, giochi vari

Le compagnie della Cgil Lazio e Roma esprimono fraterna solidarietà a Francesca e Laura Noulain...

MATILDE BELLUCCI Roma 12 agosto 1989

ALESSANDRO le famiglie Zampini e Moroni nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità

LAURA MAZZONI le sorelle Piana, Liana e Luana con i nipoti nel ricordarlo con l'amore di sempre in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità

LEONORA COSSU I funerali in forma civile avranno luogo lunedì 14 agosto alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Orlandini 16 in Milano in memoria sottoscrittore L. 100.000

LEONORA COSSU (Norrna) sono affettuosamente vicini ai familiari Milano 12 agosto 1989

È morta la compagna PAOLA AONDIO Iscritta al partito dal 1945 i compagni della sezione di Chiuso di Lecce si uniscono al dolore della famiglia ed in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità

LEONORA COSSU (Norrna) sono affettuosamente vicini ai familiari Milano 12 agosto 1989

È morta la compagna PAOLA AONDIO Iscritta al partito dal 1945 i compagni della sezione di Chiuso di Lecce si uniscono al dolore della famiglia ed in sua memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità

SONORANZE FUNEBRI 32867 Impianti diretti

Radicali Protestano con l'Urss e la Sip

ROMA I radicali contro la burocrazia sovietica e la Sip A tre settimane dal congresso convocato a Roma per il 5 settembre una serie di resistenze politiche e di dissensi telefonici mettono in forse la presenza dei sette cittadini sovietici alla riunione...

Rilanciata l'alleanza di sinistra al Comune Pisa, patto Pci-Psi con l'ambiente al centro

ANTONELLA SERANI PISA Una scelta chiara di compatibilità ambientale e di valorizzazione delle risorse naturali del territorio caratterizza le scelte urbanistiche del piano di sviluppo urbano...

La decisione suona come «sfida» a Forlani De Mita convoca il 29 il Consiglio nazionale

ROMA De Mita ha rotto ogni indugio usando i poteri di presidente della Dc ha convocato il Consiglio nazionale per il 29 30 e 31 agosto...



Ciriaco De Mita

Forze Nuove nel 75 - aggiungo - ci ha sbalutato fuori a casa nel sedere» E la sinistra dc «per otto anni ha avuto il potere e la possibilità di cambiare le cose»...

Usa «Non fate salti nel buio»

NEW YORK. Non solo Mosca esprime la sua preoccupazione per la svolta presa dagli ultimi avvenimenti polacchi...

Lech Walesa attacca il candidato del partito comunista «Ti combatteremo, non riuscirai a durare più di dieci mesi»

«Kiszczak non ce la farai» Più vicino il governo di «grande coalizione?»

I lavoratori di Danzica hanno scioperato ieri per un ora contro il perdurare della crisi politica ed economica...

alle autorità che potrebbero trovarsi a fronteggiare agitazioni più estese e durevoli...

Il quadro della situazione politica polacca appare un po' più chiaro. La prospettiva che a giudizio degli osservatori potrebbe offrirsi di fronte al paese è quella di una grande coalizione...



Il leader di Solidarnosc Lech Walesa si incontra con gli operai

«Il vero rischio è l'economia» dice Geremek

«La Polonia sta vivendo una delicatissima transizione da un regime autoritario alla democrazia. La società civile si sta riappropriando della libertà dell'autonomia dell'indipendenza nazionale»...

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. Lech Walesa arringa gli scioperanti di Danzica e si scaglia contro il generale Kiszczak l'uomo cui un contrastato voto parlamentare ha attribuito il compito di tentare di formare il nuovo governo polacco...

Walesa incontra gli operai di Danzica nel giorno in cui per un'ora da mezzogiorno all'una la città sul Baltico e tutta la regione circostante si fermano in un massiccio organizzato capillare pubblico atto di sciopero verso il potere...



Un deposito di autobus fermi per lo sciopero che ha bloccato la Polonia

ANTONELLA CAIAFA

CASTELGANDOLFO. Giacca grigia barba grigia il professore di storia di Solidarnosc ha incontrato i giornalisti in una saletta della residenza estiva del Papa...

Mosca avverte: «Attenti a scelte destabilizzanti»

Mosca considera gli sviluppi della crisi polacca «destabilizzanti» per gli assetti militari e politici dell'intero continente europeo...

La capite la dichiarazione del portavoce degli esteri una perniciosa alterazione degli equilibri militari e politici europei...

troien le Izvestia - sta vivendo il suo più difficile momento dal dopoguerra. I fatti polacchi sono stati commentati sul giornale da un giornalista di Varsavia...

In Polonia come in Ungheria la società civile si sta riappropriando degli spazi che erano stati sottratti dallo Stato...

Ma il rabbino Toaff accusa: «Il Papa rispolvera temi antiebraici» «Sposteremo il convento da Auschwitz» Segnale distensivo dal Vaticano

A gettare acqua sul fuoco delle polemiche tra il cardinale Macharski ed il Consiglio mondiale ebraico è intervenuto ieri il cardinale Decourtray...

antiebraiche che sembravano spazzate via dal Concilio. Ma veniamo alle ragioni che hanno riacceso vecchie polemiche tra cattolici ed ebrei...



Il cardinale Franciszek Macharski

Il card. Decourtray «La Chiesa deve rispettare i patti»

PARIGI. La Chiesa cattolica è impegnata a rispettare i termini dell'accordo con gli ebrei del 22 febbraio 1987 a Ginevra...

ALCESTE SANTI

CITTÀ DEL VATICANO. Con una dichiarazione fatta ieri al radio vaticana dal cardinale Albert Decourtray il quale ha rassicurato gli ebrei che non saranno rimesse in discussione le decisioni prese a Ginevra...

contro e preghiera» a 600 metri da Auschwitz dove si sarebbero trasferite le suore carmelitane polacche...

I comunisti ungheresi rispondono alla lettera di Dubcek condannando l'intervento militare del 1968 in Cecoslovacchia

«Fu una decisione sbagliata» Anche il Senato della Polonia vota una risoluzione contro l'invasione di Praga

«Mai più carri armati fraterni»

La decisione di intervento militare in Cecoslovacchia nel '68 da parte del Patto di Varsavia è stata fondamentale sbagliata - ha scritto ieri il quotidiano del Posu - È la risposta pubblica alla lettera di Dubcek e Cemik. Necessari nuovi principi per il Patto di Varsavia con la esplicita garanzia di non intervento negli affari interni. Non più «carri armati fraterni». Condanna anche dal Senato polacco.

ANTURIO BARIOLI

BUDAPEST. L'intervento del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia nell'agosto del '68 è stato la conseguenza di una decisione fondamentale sbagliata. Lo ha dichiarato in un'intervista, pubblicata ieri dal Nepszabadsag, il quotidiano del Posu, Imre Szokai, vicecapo della sezione per i rapporti internazionali del Comitato centrale del partito. Una dichiarazione così franca e così esplicita non era stata finora mai pronunciata da alcuno dei partiti al governo in quei paesi che avevano partecipato alla invasione della Cecoslovacchia. Era già stato un avvenimento che aveva fatto sensazione il fatto che il quotidiano del Posu avesse pubblicato lunedì scorso la lettera che l'ex segretario del Partito comunista cecoslovacco Dubcek e l'ex primo ministro Cemik avevano inviato ai governi e ai partiti dei cinque paesi che avevano partecipato alla invasione con la richiesta di riconoscere l'errore allora compiuto.



Alexandr Dubcek

«L'interventatore non si accontenta della risposta e chiede quali conseguenze ha tratto il Posu dall'esame delle vicende del '68. Risponde Szokai: «Oggi è già chiaro che la decisione di allora di intervenire militarmente era fondamentalmente sbagliata. Debbo aggiungere che la decisione non è stata presa in Ungheria. Kadar molto prima dell'intervento aveva richiamato l'attenzione di Dubcek sul pericolo del quale l'Ungheria aveva già fatto l'esperienza. Nella direzione ungherese c'è stata fino all'ultimo una acuta discussione sulla partecipazione del nostro paese. Non c'era solo da prendere in considerazione il punto di vista morale generale ma anche la possibilità di salvare la libertà di movimento necessaria per portare avanti la riforma economica che era stata appena avviata in Ungheria. Il fondamentale insegnamento che abbiamo tratto dalla riflessione sul '68 è che abbiamo preso le distanze con chiarezza dalla dottrina Stalin-Kruscev-Breznev, che è stata alla base dell'intervento in Cecoslovacchia, e dal principio della sovranità limitata. Lo abbiamo detto apertamente all'ultima sessione del corpo consultivo politico del Patto di Varsavia e la nostra presa

di posizione è stata accolta. Ora sarà necessario elaborare nuovi principi nelle relazioni tra i paesi del Patto con esplicite garanzie che il Patto non possa intervenire negli affari interni dei paesi membri. E ancora la riflessione ci ha permesso di rafforzare la nostra posizione teorica: le questioni e le divergenze tra gli Stati debbono (e possono) essere risolte esclusivamente con mezzi politici con assoluta esclusione di pressioni e interventi militari. Nessuno Stato potrà creare rapporti discriminatori all'interno dei propri confini se nei suoi rapporti internazionali ricorre a mezzi e ad azioni antidemocratiche. Szokai ha poi escluso che nell'attuale situazione europea, nello stato attuale dei rapporti Est-Ovest, possa avvenire che gli alleati del Patto di Varsavia «offrano aiuto o vengano applicate sanzioni economiche all'Ungheria nel caso che il Posu risulti perdente alle prossime elezioni. «Allora non verranno più carri armati fraterni?», ha chiesto alla fine l'intervistatore. «Possiamo dire di no con grande sicurezza», ha risposto Szokai.

In alcuni paesi socialisti - ha detto ancora Szokai - il ripensamento del passato è già stato avviato e sarebbe bene che anche nel caso del '68 tutti coloro che vennero coinvolti riflettessero sulle decisioni che allora vennero prese e sulle conseguenze che ne derivarono. Ma attualmente, nel riconsiderare il passato, non c'è tra i paesi socialisti un atteggiamento comune e c'è il rischio di suscitare tensioni superflue. Ma l'interventatore non si accontenta della risposta e chiede quali conseguenze ha tratto il Posu dall'esame delle vicende del '68. Risponde Szokai: «Oggi è già chiaro che la decisione di allora di intervenire militarmente era fondamentalmente sbagliata. Debbo aggiungere che la decisione non è stata presa in Ungheria. Kadar molto prima dell'intervento aveva richiamato l'attenzione di Dubcek sul pericolo del quale l'Ungheria aveva già fatto l'esperienza. Nella direzione ungherese c'è stata fino all'ultimo una acuta discussione sulla partecipazione del nostro paese. Non c'era solo da prendere in considerazione il punto di vista morale generale ma anche la possibilità di salvare la libertà di movimento necessaria per portare avanti la riforma economica che era stata appena avviata in Ungheria. Il fondamentale insegnamento che abbiamo tratto dalla riflessione sul '68 è che abbiamo preso le distanze con chiarezza dalla dottrina Stalin-Kruscev-Breznev, che è stata alla base dell'intervento in Cecoslovacchia, e dal principio della sovranità limitata. Lo abbiamo detto apertamente all'ultima sessione del corpo consultivo politico del Patto di Varsavia e la nostra presa

di posizione è stata accolta. Ora sarà necessario elaborare nuovi principi nelle relazioni tra i paesi del Patto con esplicite garanzie che il Patto non possa intervenire negli affari interni dei paesi membri. E ancora la riflessione ci ha permesso di rafforzare la nostra posizione teorica: le questioni e le divergenze tra gli Stati debbono (e possono) essere risolte esclusivamente con mezzi politici con assoluta esclusione di pressioni e interventi militari. Nessuno Stato potrà creare rapporti discriminatori all'interno dei propri confini se nei suoi rapporti internazionali ricorre a mezzi e ad azioni antidemocratiche. Szokai ha poi escluso che nell'attuale situazione europea, nello stato attuale dei rapporti Est-Ovest, possa avvenire che gli alleati del Patto di Varsavia «offrano aiuto o vengano applicate sanzioni economiche all'Ungheria nel caso che il Posu risulti perdente alle prossime elezioni. «Allora non verranno più carri armati fraterni?», ha chiesto alla fine l'intervistatore. «Possiamo dire di no con grande sicurezza», ha risposto Szokai.

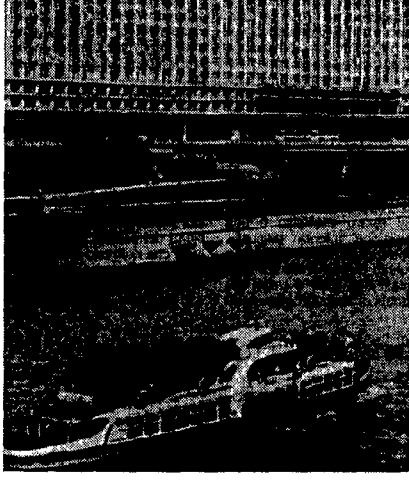
Due uomini hanno prelevato il mercante d'arte francese in un albergo di Mosca «Ha ricevuto una telefonata, è sceso un attimo nella hall ma non è più tornato»

Spy story per un collezionista scomparso

Un mistero alla «Francia». Assomiglia molto alla storia del film di Polanski, l'avventura di un famoso mercante d'arte, Garig Basbadgian, di origine armena (naturalizzato francese), scomparso il 29 luglio nella capitale sovietica. In albergo ha lasciato anche lo spazzolino da denti. La cameriera lo ha visto salire su un'auto insieme «a due uomini robusti, di aspetto caucasico».

Una mostra di pittori russi in un annesso della galleria Tretyakov di Mosca (da anni chiusa per restauri) ed all'Ermitage di Leningrado. Dopo il terremoto in Armenia del dicembre dello scorso anno, ha organizzato varie aste internazionali, dovendo poi il ricavo al fondo di assistenza per i terremotati armeni. Basbadgian, che conosce la lingua russa alla perfezione ed a Mosca è di casa, era arrivato nella capitale sovietica il 21 luglio scorso per discutere col ministero della Cultura dell'Urss l'acquisto di quadri di autori contemporanei e per contattare la casa editrice «Libri internazionali».

Il 24 luglio è partito per Leningrado dove avrebbe trattato con la direzione dell'Ermitage la vendita al museo di opere di una pittrice russa, Scabinskaya. Da Leningrado è tornato il 27 luglio. Due suoi amici, la scultrice armena Lal-Martirosian e suo marito, lo hanno visto l'ultima volta il 29 luglio nella sua stanza d'albergo - come riferisce il settimanale «Nouvelles Vremes» (Tempi Nuovi), l'unico giornale che si sia finora occupato della vicenda. «Mentre eravamo nella sua stanza - ha detto la scultrice Martirosian - qualcuno ha telefonato e Basbadgian ci ha detto di doverci assentare per una ventina di minuti. Scesi nella hall dell'albergo, lo abbiamo visto salire su un'auto Zhiguli che lo attendeva. Lo



L'albergo Rossia di Mosca

abbiamo poi atteso per un'ora, ma non è tornato. Una cameriera del piano dove si trova la sua stanza di albergo ricorda, invece, che il 29 luglio verso le 11 del mattino, ha visto Basbadgian lasciare la stanza in compagnia di «due uomini robusti, di aspetto caucasico». Basbadgian avrebbe consegnato alla «dzhumaiia» (così si chiama in Urss la cameriera al piano di albergo) le chiavi della stanza e «sembrava tranquillo», secondo la donna. La stessa cameriera ha riferito di avere ricevuto il primo agosto successivo una strana telefonata. Un uomo ha dapprima chiesto se i bagagli di Basbadgian fossero ancora nella stanza ed ha poi aggiunto di non preoccuparsi perché Basbadgian avrebbe conservato la stanza ancora per una settimana. Tuttavia, a dar per primo l'allarme è stato un altro amico del collezionista, il vicepresidente di una «joint-venture» per l'organizzazione di mostre d'arte, il quale ha voluto restare anonimo. Egli afferma di avere cercato continuamente Basbadgian in albergo dal 29 al 31 luglio e di essere rimasto molto sorpreso dalla sua prolungata assenza, sapendo che Basbadgian doveva partire il 31 luglio. Egli ha quindi dato il suo indirizzo e un numero di telefono a un agente di polizia che ha detto di averlo visto salire su un'auto Zhiguli che lo attendeva. Lo

MOSCA. Il noto collezionista e mercante d'arte russo, Garig Basbadgian, cittadino francese di origine armena, è scomparso dal suo albergo di Mosca il 29 luglio scorso, e da allora non se ne ha più alcuna notizia. Tutto lascia pensare che egli sia scomparso contro la sua volontà e del caso si sta occupando il ministero degli Interni sovietico ad alto livello, battendo tutte le piste, dopo che nei primi giorni dopo la scomparsa si era propensi a pensare ad un suo «allontanamento volontario». Lo ha dichiarato ieri il console francese a Mosca, signora Nicole Girard-Reydet, la quale ha aggiunto che a far orientare le indagini verso l'ipotesi di un allontanamento «su malgrado» di Basbadgian dall'albergo «Rossia» della capitale sovietica vi è la circostanza che egli ha lasciato in albergo tutto il suo bagaglio compreso lo spazzolino da denti. Inoltre, come riferiscono i suoi amici e conoscenti che lo hanno visto o contattato per l'ultima volta il 29 luglio scorso, Basbadgian non li ha avvertiti di alcuna sua intenzione di allontanarsi da Mosca. Uno di loro, anzi, ha continuato a chiamare in albergo, sicuro di trovarlo, fino al 31 luglio, data in cui il suo visto scadeva ed egli sarebbe dovuto tornare in aereo a Parigi, dove risiede con moglie e figli. Tutto lascia pensare dunque ad un personaggio molto noto negli ambienti artistici parigini e russi per le sue multiformi attività di collezionista e di mercante d'arte, specializzato nelle opere d'arte del Novecento russo e armeno. A Parigi è stato il presidente di uno dei più famosi enti di beneficenza specializzata e spesso ha favorito il rientro in patria di opere d'arte russa ed armena. L'anno scorso ha organizzato

Dopo il disastro in Messico Il sindacato dei ferrovieri accusa: il ponte crollato era in cattive condizioni

CITTÀ DEL MESSICO. Contrasti sul numero delle vittime del disastro ferroviario avvenuto mercoledì scorso nei pressi della cittadina messicana di Los Mochis. Nelle vetture del treno precipitato nelle acque del fiume San Rafael per il crollo del ponte Rio Bama, ci sarebbero stati 103 morti, 80 feriti e 200 dispersi. Un condizionale imposto dalla lettura dei dati forniti dai vari organismi statali messicani, ieri la procura generale della Repubblica ha inviato un telex ai giornalisti esteri fornendo la cifra di 83 passeggeri morti e 107 feriti. Le stesse autorità fino a ieri avevano invece fornito il dato di 99 morti e di oltre 200 feriti. Diverse le cifre rese note dal responsabile del dipartimento della protezione civile, Carlos De Saracho, che parla di 112

A Pechino pene inflitte anche ad altri due giovani Imbrattò il ritratto di Mao Condannato all'ergastolo

PECHINO. Una brutta dissacrazione, compiuta nel momento della massima enfusione delle manifestazioni studentesche, è stata duramente pagata. Ai tre giovani, tutti dello Hunan, che il 23 maggio scorso lanciarono bottiglie di vernice e inchiostro contro il grande ritratto di Mao situato in alto sulla porta principale del palazzo imperiale, sono state inflitte dal tribunale di Pechino pene severissime. A Yu Zhilei, un maestro di scuola di 25 anni, sono stati dati l'ergastolo e la perdita dei diritti civili. Yu Dongue, che ha 22 anni ed era giornalista in una rivista d'arte, ha avuto 20 anni di reclusione e la sospensione per cinque anni dai diritti civili. Lu Decheng, un

operaio di 26 anni, è stato condannato invece a 16 anni e 4 anni di interdizione. La televisione, che ha dato la notizia con un certo rilievo, li ha mostrati mentre ascoltavano la sentenza, con l'operaio che aveva la testa completamente rasata. La tv ha anche fatto vedere le immagini della brutta defenestrata un «atto controrivoluzionario». Era il 23 maggio, il giorno della manifestazione di un milione di persone che mise in difficoltà Lu Peng, centinaia di migliaia si dirigevano verso la Tian An Men e quando il grosso del corteo arrivò davanti alla scalinata che porta all'ingresso del palazzo imperiale, i tre si diedero da fare per imbrattare il ritratto. Gli studenti non si prestarono a quella iniziativa, anzi furono loro per primi a fermarli, per impedire che quell'atto avesse effetti anche politicamente disastrosi. Il Mao imbrattato fu subito coperto, poi immediatamente sostituito e i tre vennero arrestati sul momento. Prima di arrivare a Pechino avevano già svolto attività «reazionarie» alla stazione di Changsha, la città dove c'erano stati violenti disordini qualche settimana prima. A parte le condanne a morte, sono state inflitte, con questa sentenza, pene detentive tra le più gravi finora inflitte per i «disordini» studenteschi, che tra l'altro a maggio ancora non erano diventati «rivolta controrivoluzionaria». Per aver invece organizzato e diretto la «rivolta controrivoluzionaria» ed essere poi fuggito all'estero, è stato espulso dal partito e privato del suo posto di lavoro Wan Runnan, presidente della Stone, un grosso complesso commerciale di tecnologia informatica. Wan Runnan è stato un attivo sostenitore del movimento studentesco anche per una coincidenza per così dire logica. Il complesso della Stone si trova nel quartiere di Haidian sulla strada che porta a Beida e poi a Cinghua. Al museo militare, dove in questo momento c'è una esposizione sulla rivolta, con i cammi armati messi fuori uso dai «rivoltosi», è mostrata al pubblico, come atto di accusa, anche l'auto banca che Wan Runnan aveva messo a disposizione del leader della federazione autonoma degli studenti per i loro spostamenti personali. C.L.T.

Gioiosa Jonica: quando la richiesta di mantenere la Pretura, in una zona tanto «calda», non è uno sfogo di carattere campanilistico

Bandiera nella lotta antimafia

Caro direttore, Gioiosa Jonica è situata a quattro chilometri dal mare e al centro di sei paesi che assieme formano la storica Vallata del Torbido che vanta una tradizione di remota civiltà e di moderna concezione di vita. Gioiosa Jonica da sempre è sede mandamentale di Pretura. Ed è questo il punto: la Pretura utilizza un moderno edificio comunale appositamente costruito; ormai è in fase di ultimazione il nuovo carcere, il cui costo ammonta a vari miliardi. Il Comune è sede, tra l'altro, di Distretto scolastico; di Ufficio del lavoro; di scuole superiori a vario indirizzo; di Distretto sanitario della Usl n. 24; di strutture sportive e servizio della vallata e di altre strutture sociali ed economiche che non siano ad elencare in dettaglio. Certamente la nostra cittadina avrebbe potuto ottenere la sede Enel ed il Centro smistamento postale se «polenze» viciniori non ce lo avessero soffiato con malizia. Ma il nostro croce è e rimane la Pretura che a causa di una recente legge dello Stato ci viene sottratta nonostante il positivo lavoro svolto, anche sotto il profilo della quantità che è pari a quanto viene prodotto da tutte le altre preture della Lucride messe assieme. È utile ricordare che Gioiosa Jonica è stata

una bandiera per l'Italia tutta nella lotta alla mafia; l'amministrazione comunale guidata da un comunista, ha rotto gli argini e si è costituita parte civile in un processo alle cosche costituendo il primo caso nazionale. Ora, noi vediamo nella Pretura un presidio della giustizia, che per puro clientelismo, con la complicità di forze superiori a quelle di cui noi disponiamo viene trasferita in altri siti. Caro direttore non considerare questa nostra una sfoga di carattere campanilistico. Abbiamo progetti importanti e vorremmo seguire l'esempio di Borgomanero che ha computerizzato gli uffici giudiziari. Assilliamo ad un gran parlare di ministri della Repubblica che promettono grandi cose per fermare i sequestri di mafia nella nostra zona ed invece portano a grande velocità la deregulation della giustizia in tutti i sensi. Se non ammassimo e non ci battessimo per un avvenire migliore potremmo definirci comunisti? Proprio ispirandoci alla linea portata avanti dal Partito comunista italiano ci battiamo per la difesa e la salvaguardia dei centri interni e delle loro popolazioni. Pasquale Gatto e altri 13 compagni di Gioiosa Jonica (Reggio C.)

Plateali discriminazioni per l'ingresso negli Usa

Caro Unità, come è noto, perché annunciato con forte ritardo da stampa e autorità, dal 1° agosto i cittadini italiani possono recarsi negli Usa per vacanze e lavoro senza visto di ingresso. Non proprio tutti debbono richiederlo gli affiliati a organizzazioni mafiose e criminali, coloro che risultano affetti da malattie contagiose e i membri del Pci. Con molta amarezza mi domando come il nostro governo possa accettare una così plateale discriminazione che tocca milioni di cittadini italiani e cosa abbia potuto dire il sottosegretario agli Esteri, Susanna Agnelli, nella cerimonia svoltasi all'aeroporto di Fiumicino il 28 luglio per solennizzare l'avvenimento. Non c'è dubbio che il governo degli Usa può ammettere nel suo territorio chi crede, più difficile da conciliare questo provvedimento con le parole dell'ambasciatore Peter Scocchia che ha, con ragione, rilevato come il sempre crescente flusso di turisti italiani negli Usa sia una concreta testimonianza dei sentimenti di amicizia, stima, e ammirazione che gli italiani, tutti gli italiani, provano per la repubblica stellata.

«previdente politica dell'austerità». Purtroppo la reazione fu notevole e i suoi avversari alla fine sconlissero guida politica. Berlinguer vedrà, poi, con preoccupazione «il moltiplicarsi degli aspetti egoistici dei singoli, lo sfarinarsi della società in una miriade di nuclei corporativi e faccenturati dell'industria al consumismo». Ora la situazione è cambiata e il Pci ha iniziato il «nuovo corso». Condivido questa scelta e la sostengo. Ma se il Pci, per poter incontrare le forze politiche che nei quali dovrà governare, dovesse cambiare completamente le sue idee, anziché tentare di cambiare agli interlocutori, allora sarebbe tutto inutile. Alfonso Sabini, Vicenza

«previdente politica dell'austerità». Purtroppo la reazione fu notevole e i suoi avversari alla fine sconlissero guida politica. Berlinguer vedrà, poi, con preoccupazione «il moltiplicarsi degli aspetti egoistici dei singoli, lo sfarinarsi della società in una miriade di nuclei corporativi e faccenturati dell'industria al consumismo». Ora la situazione è cambiata e il Pci ha iniziato il «nuovo corso». Condivido questa scelta e la sostengo. Ma se il Pci, per poter incontrare le forze politiche che nei quali dovrà governare, dovesse cambiare completamente le sue idee, anziché tentare di cambiare agli interlocutori, allora sarebbe tutto inutile. Alfonso Sabini, Vicenza

Governo ombra sindacato e pari opportunità

Caro Unità, in data 13/7/79 hai scritto: sindaco e prosindaco di Massa si incatenano insieme ai cassintegrati. Non so quali parole usare di fronte a tanta solidarietà. Una grazie anche da parte nostra a questi onesti amministratori. Dal sindaco e vice del mio paese non pretenderei l'incatenamento. Da loro mi basterebbe giustizia e imparzialità, e che a tutti indistintamente facessero rispettare le normative comunali, onde evitare alla gente onesta di rimetterci in salute e denaro. Siamo alle soglie del Duemila, anche la gente di paese vuole vedersi chiaro e dopo i doveri assolti pretende i diritti. Antonietta Sangalli Cattaneo, Brembate di Sopra (Bergamo)

Dal mio sindaco mi basterebbe giustizia e imparzialità

Caro direttore, dopo aver letto sull'Unità del 12 luglio l'intervista alla prof.ssa Claudia Mancina, mi sono chiesto se sia possibile definire la politica di Berlinguer «grande» e «sbagliata». Eppure, in questi anni, sollevò grandi speranze. Mi riferisco, più che al compromesso storico, alla

Una lettera di Sofri su Marino a Morgex

Gentile direttore, nella conferenza stampa al Tribunale di Milano di martedì 8 agosto, ho protestato contro l'esaltazione dell'alta moralità di Marino da parte del giudice istruttore. Fra i minori argomenti che facevano a pugni con questa esaltazione ho citato la prestazione di dirigenti molto responsabili del Pci che Marino si fosse comportato in modo disonesto col denaro del partito e di singoli compagni quando era segretario della sezione comunista di Morgex. Il giorno dopo l'Unità e sulla sua scorta altri giornali, mi smentito la notizia. Interpretando un iscritto della stessa sezione. Oltre tutto la smentita sostiene che Marino ne fu segretario nel 1975-76, ciò che è palesemente sbagliato. A quel tempo esisteva ancora Lotza Continua, e Marino ne faceva parte. Sono molto scocciato di alcuna malefatà di Marino. Come certificare per un'onestà di Marino a Morgex, quando lui stesso si accusa di aver ordito, aiutato e generosamente proposto ad altri una serie di rapine nel bel centro valdostano e nei suoi ridotti dintorni? (Anche di queste, per altro, come di ogni parola proferta da Marino, aspetterò di vedere la prova). Adriano Sofri, Milano

Può una politica «grande» essere anche «sbagliata»?

Caro direttore, dopo aver letto sull'Unità del 12 luglio l'intervista alla prof.ssa Claudia Mancina, mi sono chiesto se sia possibile definire la politica di Berlinguer «grande» e «sbagliata». Eppure, in questi anni, sollevò grandi speranze. Mi riferisco, più che al compromesso storico, alla



**Sceicco Berro  
Il suo sogno:  
uccidere  
Rushdie**

■ BEIRUT Manifestazioni contro gli Stati Uniti e Israele si sono tenute ieri in tutto il Libano nonostante il divampante degli scontri tra siriani e milizie cristiane in occasione dell'Assura l'anniversario della morte dell'imam Hussein Bin Ali ucciso nel 680 a.C dai musulmani.

In questa occasione è stato diffuso un appello in video dello sceicco che mercoledì scorso è morto in un attacco suicida contro una pattuglia israeliana. Nell'appello è detto che il suo sogno era di uccidere lo scrittore Salman Rushdie l'autore dei «Versi satanici». «Avrei voluto eseguire la condanna a morte», afferma lo sceicco Assad Berro - del ipocrita agente Salaman Rushdie ma Dio mi ha graziato affidandomi un'operazione contro Israele». Come si ricorderà è stato lo stesso Khomeini il 14 febbraio scorso a invitare i musulmani di tutto il mondo ad uccidere l'autore dei «Versi satanici» ritenuto un opera blasfema per i islam.

L'appello dello sceicco Berro è rivolto così a tutti i combattenti perché Rushdie sia ucciso. Nel messaggio in video, annunciando l'attacco contro gli israeliani nel quale perirà la vita salendo in aerea con il chiodo di esplosivo. Berro afferma che questo è il primo regalo ad Israele dopo il rapimento dello sceicco Abdel Karim Obeid, agguando che l'attacco è anche il «regalo» per i 20 mesi di milizia nei territori occupati.

In occasione della celebrazione dell'anniversario della morte dell'imam Hussein il nipote del profeta Maometto oltre 10mila dimostranti integristi hanno celebrato nella zona musulmana di Beirut contro Israele e gli Stati Uniti.

Alla manifestazione hanno preso parte anche sceicchi di Hezbollah, donne con la chador e anche bambini con la scia nera sulla fronte con la scritta «O Khomenei».

Altre manifestazioni anche nella valle della Bekaa a roccaforte degli integralisti con la partecipazione di una cinquantina di membri della guardia rivoluzionaria iraniana da diversi mesi nel paese a coordinare addestrare e dare al Hezbollah.

Dinnanzi a queste manifestazioni la condanna dello scrittore Rushdie assume un significato particolare in quanto impedisce agli integralisti islamici di eseguire ad ogni costo, l'ordine di Khomenei. Un ordine che diventa quindi un dovere per ogni scita che voglia guadagnarsi il suo posto nel paradiso. Non solo uccidere Rushdie significa poter raggiungere i paradisi e i martiri caduti a fianco dell'imam Hussein e proprio nei giorni in cui si celebra l'Assura.

Per gli integralisti islamici però l'Assura non è soltanto il unico giorno del proprio sacro. Tutti i giorni dell'anno sono buoni. Si è celebrato l'Assura infatti anche il 23 ottobre del 1983 quando un attacco suicida fece saltare in aria il quartier generale della marina statunitense a Beirut provocando la morte di 260 marinai. Nello stesso giorno un altro «martire» provocò una strage nel quartier generale francese causando la morte di 58 soldati.

Con questi precedenti il rapimento dello sceicco Hezbollah Abdel Karim Obeid avvenuto il 28 luglio scorso ad opera di un commando israeliano non è stato il unico motivo dell'attacco suicida dello sceicco Berro quanto piuttosto la volontà di morire combattendo il nemico dell'Islam.

**Il Libano brucia**

La capitale libanese sta per essere distrutta dalle salve di artiglieria delle forze cristiane e siriane. Capo spirituale degli Hezbollah, Mohammed Hussein Fadlallah offre la sua mediazione per il rilascio degli ostaggi.



Una immagine di Beirut dopo i cannonamenti di ieri

**Beirut muore sotto il fuoco**

Beirut sta per morire per il fuoco congiunto delle artiglierie cristiane del gen Aoun e di quelle siriane. Quello che resta della capitale libanese da giovedì e per tutta la giornata di ieri è sotto le salve di artiglieria pesante. Distrutti anche edifici diplomatici. Il capo spirituale degli Hezbollah, Mohammed Hussein Fadlallah offre la sua mediazione per il rilascio degli ostaggi occidentali.

■ BEIRUT È guerra guerra vera a Beirut. Da ieri l'artiglieria siriana e quella cristiana stanno martellando e distruggendo la capitale del Libano casa dopo casa quartiere per quartiere. La gente terrorizzata cerca rifugio nelle cantine mentre la radio libanese lancia appelli continuando invitando la popolazione a non uscire per le strade. Le vittime ormai si

tra i due eserciti hanno messo in ginocchio la città. Giovedì per quanto si sa i morti ufficiali sarebbero una trentina e oltre 150 i feriti. Dati che vengono forniti in via provvisoria mentre i settoni musulmano e cristiano della capitale la valle della Bekaa al Nord del paese e le montagne druse dello Chouf continuano ad essere sotto il tiro delle artiglierie.

La residenza francese nel settore cristiano di Beirut è stata colpita dai siriani come quella degli Stati Uniti e midistrutto anche il centro culturale sovietico che ha sede nel settore occidentale di Beirut. Dopo una notte di fuoco all'alba in uno dei rami momenti di tregua la gente ha cominciato ad uscire dalle cantine. «Non

abbiamo mai visto un simile disastro durante tutti gli anni della guerra in Libano. Il cielo è rosso nero per gli incendi dei palazzi che ardono come fiammiferi. Macerie e carcasse d'auto sparse in tutte le strade della capitale impediscono la circolazione e i soccorsi», ha riferito al l'Ansa Ahmed Harb uno dei pochi rimasti nel settore musulmano.

La scittà di questi mesi molte non ha permesso ai vigili del fuoco di domare gli incendi. Bombe al fosforo hanno colpito ieri il palazzo presidenziale di Baabda nel settore cristiano e il ministero della Difesa. Vittime anche fra i siriani. «Voce del Libano» infatti in una trasmissione parla di quattro ufficiali di Damasco morti e dieci

militeri feriti. L'olenzia degli scontri è di anche dal volume di fuoco si calcola che non meno di 10mila proiettili di artiglieria pesante siano caduti nei vari settori della capitale.

Nel pomeriggio dopo una pausa sono riprese le salve dell'artiglieria siriana contro i porti di Beirut. I bersagli non si è fatta attendere e centinaia di colpi di artiglieria pesante sono stati sparati. Le navi nottaglie druse dello Chouf nella valle della Bekaa sono schiere di 30 navi siriani. I soldati di Damasco e quelli del generale Aoun sembrano aver deciso di combattere ad oltranza anche se ciò significa la corruzione distrutta di Damasco morti e dieci

Giovedì inoltre si era tenuto il sortito del gen Aoun dopo che la sua residenza era stata colpita da mortai siriani da 240 mm. Il comandante delle truppe cristiane però si trovava assieme alla figlia nel bunker scavato sotto l'edificio.

Da registrare infine la disponibilità di Mohammed Hussein Fadlallah capo spirituale del gruppo filo iraniano Hezbollah a fornire il suo aiuto per facilitare la liberazione degli ostaggi occidentali. «Cerchiamo un accordo insieme», ha affermato con i propri mezzi e la propria influenza per porre fine alla crisi degli ostaggi e porre fine anche al problema dei prigionieri arabi all'interno e all'esterno.

**Giappone  
Il premier  
smentisce  
«Non ho  
figli illegittimi»**



Il neo primo ministro giapponese Toshiaki Kaifu (nella foto) ha smentito di aver avuto in gioventù una figlia illegittima e ha chiesto al giornale Vagoya Times, rivelatore della notizia di pubblicare una rettifica. «Sono scioccato e la notizia è del tutto priva di fondamento», certa stampa ha una vocazione scandalistica», ha dichiarato il premier durante una conferenza stampa nella sua residenza ufficiale di Tokio. Di fronte al vespaio suscitato dalla pubblicazione di un articolo del giornale «Incriminato» ha respinto le accuse di complicità nei confronti del primo ministro dichiarando che l'articolo è apparso prima dell'elezione di Kaifu.

**Urss  
Gli scioperi  
proseguono  
in Estonia**

Il diritto di voto del governo estone impone al cittadino la residenza da almeno due anni nella circoscrizione di appartenenza. I promotori della protesta rifiutano l'incontro con le autorità locali mentre una loro delegazione è giunta a Mosca per incontrare il vice primo ministro Anatoly Lukyanov.

**Afghanistan  
Bombardata  
Kabul  
Nove morti**

Kabul la capitale dell'Afghanistan è stata bombardata da dieci bombe hanno colpito le zone residenziali. Una è esplosa ad una fermata di autobus nove sono i morti e sedici i feriti. Anche Jalalabad e diversi centri abitati nella provincia di Loghman sono stati oggetto di bombardamenti. Si contano numerosi feriti tra la popolazione. Secondo l'agenzia afgana Bakhtar la polizia ha catturato nella provincia di Herat tre mercenari sauditi ammassati per coordinare le operazioni dei guerriglieri.

**In Cecoslovacchia  
anniversario  
«silenzioso»  
per l'opposizione**

Le organizzazioni cecoslovacche che si battono per la tutela dei diritti umani hanno indetto per il 21 agosto (anniversario dell'invasione sovietica nel '68) una marcia silenziosa in tutto il paese. Gli organizzatori hanno raccomandato alla popolazione di non innalzare cartelli e di occupare solo zone pedonali «per non intralciare il traffico». Le autorità di Praga negli ultimi giorni hanno multipliato gli inviti a «non turbare l'ordine pubblico».

**Il congresso  
di Al Fatah  
«Intensificare  
l'Intifada»**

È stata pubblicata a Tunisi la dichiarazione politica finale approvata dal primo congresso di Al Fatah in capitale componente del OLP nella quale viene deciso di mobilitare tutti i mezzi per garantire il proseguimento della rivolta dei palestinesi nei territori occupati da Israele. La dichiarazione finale ribadisce il netto da parte di Al Fatah di «tutte le forme di terrorismo in particolare il terrorismo di stato» e rileva il suo «diritto di utilizzare tutti i mezzi compresa la lotta armata per far fronte all'occupante israeliano conformemente alle dichiarazioni delle Nazioni Unite sui diritti del popolo palestinese». Il congresso chiede agli Stati Uniti di riconoscere chiaramente il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e allo stabilimento del loro stato indipendente con Gerusalemme per capitale.

**Bush  
non esclude  
la cattura  
di Noriega**

Il presidente degli Stati Uniti George Bush «non esclude» la possibilità di una cattura del capo delle forze armate panamensi generale Manuel Antonio Noriega (il reale detentore del potere nella repubblica panamense) in quanto persona sulla quale pesano capi d'accusa ed un mandato di cattura con richiesta di estradizione già inoltrato a Panama. Lo ha dichiarato ieri il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater.

**Etiopia  
Per deputato Usa  
scomparso  
ricerche  
via satellite**

Sono riprese le ricerche del bimotore che trasportava in Etiopia il deputato americano Mickey Leland e altre quindici persone. Lunedì scorso il turboelica «DHC Twin Otter» era scomparso e viene erano state le ricerche che svolte in tutto lo Stato. Gli esperti statunitensi hanno in testato all'Unità via satellite accolti come informazioni per localizzare la presenza dell'aereo. Partecipano alle operazioni diciassette velivoli. Le ricerche non saranno sospese finché non sarà ritrovato il bimotore.

VIRGINIA LORI

**I portuali si rifiutano di scaricare i fusti tossici  
Braccio di ferro a Londra  
per una «nave dei veleni»**

Rivolta dei portuali in Gran Bretagna per un carico proveniente dal Canada carico di difenile polichlorurato una sostanza tossica che può trasformarsi in diossina. Ben 38 fra i maggiori scali del paese si sono già rifiutati di scaricare i contenitori e la nave attende in un porto tedesco. La decisione delle autorità inglesi. Nella città sono crollate le azioni della «Rechim» la società che dovrebbe incenerire le scorie.



Il premier Margaret Thatcher

■ LONDRA Si è estesa a quasi tutti i porti britannici la rivolta contro l'importazione di scorie e sostanze chimiche pericolose iniziata due giorni fa con il rifiuto dei portuali di Liverpool e di Londra di ricevere un mercantile sovietico con a bordo veleni provenienti dal Canada.

Automaticamente sono crollate in borsa le azioni di una delle maggiori industrie britanniche per il trattamento di scorie e rifiuti. Ben 38 fra i maggiori scali del paese si sono rifiutati di scaricare la «Nezhda Obukhova» con il capitano di difenile polichlorurato che ha a bordo una sostanza molto tossica in grado di trasformarsi in diossina. Il cancro della nave sovietica è il primo di una serie di 15 provenienti dal materiale rimasto incombusto dopo un incendio che ha distrutto un magazzino di prodotti chimici nel Quebec. La nave si trova attualmente di Bremerhaven in attesa che le autorità britanniche vinca il braccio di ferro con i portuali.

I grossi interessi dell'industria premono sul governo. Il presidente del comitato parlamentare per il commercio e l'industria il conservatore Michael Gyles ha definito l'azione dei portuali «un intollerabile anarcia commerciale». I tabunisti invece appoggiano il rifiuto dei porti. «Ritengo che la Gran Bretagna non abbia alcun interesse a diventare la pattumiera del mondo», ha dichiarato un portavoce del partito. Mentre influisce la polemica una seconda nave sovietica la «Kudoshnik Pakho» carica di altri veleni è in viaggio verso la Gran Bretagna dopo essere partita tre giorni fa da Montreal. Gli attivisti di Greenpeace sono alla testa per organizzare un nuovo spettacolare blocco del suo porto d'attracco che potrebbe essere Liverpool o uno scalo minore del Galles.

Due giorni fa tre gruppi dell'organizzazione ecologista si erano messi sulla rotta del mercantile sovietico all'imboccatura del porto di Tisbury sull'estuario del Tamigi. Successivamente anche le autorità portuali si erano rifiutate di scaricare la parte più tossica del carico della nave. Nella città sono immediatamente crollate le azioni della «Rechim environmental services» la società che sta aspettando dal Canada le 15 navi di scorie da trattare. Il suo scalo stabilimento nel Galles men-



**Arrestati  
boat people  
a Hong Kong**

Tre giovani vietnamiti sono stati arrestati dalla polizia mentre tentavano di fuggire da uno dei centri di raccolta di boat people di Hong Kong. Nei campi di raccolta attualmente si trovano più di 7mila profughi in massa ma parte fuggiti con mezzi di fortuna dalla Repubblica Popolare del Vietnam dopo la conclusione della guerra con gli Stati Uniti.

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA.** Prosegue quest'estate a singhiozzo fra una fase di instabilità ed una di miglioramento. La perturbazione che nelle ultime 24 ore ha interessato le regioni settentrionali e quelle centrali si sposta verso Sud. Est al suo seguito continua ad affluire aria moderatamente umida ed instabile mentre la pressione atmosferica tende ad aumentare orientando il tempo verso una fase di miglioramento.

**TEMPO PREVISTO.** Sulla fascia alpina e sulle località prealpine sulle Tre Venezie e sulla fascia adriatica compreso il relativo tratto appenninico condizioni di variabilità caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari e a tratti alternate ad ampie zone di sereno ma a tratti accentuate ed associate a qualche fenomeno temporalesco. Prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle rimanenti regioni della penisola e sulle isole maggiori.

**VENTI.** Deboli di direzione variabile.

**MARI.** Mossi e alto e medio Adriatico leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI.** Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere temporaneo e si verificheranno in presenza in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica in leggero aumento la temperatura.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	17 27	L. Aquila	15 27
Verona	20 25	Roma Urbe	19 29
Trieste	21 23	Roma Fiumic.	20 29
Venezia	19 23	Campobasso	16 25
Milano	17 26	Bari	17 23
Torino	18 26	Napoli	20 29
Cuneo	17 25	Potenza	17 25
Genova	19 29	S. M. Leuca	21 28
Bologna	18 20	Reggio C.	22 31
Firenze	20 29	Messa na	26 30
Pisa	19 26	Palermo	23 31
Ancona	20 24	Catania	21 33
Perugia	16 29	Alghero	22 31
L. Aquila	15 27	Cagliari	19 36

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	18 22	Londra	15 23
Atene	22 34	Madrid	17 33
Berlino	15 27	Mosca	14 17
Bruxelles	12 23	New York	17 26
Copenaghen	17 21	Parigi	14 27
Ginevra	13 28	Stoccolma	13 20
Helsinki	9 23	Varsavia	12 24
L. Abona	18 28	Venna	17 28

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.

Ore 7.30 Rassegna stampa. 9 la Polonia al quadro intervengono Romolo Caccavale, 10 Universo malta (3). Interviene Francesco Corleo. 11 Le protagoniste del campionato (5). La Sampdoria. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali avvenimenti.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950, Novara 91.350, Torino 104, Biella 100.800, Genova 88.500, Imperia 88.200, La Spezia 102.550/103.300, Savona 92.500, Como 87.600/87.750/96.700, Cremona 90.950, Lecco 87.900, Milano 91, Pavia 90.950, Varese 96.400, Belluno 101.550, Padova 107.750, Rovigo 96.850, Trento 103/103.300, Bologna 94.500/87.500, Ferrara 105.700, Parma 92, Reggio Emilia 96.200/97, Arezzo 99.800, Firenze 87.500/96.600, Grosseto 93.500, Livorno, Lucca, Pisa Empoli 105.800/93.400, Massa Carrara 93.400/102.550, Pistoia 87.600, Siena 94.900, Ancona 102.200, Ascoli Piceno 92.250/95.250, Macerata 105.550/102.200, Pesaro 96.200, Perugia 100.700/98.900/93.700, Terni 107.600, Fossombrone 105.550, Latina 97.600, Rieti 102.200, Roma 94.900/97/105.550, Verbo 97.050, L. Aquila 99.400, Chieti, Pescara, Teramo 106.300, Napoli 88, Salerno 102.850/103.500, Foggia 94.600, Bari 87.600, Reggio Calabria 89.050, Catanzaro 104.500, Catania 105.250, Palermo 107.750, Ravenna, Forlì Imola 107.100, Trieste 103.250/105.250.

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

**Estero**

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 298.000
6 numeri	L. 258.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 in testato all'Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni dei PCI.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fienale L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finesirella 1° pagina fienale L. 2.313.000

Finesirella 1° pagina festiva L. 2.985.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz. Legali-Concess. Aste Appalti

Fienali L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola Necrologie part. tutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA via Benola 34 Torino tel 011/57531

SP1 via Manzoni 37 Milano tel 02/63131

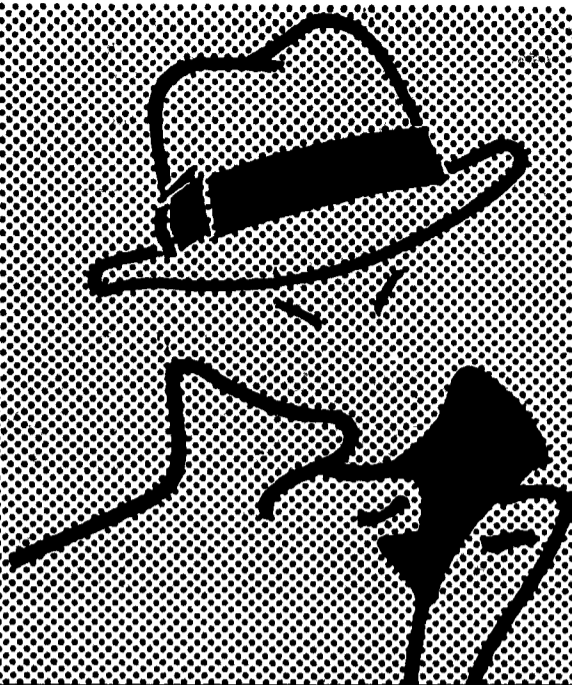
Stampa Nig spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano

Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagò 5 Roma

# 14

## CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di  
Livia Rambaldi  
Grafica e ricerca  
iconografica  
Tangraf  
Per gentile  
concessione della  
casa editrice  
Mondadori

### Riassunto

L'anziano cercatore con la barba nera cede alle insistenze di Bob Eden e rivela di essere stato testimone di un delitto avvenuto nei ranch di Madden. Il milionario in persona ha ucciso un uomo il vecchio l'ha visto con la pistola in mano e lo ha anche sentito dire al segretario Thorn: «L'ho ucciso perché avevo paura di lui». Il vecchio cercatore vorrebbe però essere lasciato fuori da questa storia. Tuttavia, se proprio sarà necessario, testimonierà in tribunale. Ritornati a Eldorado i due giovani riferiscono il loro incontro a Holley e a Charlie Chan.

# Il terzo uomo

La mattina dopo quando fu sveglia Bob Eden riprese a far lavorare le meningi sul problema che lo assillava al momento di addormentarsi. Madden aveva ucciso un uomo. Per quanto freddo sicuro e padrone di sé potesse apparire per una volta il milionario aveva perso la testa. Chi aveva ucciso? Toccava a loro scoprirlo. E perché l'aveva fatto? Per sua stessa ammissione perché aveva paura? «Avete sempre avuto paura di lui», aveva detto Thorn.

Dovevano trovare e aprire qualche porta chiusa nel passato del milionario. Prima di tutto si trattava di accertare l'identità dell'uomo che mercoledì sera era venuto in quei ranch solitari. Chan lo aspettava nel patio. Il suo viso era raggiante. «La colazione riposa sulla tavola», annunciò. «Consumatela in fretta. Di fronte a noi si stende una magnifica giornata per investigare senza occhi indiscreti».

«Come?» domandò Eden. «Non c'è nessuno in casa? Sicché anche Gamble ci ha lasciato?» Chan annuì. «Gamble esprime un acuto desiderio di visitare Pasadena», rispose.

«Madden non lo voleva», disse Eden. «Non molto», rispose Chan. «Siamani mi alzo prima del sorgere del sole e preparo la colazione secondo gli ordini che ho ricevuto: un siero Arivano Madden e Thorn, cercando di sfregare via dagli occhi il persistente sonno. Improvvisamente entra anche il signor Gamble, sveglio e arzillo. Vi siete alzato presto dice Madden, ringhiando. Ho deciso di fare una capatina a Pasadena assieme a voi. Madden si fa scariato ma poi guarda verso di me e ricaccia in gola le parole. Quando lui e Thorn salgono sulla grande automobile vedo che il signor Gamble sale sul sedile posteriore. L'automobile si avvia lungo la strada assolata».

Eden ridacchiò. «Bene per noi è meglio». «Soli possiamo frugare a nostro agio dappertutto e trovare quello che dobbiamo trovare», approvò Chan.

«Ehi maledizioni! Sta arrivando qualcuno», disse Chan. «Corse alla porta. «È solo il signor Holley», disse.

«Eccomi qui», annunciò il giornalista entrando. «Vorrei partecipare anch'io alla grande caccia».

«Ma certo», rispose Eden. «Siamo contenti di avervi con noi. E ci è già toccata una bella fortuna». Il giovane gli raccontò della partenza di Gamble.

Holley annuì con gravità. «Stido io che Gamble è andato a Pasadena? Non è disposto a mollare Madden nemmeno per un secondo. Sapete, mi è venuto un lampo di genio su tutto quest'affare».

«Buono per voi», replicò Eden. «Forza sentiamo».

«Abbiate un attimo di pazienza. Ve ne farò partecipare al momento opportuno. Sapete lavorando come giornalista mi sono spesso occupato di cronaca nera. Per me è tutto doveroso decidere che cosa si può cercare».

«Quello credo che lo sappiamo vero?» domandò Eden.

«Più o meno ma cerchiamo di essere più precisi», ribatté Holley. «Tornare indietro e cominciare dall'inizio è questo il metodo giusto vero Chan?».

Chan si strinse nelle spalle. «Il metodo è quello nei libri», disse. «Nella vita reale non è tanto».

Holley sorrise. «Giusto. Tuttavia vi debbono cordare alcuni fatti. Al momento non occorre che ci muoviamo sui particolari meno importanti. Le perle le attività di Shaky Phil a San Francisco l'uccisione di Louise la scomparsa della figlia di Madden. Tutto ciò si spiegherà quando troveremo la grande risposta. Oggi dobbiamo concentrarci esclusivamente su quanto ci ha detto il vecchio cercatore».

«Il quale può aver raccontato balze o essersi sbagliato», suggerì Eden.

«Sì il suo racconto sembra incredibile lo ammetto. Senza nessuna prova che lo convalidi io non ci farei troppo affidamento. Tuttavia una prova l'abbiamo. Non dimentichiamo le osservazioni di Tony e la sua seguente dipartita. E più importante ancora la rivoltella di Bill Hart con due pallottole mancanti e il buco del proiettile nel muro. Che volete di più?».

«Oh direi che sono prove consistenti», approvò Eden.

«Lo sono non c'è dubbio. In questa casa mercoledì sera hanno sparato a qualcuno. Al inizio pensavamo che l'assassino fosse Thorn

adesso i nostri sospetti si sono appuntati su Madden. Madden ha attirato qualcuno nella stanza di Thorn oppure ce lo ha spinto con la forza. Perché? Perché? Aveva paura di questo qualcuno? Concentriamoci su mercoledì sera cosa vogliamo sapere? Vogliamo sapere chi era il terzo uomo?».

«Il terzo uomo?», ripeté Eden.

«Precisamente. Scartando il cercatore chi al tuo si trova al ranch quella sera? Madden e Thorn. Giusto. E un altro. Un uomo che essendo la sua vita in pericolo chiedeva aiuto. Un uomo che un istante più tardi giaceva sul pavimento dietro al letto. Chi era quest'uomo? Da dove veniva? Quando è arrivato? Cos'era venuto a fare? Perché Madden aveva paura di lui? Sono queste le domande a cui dobbiamo trovare una risposta».

«Come troviamo noi queste risposte?», replicò Charlie. «Forse rovistando qui attorno?».

«Frugheremo ogni angolo e ogni buco di questo ranch», approvò Holley. «Cominceremo dalla scrivania di Madden. Naturalmente è chiusa ma mi sono portato dietro un mazzo di vecchie chiavi. Me le ha date il fabbro di Eldorado».

«Agite come un vero investigatore», osservò Chan.

«Grazie», rispose Holley. «Si avvicino all'enorme scrivania del milionario e comincio a provare le chiavi. In pochi minuti trovò quella giusta e i cassetti si aprirono».

«Splendido lavoro», disse Chan.

«Però qui non c'è molto», dichiarò Holley. «Tirò fuori dei fogli dal cassetto in alto a sinistra e il posò sulla cartella della carta assorbente in cima alla scrivania. Bob Eden si accese una sigaretta e si tirò in disparte. L'idea di rovistare tra la posta di Madden non gli andava».

I rappresentanti della polizia e della stampa invece non avevano di questi scrupoli. Per più di mezz'ora Chan e il giornalista esaminarono il contenuto della scrivania di Madden. All'inizio di una innocua agenda d'affari non trovarono nulla non una sola scritta che potesse anche per la più fervida delle immaginazioni gettare qualche luce sull'identità o sul significato del terzo uomo. Infine sudati e sconfitti i due rinunziarono e richiusero a chiave i cassetti».

«Beh», disse Holley, «un bel buco nell'acqua eh?».

«Col vostro permesso», osservò Chan, «ci dividiamo le falci. Voi l'interno della casa. Io l'esterno». Ciò detto sparì.

Una per una Holley e Eden passarono in rassegna le stanze. Nella camera occupata dal segretario esaminarono il buco fatto dal proiettile, tuttavia una perquisizione del cassetto rivelò che la pistola di Hart non c'era più.

«Sembra proprio che non ci sia speranza», osservò Holley, il cui buon umore era ormai svanito. «Madden è un uomo in gamba e non ha lasciato in giro neppure l'ombra di uno spillino che possa servirci da traccia».

Tornarono in soggiorno. Chan accaldato e sbruffante apparve sulla soglia e andò ad accasciarsi su una sedia.

«Avete avuto fortuna Charlie?», gli domandò Eden.

«Sì una soffitta sopra a questa stanza?».

Charlie fu subito in piedi. «Acuta osservazione», esclamò. «Sì una soffitta ma come ci si sa le?».

Per un attimo rimase a studiare il soffitto poi andò verso un grande armadio a muro in fondo alla stanza. «In un certo senso è una situazione umiliante per me», annunciò ed entrò nell'armadio. Gli altri due gli furono subito dietro e nel buio videro che il soffitto del grande mobile celava una botola.

Bob Eden fu scelto per l'arrampicata e con l'aiuto di una scala a pioli che nel frattempo Chan aveva portato dalla rimessa si issò senza troppe difficoltà. Holley e l'investigatore lo aspettavano di sotto. In soffitta Eden rimase immobile per un attimo. La testa piegata e le tele di ragno che gli sfioravano il viso cercò di abituare gli occhi all'oscurità.

«Ho paura che qui non ci sia nulla», gridò ai compagni. «Oh sì. C'è qualcosa! Aspettate un momento».

Lo sentirono che camminava con precauzione sopra di loro facendo cadere sulle loro teste cumuli di polvere. Infine il giovane fece passare attraverso la stretta botola un oggetto tondeggiante, una vecchia valigia Gladstone.

«Pare che dentro ci sia qualcosa», annunciò Eden.

I due li afferrarono e la portarono sulla scrivania del luminoso soggiorno. Bob Eden si affrettò a raggiungerli.

«Strano», esclamò il giovane. «Come mai non è impolverata? Deve essere stata messa in soffitta di recente».

Per Holley fu uno scherzetto da nulla aprire il lucchetto che chiudeva la valigia. Gli altri due si fecero più depressi.

Chan vi introdusse le mani e ne tirò fuori un necessario da viaggio di qualità scadente che conteneva i soliti oggetti: pettine, spazzola, solo crema da barba, dentifricio, poi alcune camicie, calzini e fazzoletti. Chan esaminò la contromarca della lavandina. «D 34», annunciò.

«Non significa nulla», disse Eden.

Chan tirò fuori dal fondo della valigia un abito marrone.

«Fatto su misura da un sarto di New York», disse dopo aver esaminato l'interno della giacca. «Il nome del proprietario tuttavia è cancellato dal uso».

L'investigatore rivolse la sua attenzione al panciotto. Dal taschino in basso a destra estrasse un orologio d'oro di foglia antiquata, attaccato a una pesante catena. Era fermo evidentemente nessuno l'aveva cancellato da tempo.

Con mano abile ne aprì il coperchio e si lasciò sfuggire un piccolo grugnito di soddisfazione. Poi passò l'orologio a Bob Eden.

«Regalato a Jerry Delaney dal suo vecchio amico Jack l'Onesto McGuire», lesse Eden con voce trionfante. «E c'è anche la data 26 agosto 1913».

«Jerry Delaney?», esclamò Holley. «È lui? Il terzo uomo è Jerry Delaney?».

«È ancora da provare», commentò Chan. «Tirò poi fuori dal panciotto un cartoncino colorato un biglietto del treno. «Scompartimento B vettura 198», lesse. «Chicago-Banook», lo volò. «La data è 18 febbraio».

Eden cercò un calendario. «Ci siamo!», gridò Jerry Delaney. «È partito da Chicago 18 febbraio, cioè domenica sera una settimana fa. In altre parole è arrivato a Barstow la mattina di mercoledì scorso, undici febbraio, la stessa mattina del giorno in cui fu ucciso».

Chan era ancora indaffarato col panciotto. Ne ripescò un portachiavi e un nastro di giornale spiegazzato che tese a Eden.

«Volete leggere, prego?», domandò Bob Eden.

«Una bella notizia per gli appassionati di rivista fra gli interpreti della commedia musicale. Una Notte di Giugno la cui prima si terrà al Mason di Los Angeles lunedì sera. Ci sarà anche la signorina Norma Fitzgerald. La signorina sosterrà il ruolo di Marcia, ruolo per cui si richiede una potente voce da soprano. La signorina Fitzgerald calca le scene da vent'anni e ha interpretato commedie quali *Fine d'Amore*. Eden fece una pausa e disse: «E qui segue una lunga lista di titoli». Poi riprese a leggere: «Le matinee di Una Notte di Giugno si terranno il mercoledì e il sabato con sconti sul prezzo del biglietto».

Eden posò il nastro sul tavolo. «Bene, ecco qualcosa di più su Jerry Delaney. Gli interessava una soprano».

«Povero Jerry!», esclamò Holley. «Prese l'orologio e lo guardò pensosamente. Jack l'Onesto McGuire mi pare di averlo già sentito nominare da qualche parte».

Chan stava frugando nelle tasche del panciotto. Le rivelò una per una ma non trovò nulla.

«La ricerca è completa», decretò.

«Rivediamo un po' tutta la faccenda prima di riporre questi oggetti», disse Eden. «Abbiamo scoperto che l'uomo che Madden temeva, l'uomo ucciso era Jerry Delaney. Cosa sappiamo di lui? Non se la passava bene, sebbene portasse abiti fatti su misura e poi a giudicare dall'indirizzo il suo non era un sarto di grido. Furava sigarette, come Jack l'Onesto McGuire, chissà che sia era un suo vecchio amico e lo strimava tanto da regalargli un orologio d'oro. Cos'altro? A Delaney interessava un'attrice di nome Norma Fitzgerald. Una settimana fa, domenica scorsa, partì da Chicago alle otto nello scompartimento B vettura 198 del diretto per Barstow».

Charlie Chan sorrise. «Ma un fatto avete ommesso?».

«Quale?», domandò Eden.

«Un fatto molto facile», continuò Chan. «Prendiamo questo panciotto, un tempo su Jerry Delaney. Esaminiamo da vicino Cosa scopriamo?».

Eden guardò il panciotto poi perplesso lo pose a Holley che fece lo stesso e poi scosse il capo.

«Nulla?», domandò Chan, «ndendo silenziosamente. «Possibile? Mettete prego una mano nella tasca».

Bob Eden infilò le dita nel taschino indicato da Chan. «È foderato di seta», disse.

«Molto vero», rispose Chan. «Di solito dove sta una tasca da orologio? Sulla sinistra, pressu mo».

Eden lo guardò a bocca aperta. «Oh!», esclamò. «Ci sono. In questa giacca il taschino dell'orologio è a destra».

«E perché?», insistette Chan. «Con la giacca abbottonata alcuni uomini non riescono a raggiungere con facilità l'orologio se sta a sinistra? E perché il nostro uomo dice al sarto di fargli la tasca per l'orologio a destra?».

«Comincio a ripiegare gli abiti per rimetterli nella valigia. Adesso sappiamo un altro fatto di Jerry Delaney era mancino».

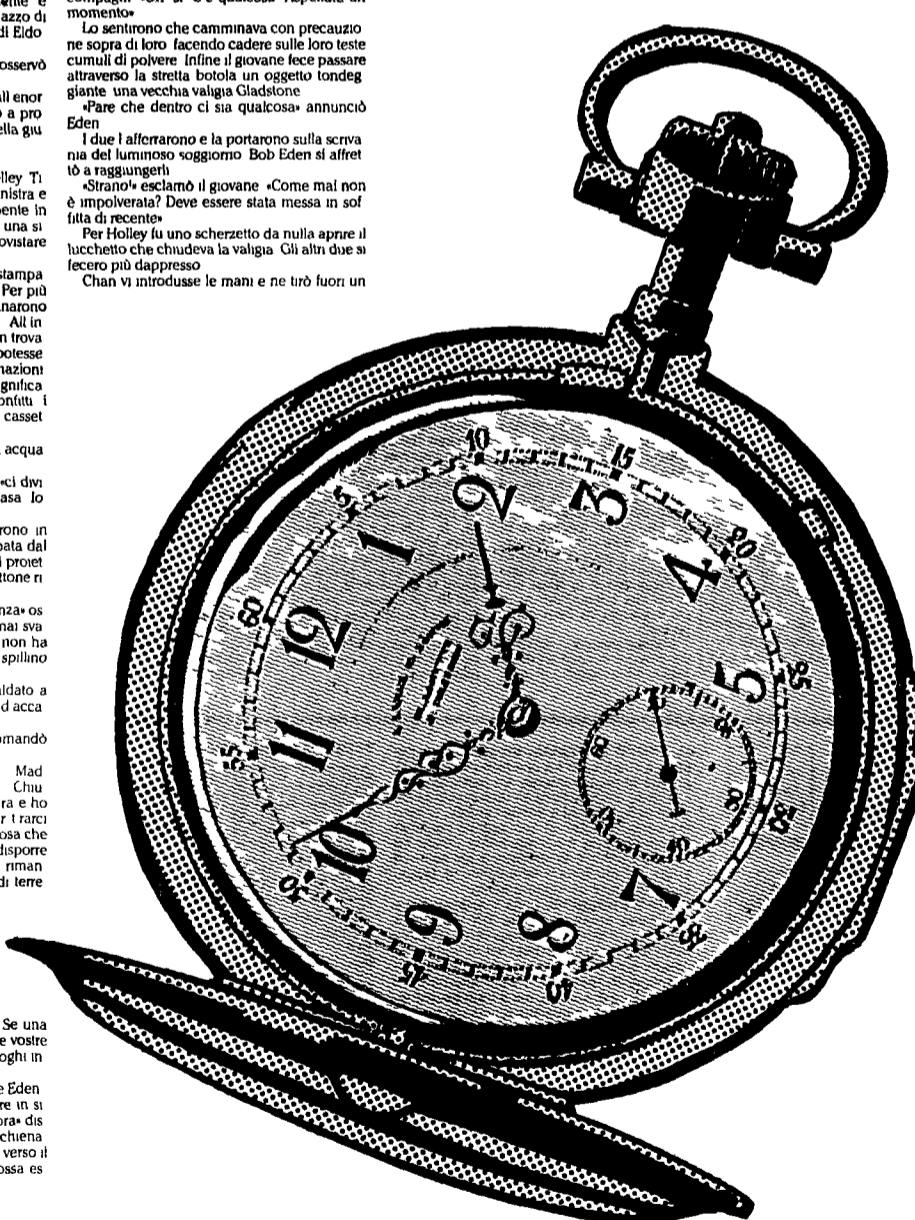
«Per tutti i fulmini!», gridò Holley. «Gli altri due si voltarono. Il giornalista aveva preso in mano l'orologio e lo fissava. Jack l'Onesto McGuire».

«Conosceste questo McGuire?», indagò subito Chan.

«L'ho conosciuto molto tempo fa», ribatté Holley. «La prima sera che portai il signor Eden ai ranch mi chiese se avevo mai visto P. J. Madden. Gli risposi che dodici anni prima avevo visto il milionario in una bisca nella Quarantasesta, quarta strada di New York, tutto agghindato come un principe che scommetteva a rotta di collo. Lo stesso Madden si è ricordato di quel fatto quando gliene ho parlato».

«Ma McGuire?», insistette Chan.

«Adesso ricordo il nome dell'uomo che diceva quella bisca si chiamava McGuire. Jack l'Onesto aveva il coraggio di farsi chiamare. Nel suo locale il gioco era truccato. Lo scoprii non in seguito. Ma Jack McGuire, a quanto pare, era anche un vecchio amico di Delaney e gli regalò persino un orologio in poggio d'amicizia. Signori tutto questo è molto interessante. La bisca di McGuire nella Quarantasesta, quarta strada ci riporta nuovamente a P. J. Madden».



Domani la 15ª puntata  
La teoria di Will Holley

Borsa  
+0,08%  
Indice  
Mib 1183  
(+18,3% dal  
2-1-1989)



Lira  
In rialzo  
nei confronti  
di quasi tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
Una imprevisa  
e sensibile  
impennata  
(in Italia  
1387 lire)



## ECONOMIA & LAVORO



Alan Greenspan

### E per il caso Bat interviene Baker

Con una mossa che non ha forse precedenti, senatori, deputati e governo degli Stati Uniti sono congiuntamente intervenuti per cercare di bloccare il tentativo di acquisizione ostile da parte del finanziere anglo-francese James Goldsmith del gruppo internazionale «Bat», una società che ha la sua sede centrale a Londra ma importanti attività in America. L'acquisizione - di cui si discute da settimane e che, se si realizzerà, potrebbe diventare una delle più grandi operazioni finanziarie degli ultimi anni - ha suscitato preoccupazione in più di 200 membri del congresso di Washington, democratici e repubblicani, per la possibile perdita di posti di lavoro in seguito al presunto progetto di Goldsmith di liberarsi di almeno parte delle attività della «Bat» negli Stati Uniti. Goldsmith ha già negato che ciò sia nelle sue intenzioni.

Senatori e deputati hanno inviato a pochi giorni di distanza due diverse lettere al segretario di Stato James Baker chiedendo il suo intervento e il *New York Times* ha riferito oggi che Baker ha a sua volta fatto precisi a due diverse riprese sull'ambasciata di Gran Bretagna a Washington. Secondo il giornale, simili mosse da parte del governo degli Stati Uniti nei confronti di operazioni finanziarie che avvengono all'estero sono praticamente senza precedenti.

Da tre anni non si registrava un simile calo dei prezzi. Intanto le vendite aumentano: ma davvero la recessione è lontana?

«Il mercato ha confuso gli esperti» dicono in molti, mentre spuntano illustri pentiti tra gli anti-Reagan. «Una fiducia che non ha memoria»

# Volano Wall Street e il dollaro

## Ondata di ottimismo sugli Usa, finché dura...

I prezzi calano come non avveniva da tre anni a questa parte. Le vendite tirano più che prima. E c'è aria di euforia a Wall Street dove le quotazioni oscillano attorno agli indici record di prima del Lunedì nero dell'87. «Il mercato ha confuso gli esperti», confessano gli economisti. C'è chi avverte che il peggio può ancora venire. Altri affacciano ragioni: ad esempio le speranze accese dall'Est.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. C'era una volta la paura di una ripresa dell'inflazione. E invece i dati del Dipartimento del lavoro Usa diffusi ieri mostrano che i prezzi dei prodotti di consumo sono addirittura scesi dello 0,4% in luglio, dopo che già erano scesi dello 0,1% in giugno. Un declino così marcato dell'inflazione non si registrava da tre anni a questa parte.

C'era una volta la paura della recessione. «Il problema è quando, non se arriverà...», dicevano. E invece i dati del Dipartimento del commercio, sempre diffusi ieri, mostrano che allo stesso tempo in cui calavano i prezzi, sono aumentate le vendite: più 0,9% in luglio, dopo un modestissimo declino dello 0,1% in giugno.

C'era una volta la paura di un nuovo '29 a Wall Street. E invece la Borsa di New York celebra euforica il ritorno agli indici record dei corsi azionari di prima del giorno del gran panico, lunedì 19 ottobre 1929.

C'erano una volta gli scandali finanziari, l'insider trading a Wall Street, sono passati solo pochi giorni da quando gli imbrogli nei «pozzi» delle scommesse sui Futuri a Mercantile Exchange di Chicago erano sulle prime pagine dei giornali. Tutto dimenticato le scommesse sul futuro sono più in voga che mai; anzi l'orientamento è di considerarle come una sorta di «assicurazione» anziché come un fattore destabilizzante.

Tutto sembra andare meglio delle più rosee previsioni.

L'atmosfera di ottimismo è tale che, dopo tanti «al lupof» in questi anni, si ha quasi l'impressione che se anche il lupo fosse già arrivato, nessuno se ne accorgerebbe. Shock petroliferi? La bomba ad orologeria dell'indebitamento del Terzo mondo? Il mostro dell'inflazione e la voragine senza fondo del deficit pubblico negli Stati Uniti? Sembra se ne siano tutti dimenticati. Non c'è forse al mondo un paese dalla memoria corta come questo. Non solo, come diceva Scarlett O'Hara in «Via col vento»: ogni domani è un altro giorno. A questo punto l'amnesia pare diventata totale.

Tra gli stessi economisti che in questi anni avevano messo in luce la fragilità del boom reaganiano c'è come una sorta di imbarazzo nel sostenere le ragioni per cui la cuccagna non può durare. Tra quelli che confessano di aver sbagliato tutte le previsioni c'è ad esempio Lester Thurow, uno dei capiscuola degli avversari della «reaganomics». «Otto anni fa - sostiene - se qualcuno ci avesse chiesto se gli Stati Uniti sarebbero mai stati in grado di gestire un deficit federale delle dimensioni di quello che abbiamo, tutti noi avremmo risposto senza esitazione «impossibile». Se sette anni fa ci avessero chiesto se l'economia Usa era in grado di reggere un deficit commerciale come quello con cui ci ritroviamo, la risposta sarebbe stata un no altrettanto netto. Non avremmo visto ragione al mondo per cui gli altri paesi



Un momento delle concitate contrattazioni ieri a Wall Street

doessero continuare a finanziare i nostri guai. E invece è successo.

Naturalmente Thurow e gli altri hanno delle risposte sul perché le cose siano andate diversamente dal previsto. Ad esempio il fatto che gli Stati Uniti restano il paese più ricco, quindi tutto il resto del mondo si è fatto in quattro a finanziare i deficit americani, a «prestare» all'America somme che nessuno si sognerebbe di «prestare» ad un paese del Terzo mondo. Perché, malgrado non sia più capace di produrre auto o tv competitive per prezzo e qualità, l'America ha ancora molto di cui «garantire» il credito che viene concesso. Ma è come se sentissero il bisogno di scusarsi per il fatto che nessuna delle loro sicurezze di questi ultimi anni si sia rivelata fondata.

Thurow è di quelli che avevano fatto campagna elettorale

per Dukakis, per il cambiamento di rotta in economia, di fronte all'accumularsi dei segnali di crisi. Ma ora ammette che Bush potrebbe aver avuto ragione nel non virare bruscamente, addirittura nel non fare nulla: «Noi economisti continuiamo a dare consigli, ma siamo ascoltati sempre meno. A Bush avevamo consigliato di superare la passività con cui l'economia era stata gestita dall'amministrazione Reagan. Lui non ha ascoltato i nostri consigli e invece ha deciso di continuare a tollerare il deficit commerciale e quello federale».

Spiegazioni convinte su quel che sta succedendo non se ne sentono molte. «Il mercato ha confuso e continua a confondere gli esperti»: così la mette un consulente finanziario. E una rinuncia a cercare di capire e prevedere sembrerebbe confermata da quel che

è successo ieri, quando sembrava che Wall Street dovesse fare salti di gioia e battere ogni record e invece ha chiuso assai più in sordina di quanto poteva essere preannunciato dall'euforia con cui si erano aperte le contrattazioni.

I tentativi di spiegare perché le cose vanno meglio di quanto era prevedibile vanno dall'ipotesi che si tratti di un'onda lunga della «restaurazione» reaganiana e thatcheriana a quella che a tirare siano, anche di fronte alle debolezze dell'economia Usa, Europa e Giappone, dove la ripresa ha ancora il fiato lungo.

Altri ancora suggeriscono spiegazioni più ambiziose. «I mercati stanno reagendo alla fine della Guerra fredda e al potenziale di rapporti economici con l'Est», azzarda qualcuno. Quindi, per quanto possa sembrare paradossale, le

fortune di Wall Street dipenderebbero anche dalla perestrojka e da Gorbaciov, dalla grande novità rappresentata dai processi in corso nel mondo socialista. In altri termini a rompere l'implacabile susseguirsi di ripresa e recessione, la fatalità dei «cicli del capitalismo», il catalizzatore della stabilità sarebbe la prospettiva del cambiamento all'Est, così come in altri momenti della storia economica mondiale lo erano state guerre, crisi catastrofiche, le avventure della colonizzazione o della conquista della Frontiera.

Nessuno si azzarda a dire che le vacche grasse continueranno all'infinito. Ma l'impressione dominante è che continuerà ad andare bene per tutto quest'anno, forse anche per la metà almeno dell'anno venturo. Di questi giorni due anni fa il boom di Wall Street aveva suscitato anche allarmi. C'era allora chi, compreso lo stesso presidente dello Stock Exchange di New York, metteva in guardia sul fatto che la speculazione stava oltrepassando i limiti del tollerabile, che nel rialzo s'era perduto ogni rapporto tra il corso delle azioni e le realtà economiche da esse rappresentate. C'era chi avvertiva che qualcosa non stava andando per il verso giusto, che si rischiava un tracollo. E il tracollo c'era stato, il 19 ottobre. Ora invece non c'è nell'aria nemmeno l'allarme di allora.

Solo i piccoli investitori continuano a diffidare. Sono rimasti scottati dal lunedì nero di due anni fa ed esitano a riallacciare i propri risparmi al «gran Casino» della Borsa e del Mercato dei Futuri nella stessa misura di due anni fa (nell'87 quasi un terzo dei risparmi delle famiglie americane era in azioni, ora lo è solo il 15%). Gli altri, i grandi investitori istituzionali, che sul lunedì nero e conseguenze erano riusciti anche a guadagnare, si trovano invece più a loro agio che mai. Finché dura.

### Successo anche dell'asta del Cto



Dopo il successo dell'asta di Ferragosto dei buoni ordinari del tesoro, il ministro Carli (nella foto) ha messo a segno un risultato positivo anche con il collocamento dei certificati del tesoro con opzione (i Cto) con durata di sei anni e possibilità di rimborso dopo tre anni. Le richieste degli operatori (2700 miliardi di lire circa) hanno superato i duemila miliardi di lire di titoli offerti; in sede d'asta agli operatori sono stati assegnati titoli per 1980 miliardi di lire, mentre la piccola tranchée residua è andata alla Banca d'Italia. Il prezzo di aggiudicazione è risultato superiore a quello di base proposto dal Tesoro. Il prezzo di aggiudicazione, infatti, è stato pari a 98,75 ogni cento lire nominali contro il prezzo base di 98,20. Al prezzo di aggiudicazione corrispondono i seguenti rendimenti: al termine del terzo anno (in caso di esercizio dell'opzione) 13,44% lordo e 11,72% per cento netto; in caso di mantenimento per l'intera durata di sei anni i rendimenti annui saranno del 13,21% lordo e dell'11,42% netto.

### Saranno più piccole le monete da 100 e 50 lire

Più piccole e più leggere. Così saranno le nuove monete da 50 e 100 lire che tra pochi mesi, per la precisione dal primo gennaio 1990, cominceranno a sostituire i vecchi conii messi in circolazione per la prima volta nel 1952. Le nuove monete saranno stampate con lo stesso metallo e nella stessa quantità di quelle attuali: 365 miliardi di spiccioli e cioè 3 miliardi e 560 milioni di pezzi da cento lire e 3 miliardi e 600 milioni di pezzi da 50. Alcune caratteristiche: le nuove cento lire avranno i margini «zigrinati» come quelli di oggi (il termine tecnico è godronato); avranno un diametro di 18,3 millimetri e peseranno 3,3 grammi, saranno insomma ridotte di un terzo rispetto alle dimensioni attuali. Anche le 50 lire saranno ridotte in uguale proporzione ma il loro contorno sarà «liscio». Il provvedimento, atteso da tempo è stato adottato in previsione della lira «pestante». Intanto però qualche inconveniente deriverà dalla necessità di adeguare gettoniere e telefoni alle nuove 100 lire.

### Abusivismo: 5mila miliardi sottratti al fisco

È un vero e proprio esercito: sei milioni di persone disoccupate, impiegate nell'amministrazione pubblica o altrove, cassintegrati o pensionate che svolgono un'attività commerciale sommersa e clandestina. Un giro d'affari che produce un reddito da 12mila a 18mila miliardi sottratti così al fisco qualcosa come 5 mila miliardi. L'imponente fenomeno è stato denunciato dalla Confartigianato. Il presidente Ivano Spalanzani ha anche denunciato che questo «esercito» di artigiani abusivi sottrae al mercato dell'imprenditoria «regolare» qualcosa come il 30% del fatturato globale ed il 20/30% del Prodotto interno lordo in termini di quantità di merci. Spalanzani nel documento reso noto ieri ha anche chiesto che sia dato avvio ad un piano nazionale e regionale per arginare il fenomeno dell'abusivismo degli artigiani.

### Le agevolazioni fiscali «costano» diecimila miliardi

Le agevolazioni fiscali disposte dallo Stato (faranno affluire nelle casse del fisco 10mila miliardi di lire in meno. Lo ha reso noto il ministero delle Finanze in vista della stesura definitiva della legge finanziaria.

In questa cifra vengono assemblati sia i privilegi di cui godono alcune categorie che gli sgravi concessi alle famiglie monoreddito. Oltre l'80% del minor gettito al fisco viene da tre sole voci: minor pressione fiscale sulle famiglie monoreddito, nuova disciplina per la determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo e programmi scientifici e tecnologici dell'agenzia spaziale italiana. Il ministero, che precisa come «la nota preliminare allo stato di previsione delle entrate per il 1990 indicherà tutti gli elementi conoscitivi riguardanti le agevolazioni fiscali in vigore», indica inoltre in 380 miliardi di lire il minor gettito derivante dal regime sostitutivo per le imposte di registro, bollo ipotecarie e catastali.

CARLA CHELO

## Bilancia commerciale, profondo rosso ma in giugno il deficit è meno grave

Il ministro del Commercio estero, Ruggiero, aveva ragione a preoccuparsi e a lanciare grida di allarme per il continuo aggravarsi della bilancia commerciale. I dati relativi al mese di giugno confermano il persistere di un grave disavanzo tra l'ammontare delle nostre esportazioni e quello delle importazioni. Né può essere un motivo di sollievo la constatazione che a giugno il deficit è stato più contenuto.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Per il decimo mese consecutivo la bilancia commerciale è andata in rosso. I dati resi noti ieri dall'Istat rivelano che nel mese di giugno il disavanzo tra quanto importiamo e quanto esportiamo ammonta a 711 miliardi di lire, portando il saldo negativo del primo semestre 1989 a 14.151 miliardi, contro gli 8.453 del primo semestre '88. È vero che il deficit registrato a giugno è inferiore a quello dello stesso mese dello scorso anno (che era stato di 941 miliardi) ed è anche vero che giugno è stato di gran lunga il mese migliore di tutto il semestre, ma questo non è suffi-

ciente a confortare una situazione che si fa di mese in mese sempre più drammatica. Lo conferma una nota dello stesso ministero per il Commercio estero che parla di «risultati incoraggianti, ma non sufficienti per dire che si sia invertita la preoccupante tendenza».

Il 1989 era partito con un saldo molto negativo per la nostra bilancia dei pagamenti: oltre 4 miliardi di disavanzo nel solo mese di gennaio. Successivamente la situazione era leggermente migliorata, ma il deficit mese per mese risultava sempre superiore a quello del corrispondente mese dell'anno precedente. A

giugno il deficit si è sensibilmente ridotto e per la prima volta è stato inferiore a quello dello stesso mese dell'88. Il bilancio del semestre risulta però molto più pesante di quello del primo semestre '88 (14.151 miliardi contro 8.000).

Se il mese di giugno ha portato una leggera nota ottimistica per la nostra bilancia commerciale lo si deve soprattutto ai prodotti metalmeccanici che si confermano, assieme al tessile, l'elemento trainante dell'interscambio con l'estero. Per i primi, però, oltre a registrarsi un attivo in crescita nel semestre (8.257 miliardi contro 6.060), si evidenzia un andamento sempre più sostenuto per l'export cresciuto del 21%, rispetto alle importazioni in aumento del 16,4%. Tessile e abbigliamento, invece, hanno un saldo attivo superiore di 500 miliardi rispetto allo scorso anno, ma mostrano evidenti segni di difficoltà. All'aumento del 9,7% delle vendite all'estero si è contrapposto un più 14,8% delle importazioni, a dimostrazione che anche il «made in Italy» ha bisogno di

un ulteriore rilancio.

Gran parte del peggioramento della bilancia commerciale è invece dovuto ai minerali ferrosi e non ferrosi che hanno segnato un maggior deficit di oltre 3.000 miliardi, superiore sia ai prodotti energetici che alla chimica. Contribuisce naturalmente all'aumento del deficit di giugno il forte incremento del disavanzo dei prodotti energetici passato in un anno da 1.190 a 1.556 miliardi. Alla crescita della bolletta petrolifera si affianca un notevole peggioramento del saldo relativo ad altre merci di primissima necessità.

Dai risultati del mese di giugno emerge però qualche segnale confortante che può far intravedere una inversione di tendenza. Le esportazioni - rilevate l'Istat - hanno registrato una forte ripresa, toccando in termini monetari un livello mai raggiunto nei periodi precedenti. Per la prima volta nel corso del 1989 la dinamica dell'export ha sopravanzato quella dell'import: il differenziale tra i ritmi di crescita delle

due correnti di traffico - pan a 6,5 punti in percentuale nel periodo gennaio-maggio - risulta di conseguenza ridotto a 4,8 punti al termine del primo semestre. Anche a giugno, tuttavia - osserva l'Istat - l'andamento delle importazioni si è mantenuto su un trend molto sostenuto e non ha consentito un sostanziale miglioramento del deficit commerciale, che è quindi soltanto lievemente più positivo rispetto a quello registrato nel giugno del 1988.

Il quadro che emerge da questi dati non è affatto positivo. L'apparato produttivo italiano è in grado di mantenere un ritmo molto sostenuto nelle esportazioni, soprattutto relativamente ad alcuni settori tradizionali (comparti metalmeccanico e tessile-abbigliamento innanzi tutto). Ma questo non basta a migliorare i nostri conti con l'estero e non solo a causa del cronico deficit di prodotti energetici. Le importazioni aumentano sensibilmente anche nel settore dei beni di consumo e questo pone gravi problemi a tutta la nostra economia

## Ora il governo minimizza la stangata d'autunno

Acqua sul fuoco di ogni possibile «stangata», anche se non vengono smentiti i «tagli» sulla sanità o la triplicazione della tassa di circolazione. Il pompiere di turno è l'uomo di Andreotti, Nino Cristofori, forse sfavorevolmente colpito dai primi commenti dei sindacati. Nessuna «guerra preventiva» al governo, precisa però Cazzola (Cgil), anche se, aggiunge, il successore di De Mita ha snobbato Cgil, Cisl e Uil.

ROMA. Non hanno tregua le polemiche di mezza estate su una pretesa, quanto inesistente, manovra economica del governo. È toccato a Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, rassicurare gli italiani in vacanza o meno. Nessuna brutta sorpresa al centro dalle fere, ha detto da microfoni del Gr2. Una patrimoniale sulla casa? «Una pura invenzione». Aumento del prezzo della benzina? «Non vogliamo accentuare i fenomeni inflattivi». Il costo triplicato della tassa di circolazione? «L'ipotesi non è veritiera, anche se la materia è all'oscuro del governo». E i tagli alla sanità, l'ipotesi di un ri-

torno all'assistenza indiretta per i redditi medio-alti? «Affronteremo la ristrutturazione del fondo sanitario nazionale e l'intero servizio sanitario». Ma intanto, proprio sulla sanità, dilagano le disertazioni del ministro De Lorenzo sui futuri ospedali italiani con camere, promette il ministro, munite nientemeno che di telefono, purché siano a pagamento. E quei milioni di lavoratori italiani che sovvenzionano tutti i mesi la sanità attraverso appositi contributi direttamente incisi sulla busta paga, godranno invece delle solite tradizionali condizioni? Le sortite del liberale De Lorenzo vengono comunque ag-

giustate dal suo sottosegretario, ps. Elena Marinucci che si precipita a sostenere che ci saranno solo ritocchi al piano di Donat Cattin e nessun taglio. Le famose camere private negli ospedali pubblici, sempre secondo la Marinucci «non necessariamente devono rappresentare una divisione di classe: è un legittimo diritto dei cittadini che già spendono in cure private l'1,5% del prodotto interno lordo, di avere una camera privata, se lo desiderano». Ma non è un diritto per chi paga i contributi sanitari avere un servizio sanitario efficiente, telefono a portata di mano compreso?

Sono schermaglie sulle quali si è innescata la polemica dei sindacati. L'autunno, aveva ricordato De Carlini (Cgil) vedrà insieme non solo la scadenza dei contratti per milioni di lavoratori, ma anche questi problemi più generali. Una miscela esplosiva. Ma ora un altro segretario Cgil, Giuliano Cazzola, smussa i toni sostenendo che la

Cgil «non dichiara ad agosto una guerra preventiva al governo». Lo stesso Cazzola, però, subito dopo aver elogiato la linea del dialogo del ministro Pomicio, accusa Andreotti di non aver sentito il bisogno di ascoltare i sindacati a proposito del suo programma. È proprio sul rapporto con i sindacati insiste Pomicio in una intervista a *Repubblica*, criticando l'atteggiamento di De Mita e De Michelis che aveva portato a suo tempo allo sciopero generale. L'idea del dialogo Pomicio è quella di chiedere a Cgil Cisl e Uil che «hanno oggi ottenuto molto sul fisco», compromessi conseguiti per tenere basso il costo del lavoro, offrendo agli imprenditori una riduzione del costo del lavoro su tutto il territorio nazionale, ma più accentuata al Sud. Il tutto attraverso «un negoziato serio con i partiti sociali. La «big-trattativa» d'autunno con i contratti e tagli, escludendo magari, il non esaurito capitolo fiscale? A qualcuno non dispiacerebbe.



La pubblicità oggi / 4

Ricerche di mercato come vuoti a perdere

Le ricerche di mercato tra business (300 miliardi nell'88) e utilità sociale. Centinaia di istituti esistenti sulla carta, parecchie decine nella realtà, migliaia di studiosi e di intervistati mettono a nudo il paese nei suoi usi e costumi, orientamenti e consumi. Dalle inchieste «usa e getta» alla necessità di archiviazione dei risultati delle indagini, che attualmente vanno al macero. Le prospettive di riforma dell'Istat...

una sorta di indiscutibile autonomia. In realtà il Censis è un «grande comunicatore» mentre Istat ancora non lo è. In futuro se passerà l'annuncio la riforma. L'Istituto nazionale di statistica potrà anche fornire servizi e dati ai privati dietro pagamento di una quota sia bilata.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Una commissione istituita dal ministro Macchiarini (Affari regionali) sta studiando una riforma dell'Istat (Istituto centrale di statistica che dovrebbe diventare Istituto nazionale di statistica) per rendere più trasparente la conoscenza del paese. Perché se è vero, come abbiamo scritto nell'articolo precedente che la intensità delle indagini sulla popolazione pone problemi di privacy è anche vero che ci sono all'opposto necessità di maggior circolazione dei dati. Almeno quelli raccolti a fine di utilità collettiva come dovrebbero essere quelli Istat.

Attualmente Istat può fornire informazioni già pubblicate ai singoli cittadini attraverso le sue sedi periferiche. Così succede per esempio a Milano nella cui sede Istat il direttore Canello ci informa che nell'88 1800 utenti hanno utilizzato il terminale e ne hanno ottenuto (gratuitamente) 30.000 pagine stampate. Invece da da che le società di ricerca di marketing lavorano per i loro clienti e solo nel caso che a questi piaccia e convenga mettono a disposizione del pubblico (magari a scopo strettamente pro-

Si spendono 300 miliardi l'anno in marketing perché non archiviare i dati d'utilità sociale?

mozionale) il frutto delle loro elaborazioni. Perciò può succedere che di tante indagini alla fine si perda il senso collettivo e si perda perfino la memoria dopo che siano state usate per il loro scopo (campagne strategie a lungo termine ecc.). Sorge quindi l'interrogativo non privo di senso provocatorio ma servono davvero tutte queste inchieste? E il cittadino così intensamente interrogato e spiato che cosa riceve in cambio del disturbo?

Per dirla ancora più chiaramente esiste una utilità sociale per le conoscenze acquisite? O si può giudicare che esse siano immediatamente vitali dalla loro nascita interessata e dal loro uso strumentale? La risposta a queste domande è molto difficile e molto differenziale: sono le reazioni dei ricercatori di marketing.

grande dimenticatoio collettivo. «Mentre si propaga tanta conoscenza inutile dati utili vengono buttati al macero». «Quello che davvero manca in Italia - sostiene Visintini del l'Abacus - è un ente che dovrebbe appartenere all'area pubblica che investa in studi non effimeri. L'Istat sta facendo qualche timido passo. In futuro mi sembrerebbe utile che Istat progettasse anche studi campionari e li affidasse magari a istituti privati. Il Censis già svolge un po' questa funzione ma solo per intuizione di De Rita». In conclusione non c'è nessuna conclusione. La ricerca di mercato con i suoi ineliminabili risvolti di ricerca sociale andrà avanti come prima. Se sarà ricerca fondata scientificamente come rivendica Finzi sarà anche probabilmente utile a una migliore conoscenza di sé da parte della collettività. E se no...

Cina Calo del settore privato

Giappone. Migliorano i conti con l'estero

La cura restrittiva adottata dal governo continua a segnare effetti positivi di contenimento del surplus commerciale giapponese. In luglio la bilancia commerciale ha continuato a decrescere attestandosi ad un utile di 5.991 miliardi di dollari (circa 8.285 miliardi di lire) da 7.180 miliardi (circa 9.000 miliardi di lire) dell'88. Luglio è stato il terzo mese consecutivo di decremento del saldo attivo con l'estero rispetto ai livelli di un anno fa anche se in questo mese l'eccedenza è stata superiore a giugno quando era a 5.281 miliardi di dollari (circa 7.298 miliardi di lire) come già è successo nei mesi trascorsi sia le esportazioni che le importazioni hanno segnato una crescita moderata sull'anno. L'import comunque è salito più in fretta.

Per la prima volta dalla sua reintroduzione in Cina con l'avvento dell'era di Deng Xiaoping nel 1978 il settore economico privato ha subito un drastico calo nei primi sei mesi di quest'anno. Lo ha scritto oggi il quotidiano «China Daily» annunciando che la piccola imprenditoria commerciale e industriale è diminuita del 15 per cento. Secondo le statistiche, alla fine di giugno c'erano in tutto il paese 12,34 milioni di piccole imprese private che occupavano 19,43 milioni di persone, un calo rispetto al dicembre dello scorso anno rispettivamente di 2,18 milioni e 3,61 milioni. Il calo scrive il giornale, è dovuto a una riduzione degli investimenti causata dalla stretta creditizia dell'inizio dell'anno alla carenza di materie prime, all'aumento dei prezzi nonché alla recente campagna contro l'evasione fiscale, che nel 1988 è ammontata per questo settore a 15,4 miliardi di yuan (circa 6.500 miliardi di lire) cioè due terzi del totale dovuto.

BORSA DI MILANO

Dominano le scadenze tecniche

MILANO La risposta premi di ieri mattina (ritiro 1,80% del materiale in scadenza) e la prossima scadenza tecnica dei nporti in programma mercoledì hanno condizionato la giornata che si è conclusa con un modesto progresso (più 0,08% e più 18,3 dall'inizio dell'anno). Da un venerdì all'altro il progresso è stato dello 0,85%. È infatti accaduto che buona parte dei premi ritirati si sia riversata sul mercato deprimendo i prezzi. Questo è avvenuto soprattutto per le Fiat e per i titoli bancari più contrattati nei giorni scorsi soprattutto a quelli delle Bnl, l'assorbimento comune, non è stato difficoltoso e difatti i titoli in

questione hanno contenuto le flessioni. Per i valori Montedison si è avuta una crescita dell'1,89%. Chi ha proseguito la marcia al rialzo oltre al titolo della società di Foro Bonaparte sono stati i valori Mondadori e Amef a causa si osserva in Borsa di uno scontro all'interno della casa editoriale dai contorni non ancora chiari. Le incombenze di natura tecnica non hanno impedito ad alcuni titoli di mettere a segno rialzi pronunciati. È stato il caso delle Sna fibre e delle Montefibre (il primo appartenente alla Fiat e il secondo al gruppo Ferruzzi) che hanno guadagnato rispettivamente il 4,3 e il 2,5%.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with columns: Dollaro USA, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro, Denaro, Ieri, Prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Informativi

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Informativi

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Informativi

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Informativi

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Informativi

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Informativi

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Informativi

**Intervista**  
ad Andrea Roncato, «l'altra metà» di Gigi  
Lo show del sabato sera, un nuovo  
«Don Tonino» ed un film che non fa solo ridere

**Incontro**  
con Marcello Mastroianni nella piazza di Fondi  
Aneddoti, curiosità e ricordi  
di un attore eclettico che sfugge alle etichette

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# A qualcuno piace antica

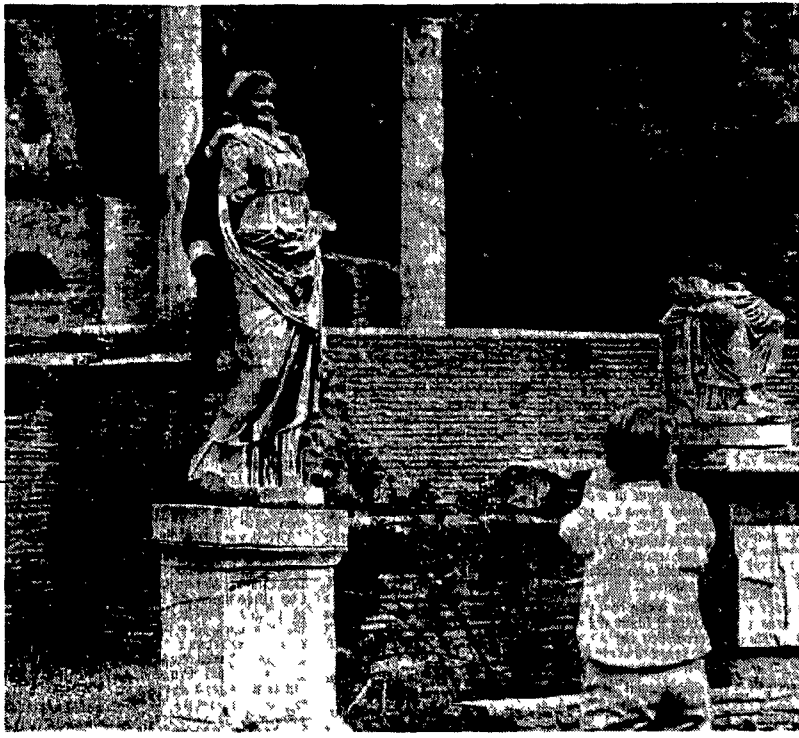
Le 20.000 copie della «Storia di Roma» Einaudi dimostrano che anche da noi l'antichistica è ora un genere di grande successo

PASQUALE ROSAFIO

«Se la storia romana trova oggi un pubblico più vasto lo si deve al lavoro degli storici italiani senza sacrificare una tradizione di rigore filologico» hanno dato respiro ai loro studi mirandosi con le grandi questioni i grandi termini della civiltà antica. Così Giuliano Araldi illustre studioso del Medioevo che fa parte della direzione scientifica di «Storia e Dossier» spiega il successo che i libri di storia antica stanno riscuotendo nel nostro paese presso il pubblico del lettore colto. Il dato più recente riguarda la vendita al di là di ogni aspettativa del primo volume della «Storia di Roma» a cura di Arnaldo Momigliano e Aldo Schiavone editore Einaudi. La casa editrice ha esaurito le prime 20.000 copie e si appresta a fare una seconda ristampa in coincidenza con la pubblicazione del prossimo volume a settembre. Il dato è ancora più rilevante se si pensa che il 50% delle vendite è avvenuto attraverso il sistema rateale che comporta l'acquisto dell'intera opera (sei volumi complessivamente).

Il primo a manifestare stupore e anche un'ovvia soddisfazione è lo stesso Schiavone il quale nell'introduzione al primo volume non aveva nascosto il suo pessimismo sull'interesse che un'opera di storia antica avrebbe potuto suscitare soprattutto tra le nuove generazioni. Schiavone ora mette in rilievo il merito dei vari autori specialisti di fama internazionale e la modernità scientifica del libro ma cerca anche altre ragioni per spiegare il successo dell'opera. «In questo campo - dice - esisteva in realtà una lacuna della storiografia internazionale. Non c'è infatti un'opera complessiva sulla storia di Roma aggiornata agli apporti della ricerca degli ultimi decenni. Si è rimasti fermi alla famosa Cambridge ancient history di cui tra l'altro noi non ricalchiamo l'impostazione. C'è poi da dire che la storia romana fuori dalle orge retoriche è sentita come la radice culturale della nostra storia. Per cui i lettori che tradizionalmente hanno un particolare gusto per la storia italiana si sono affrettati a riempire il vuoto che c'era nelle loro librerie. Intendiamo dire questo non ci sarebbe da meravigliarsi se molti avessero comprato il libro senza una precisa intenzione di leggerlo. Una tendenza che ad esempio è stata riscontrata con l'ultimo libro di Umberto Eco».

Ma non c'erano forse degli elementi che già contraddicevano le previsioni pessimistiche di Schiavone? Giuseppe Laterza pensa di sì non è rimasto sorpreso del successo dell'opera dell'Einaudi. Infatti alla casa editrice Laterza da tempo si investe con risultati molto positivi su opere di storia antica rivolte ad un pubblico più vasto di quello degli studiosi e degli specialisti. Due casi recenti sono rappresentati dalla



Un'immagine consueta al Foro romano. Una turista si fa fotografare insieme a una statua

## E Venere finì in lavatrice

ALESSANDRA TEDESCHI

L'archeologia è viva anzi «vississima». Volgarizza la sistematicamente disaccrala è entrata prepotentemente nel nostro quotidiano. Il passato con il suo fascino e i suoi miti è ridotto omogeneizzato ai canoni dominanti: l'economico e culturale, le località nel consumo assimila senza rapidità e superficialità dell'oggetto. Un'azione di vera e propria rapina più che mai trasparente spudorata nel mass media pur eccellente la pubblicità.

Qualcuno potrebbe ben ricordare che il linguaggio formale della pubblicità risale alla propaganda politica religiosa nella Roma imperiale. Vespasiano usava immagini bucoliche ad ampia diffusione (sulle monete ad esempio) per reclamizzare il carattere pacifico del proprio dominio. Altri tempi. Oggi il recupero dei valori antichi è un

«classico». Ovvero è sano solo l'eterno forse anche immortale resiste alla moda (alle mode) «sta bene con tutto».

A mediare tra il profumo del vestito l'automobile lo slip e l'Eternità e la Saggia dei padri antichi sono capitelli colonne gruppi statuari neoli. Nello spot della lavatrice Margherita ad esempio la meditazione avviene grazie al celebre torso della Venere di Milo la bellezza (la donna) per antonomasia. Perfezione del torso - sottolinea lo spot - e perfezione «classica» del prodotto si fondono nella «lavatrice di tutte le donne». L'idea per la verità non è davvero originale. Già Salvador Dalí aveva sottolineato la vitalità classica di quel la Venere inserendo nel corpo della statua una sene di cassettoni contenenti piurini di cipria. Forse più poetica della lavatrice

ta come biglietto da visita per banche grandi alberghi ministeri perfino sedi di partito. Oggi si è estesa a negozi (vedi l'Armani di Roma) bar discoteche nel segno ormai un po' logoro di una distinzione solidità che viene più dal potere economico che dallo stile.

Eppure a ben guardare queste immagini archeologiche che hanno da tempo perduto il fascino della solidità in campo artistico classico è un concetto in sé inesistente. Ma c'è di più. La «solidità» del patrimonio archeologico è una paradossale beffarda invenzione del sistema pubblicitario visto come stiano davvero le cose. Ma tanti è nella nostra cultura massificata anche il passato è ridotto a un consumo a un immaginario banalizzato senza realtà. Il tutto ci allontana sempre più da una possibile libera rilettura dell'«antico». Un impoverimento sottile ma forse immediabile.

«Storia greca» di Domenico Musti e da «Antico Oriente» di Mario Liverani. Sono entrambe opere molto corpose che hanno richiesto un grande impegno sia da parte degli autori che dell'editore. E le vendite hanno confermato in pieno le aspettative. Anche Giuseppe Laterza come Giuliano Araldi sottolinea il merito degli storici italiani dell'antichità che hanno saputo rinnovarsi superando nei loro studi le angustie di un ristretto orizzonte accademico e promuovendo la conoscenza in Italia di opere come quelle di Moses Finley pubblicate appunto dalla casa editrice barese. «La storia antica - commenta Araldi - sta vivendo una stagione felice. Si sono da tempo superati i pregiudizi, rivolti specialmente verso la storia romana dopo l'uso che se ne era fatto durante il ventennio fascista. Il merito degli storici italiani dell'antichità lo riscuotono anche come direttore di «Storia e Dossier» la loro collaborazione a una rivista che ha scopi divulgativi è particolarmente incisiva. I loro articoli sono generalmente tra i più interessanti e seguiti. Io lo spiego innanzi tutto con la ricca tradizione di cui questi studi hanno goduto in Italia. Basti ricordare i nomi di due prestigiose personalità recentemente scomparse: Santo Mazzarino e Arnaldo Momigliano. Due grandi maestri che anche con le loro polemiche hanno animato la ricerca. Direi che ora si è come ricomposta l'unità degli storici dell'antichità i quali cominciano a collaborare più intensamente ad opere collettive di ampio respiro».

Secondo Araldi il successo della storia antica segue quello della «storia medievale» che a sua volta si sarebbe imposta in seguito alla «crisi ideologica» che avrebbe investito la storia contemporanea. «Molte opere di storia medievale - sostiene - hanno costituito una sorta di rifugio per quanti tendono ad allontanare il presente che incombe. La recente produzione di storia antica invece rispetto a quella medievale che ha sondato temi come quello dell'immaginario evita il rischio di una fuga dalla realtà. Tuttavia in entrambi i casi la forza di suggestione e il successo si spiegano con la pertinenza alle grandi tematiche. Mentre la ricerca sul mondo moderno e contemporaneo spesso ripiega sulla «microstoria».

Perluigi Battista coordinatore del comitato editoriale di «Storia Illustrata» conferma l'interesse dei lettori per i saggi di storia antica. Non pensa però che la fortuna della storia antica abbia eguagliato quella della storia medievale. «Si tratta di una linea di tendenza - osserva - ma mi pare troppo presto per parlare di un dato acquisito». Battista inoltre diversamente da Araldi non ritiene che il successo di certe opere di «storia medievale o antica sia da mettersi in relazione con la supposta «crisi» della storia contemporanea. «La crisi - afferma - riguarda certamente la suggestiva teorica e ideologica ma non la storia contemporanea vera e propria per la quale c'è anzi un risveglio di un interesse. Pensiamo alla riapertura degli archivi in paesi come l'Unione Sovietica dove si è affermata una maggiore libertà di ricerca. Tra gli storici si ha la sensazione che ci siano da conoscere molte cose che ancora non si sanno. Poi non vedo una particolare tendenza alla «microstoria» nelle ricerche di storia contemporanea. Basti pensare all'opera sul fascismo di Renzo De Felice. Il vero rischio piuttosto è che si stia facendo strada un uso politico della storia come è avvenuto in occasione del bicentenario della Rivoluzione francese in Francia e in Italia o addirittura l'uso come arma contundente nello scontro politico. L'ultimo esempio è stato il documento televisivo su Togliatti trasmesso alla vigilia di una scadenza elettorale. Opinioni diverse come si vede. Chissà che in una società che si sostiene rifugando da ogni «memoria» non nasca il gusto della storia senza distinzioni».

**Cina 1  
Monumentale  
biografia  
per Deng**

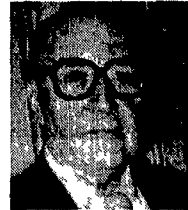


È uscito a Pechino e subito dopo (in versione inglese) a Londra. Si intitola sobriamente *Deng Xiaoping* ed è un libro fotografico di 300 pagine, una sorta di biografia monumentale del leader cinese (nella foto). Molto illustrato e poco scritto il libro è pubblicato dal Dipartimento di Letteratura del Comitato centrale del Pcc cinese e documenta l'ascesa di Deng dagli anni Venti a oggi fermandosi alla vigilia del massacro della Tian An Men. C'è però una coincidenza tutt'altro che casuale tra gli autori del volume spicca il nome di Yang Shaoming figlio del presidente della repubblica Yang Shangkun che nella crisi di maggio-giugno è stato il braccio armato di Deng. Il giovane Yang è anche genero di Deng ed è il suo fotografo ufficiale, un qualità di dirigente dei servizi fotografici dell'agenzia Nuova Cina.

**Cina 2  
Non assegnato  
l'Oscar  
di Pechino**

Il massimo premio cinematografico cinese il «Galio d'oro» per il miglior film quest'anno non è stato assegnato né si è svolta la suale cerimonia di premiazione per registi e attori. È l'ennesimo segno che dopo le tragedie della scorsa primavera il cinema cinese (i cui migliori cineasti erano tutti schierati a fianco degli studenti) si sta ripiegando su se stesso aspettando che passi la bufera. Tra i registi di maggior spicco della «nuova ondata» Chen Kaige (*Terra gialla* *Il re dei fanciulli*) rischia l'arresto nel caso decidesse di tornare in patria dall'America mentre Zhong Junzhao (*Uno e otto*) sta girando un film di kung fu in un piccolo studio pentecoso. La motivazione della mancata assegnazione del premio secondo l'agenzia Nuova Cina è che nel 1988 non ci sono stati film eccellenti. Il che per chi ha visto *Il re dei fanciulli* di Chen Arco lucente di Zhong o *Sorgo rosso* di Zhang Yimou uscito anche in Italia è una solenne menzogna. L'unico film del nuovo corso menzionato nei riconoscimenti ad attori e registi è *Il re degli scacchi* è stato premiato l'attore Xie Yuan interprete anche del *Re dei fanciulli*.

**La scomparsa  
a New York  
del figlio  
di Matisse**



Pierre Matisse (nella foto) figlio del grande pittore francese Henri Matisse è morto il 10 gennaio all'età di 89 anni all'ospedale di Montecarlo intitolato alla principessa Grace Kelly. La notizia è stata diffusa ieri da Parigi. Pierre Matisse aveva lavorato per tutta la vita come mercante e promotore d'arte. Da molti anni si era stabilito in America e dirigeva una galleria a New York nel quartiere dell'East Street.

**Francia: eletto  
(a sorpresa)  
superpresidente  
tv pubblica**

Con un voto che ha destato sorpresa il Consiglio superiore dell'audiovisivo francese ha eletto Philippe Guilhaume quale nuovo super presidente del polo televisivo pubblico costituito dalle reti Antenne 2 e Fr3. Guilhaume (presidente della Società francese di produzione Sfp) ha ottenuto 5 voti contro i 4 dell'altro candidato rima stato in lizza l'avvocato Georges Kiejman molto vicino al Partito socialista. Alla vigilia la stampa e le fonti qualificate prevedevano un ballottaggio finale tra Kiejman e l'ex presidente delle reti tv Tfl (ora privata) Hervé Bourges. Invece l'ha spuntata Guilhaume considerato politicamente vicino ai neogollisti. Fu allora primo ministro Chirac a nominarlo nel gennaio '88 alla presidenza della Sfp.

**Polemica  
sui restauri  
alla Rocca  
di Assisi**

«Italia nostra» ha lanciato l'allarme ma la risposta non si è fatta attendere. Secondo la sezione di Assisi della associazione ambientalista i restauri attualmente in corso presso la Rocca maggiore della cittadina umbra non rispettano le norme della staticità. Il soprintendente per i beni ambientali e artistici dell'Umbria Guglielmo Malchiodi ha reagito duramente. «È una balla gonfiata ad arte. Si parla dei danni causati dall'apertura di un passaggio nel muraglione ma né questo in se stesso né gli altri già realizzati o da realizzare compromettono in alcun modo la struttura. E comunque l'unico organo competente per i lavori resta la Soprintendenza». Sia Malchiodi che i direttori dei lavori (Carla Bertelli e Claudio Bugantella) si sono dichiarati pronti a chiarire «eventuali dubbi sulle linee di intervento adottate».

ALBERTO CRESPI

# Un terapeuta miracoloso. Il suo nome? Gesù

PIERA EGIDI

Quando ci si trova di fronte a qualcosa di complesso e che ci è difficile situare attraverso le abituali griglie di comprensione della realtà la cosa migliore da fare è di mettersi quieti in atteggiamento di ricettività emotiva di ascolto per cui ci vuole tempo di sponibilità serena pazienza. È l'atteggiamento interiore che viene trasmesso dalla mille nana esperienza dell'Oriente così diverso eppure oggi così necessario in contraddizione con le nostre tradizionali categorie logiche come non ricordare il percorso di questi contrasti in quell'affascinante libro che è *Lo Zen e il tao con l'arco dell'orientalista Eugen Herrigel* edito ormai quindici anni fa da Adelphi in Italia e ripubblicato più volte? Ma oltre all'«arte senza arte» la «Grande Dottrina» l'arte di «mentecare se stessi di diventare come bambini» senza scopo né intenzione imparando «la giusta attesa» che

permette di praticare la «tra smissione diretta dello Spirito» diventando semplicemente «ciò che si è» traccia di questa che è un'esperienza individuale e irripetibile si trova nella nostra cultura dell'oggi in quello che un noto psicoanalista americano pluridetto da noi per l'Astrolabio Sheldon B. Kopp ha definito «la pelle grigiocolor del paziente» nella psicoterapia.

Queste ed altre cose analoghe vengono da proporre di ciamo così «per assonanzarsi» lasciandosi andare alla lettura di questo strano e intrigante libro che è *I miracoli di Gesù* di Igor Sibaldi recentemente uscito negli Oscar Mondadori con la collana «Uomini e religioni».

Ancora Gesù? Ancora questa figura e quest'opera ripetutamente vagliata anche in modo eterodosso con strumenti «laici» dagli studiosi negli ultimi anni? Penso ad alcuni si

gnificativi apporti di ricerca al femminile per esempio come quello ben noto dell'antropologa culturale italiana Ida Magli che si sofferma alle soglie del mistero per sottolineare però l'assoluta novità dell'opera di Gesù inespugnabile e anche rispetto alle teorie antropologiche del genio avendo egli ribaltato tutti i modelli culturali del suo tempo pur partendo apparentemente dall'interno della cultura ebraica. Oppure al bellissimo saggio della teologa e psicoanalista junghiana tedesca Hanna Wolff *Gesù la maschita* *l'io esemplare* in cui l'autrice definisce la figura del Cristo come quella del «maschio non ammosso» simbolo «vibrante dell'umanità integrale della completezza dello sviluppo psichico».

Ma è ancora Hanna Wolff in un suo forse meno noto libretto edito sempre dalla Queriniiana *Gesù psicoterapeuta* a condirci vicinissimi all'antichità con rigore esegetico e al tempo stesso con pro-

blematicità filosofica da Igor Sibaldi sottolinea l'analogo strutturale tra guangione psichica e salvezza pur nella specificità dei due processi che avvengono tramite la persona stessa del Cristo perché «egli stesso la sua personalità costituiva il suo metodo».

Anche Sibaldi nota come i vangeli sintetici insistano sulla «universale e inimitabile capacità guaritrice di Gesù che in alcuni passi lucani viene affiancata al suo insegnamento come se appunto insegnare e guarire fossero i due elementi fondamentali della sua figura». Gesù è medico taumatologo maestro e le sue tecniche di guangione sono molto semplici: ci la parola il tocco della mano la saliva. Ma man mano che l'autore si inoltra con sistematica analisi nelle pagine neostamentarie le sue e nostre domande invece di rare farsi si moltiplicano. È impossibile egli nota prescindere dalla constatazione del disagio del dubbio del cristiano

dell'atteggiamento di «distanza» di «sofferta prudenza» se non addirittura di «sospettione» confronti dei racconti evangelici sui miracoli per il conflitto con tutto il nostro sapere e modo di pensare di in dividuali del XX secolo.

L'argomentazione sfugge allora e si sventaglia per un percorso che è altro dalle fittissime tematiche via via proposte aprendo squarci di un cammino che può avvenire da più parti e che si può intraprendere in più dimensioni. Il discorso sui miracoli di Gesù è in definitiva un discorso sul lo lato tra l'esperienza diretta delle prime comunità e ciò che giunse di lui a quelle più ampie della fine del I secolo fino a noi. Pur nell'inscindibilità opposizione di fede e ragione Sibaldi osa percorrere dall'interno questa tensione attraverso il linguaggio che è proprio il conflitto il paradosso salto a logico in una dimensione che non è illogica che è intuibile ma non com-

prensibile che è esperienza secondo l'obbedienza «quia absurdum» di tutto un filone spirituale del cristianesimo (e non solo di esso) da Paolo di Tarso ad Agostino a quel Lutero che scriveva «Le cose non devono andare secondo la tua ragione ma al di là della tua ragione» sprofondati nella mancanza di senso e io ti darò il mio senso. Mancanza di senso è il vero senso non sapere dove vai è sapere bene dove vai».

Essere chiamati quello che Bonhoeffer titolò «Nachfolge» la «sequela» di Cristo è un'esperienza di morte di rinnegamento di sé. Essere discepoli nota Sibaldi non è tanto una scelta ma piuttosto la scoperta di un destino. «Diventare la propria nascita è questo che si richiede al discepolo» il discepolato diventa un affascinante viaggio di iniziazione attraverso un lungo iter di agnosca che l'autore ci fa percorrere tramite la sua lettura esistenziale per imparare ad

ascoltare la voce dello «Spirito di Verità» e in cui lo scacco è possibile solo dal non saper andare oltre, a cause delle proprie paure così come fece la generazione di Mosè destinata per questo suo «peccato» a non raggiungere la terra promessa ma a fermarsi nel deserto. «Il discepolo è colui che non ha scampo non ha difesa da quel Padre che è in lui».

E allora? Abbiamo a lettura ultima *capito* qualcosa di più dei miracoli di Gesù? No di certo il dubbio è sempre più costitutivo di noi abitanti con puterzatti della fine del XX secolo.

Ma forse se non abbiamo avuto «esperienza» di quella fede e di quella chiamata abbiamo potuto esperire aprendoci all'accoglienza dell'«sculto» il linguaggio paradossale e veramente sublime del quel salto di dimensione che Pascal chiamava «scoppia» un percorso che credenti di diverse confessioni in tempi diversi hanno ugualmente



Cristo pellegrino di Beato Angelico

RAITRE ore 20.30

**Gli He-Zhe, il popolo del caviale**

La Cina è sempre drammaticamente, d'attualità anche nei suoi aspetti più marginali. Appare dunque interessante l'odierna puntata di Orizzonti lontani il programma in onda su Raitre alle 20.30 di stasera. Il titolo della trasmissione è *Il grande drago nero* si tratta di un viaggio alla scoperta di una delle minoranze etniche cinesi meno conosciute gli He Zhe. Antica popolazione tribale che vive lungo le rive del fiume Amur al confine con l'Urss nasce a sopravvivere grazie alla pesca dello storione dalle cui uova si ricava il caviale il futuro degli He Zhe è infatti strettamente legato alla vita del fiume che a causa del dissesto taglio dei boschi rischia di morire.

RAIDUE ore 22.20

**Il mare, Quilici e Majorca**

Sereno variabile estate il programma di Osvaldo Benvicini e Ermanno Corbella dedicato alla natura e all'ambiente propone per la puntata di oggi (Raidue ore 22.20) un tema di grande attualità «l'uomo e il mare». Nella foto: il mare inquinato e infestato dalle alghe che ha popolato purtroppo le cronache di questa estate ma un mare incontaminato con il quale l'uomo può ancora tentare di stabilire un rapporto non distruttivo. I due ospiti della trasmissione saranno Folco Quilici, regista e scrittore da sempre appassionato del mare ed Enzo Majorca il quale in questi giorni ha deciso di ritirarsi e di non attaccare più i propri straordinari record di immersione in apnea.

**«Sabato al circo» assieme a Gigi, «Don Tonino», e un film tutto da solo: è l'anno di Andrea Roncato**



Gigi e Andrea in una spintosa sequenza di foto segnalatiche. Un anno pieno di impegni televisivi per i due comici emiliani

**Parla il comico bolognese: «Nessuna separazione ma qualche volta bisogna lavorare anche da soli»**



Gigi e Andrea in una spintosa sequenza di foto segnalatiche. Un anno pieno di impegni televisivi per i due comici emiliani

**Video Taormina e i «tg» di Kluge**

«Intervali tra film video e televisione è il tema della IV Rassegna internazionale del video d'autore che si svolgerà a Taormina dal 1 al 3 settembre. Nel corso della rassegna diretta da Valentina Valentini verranno presentate alcune delle più significative esperienze del video d'autore. Certamente le curiosità più ghiotte sono i video di Yoko Ono e John Lennon realizzati fra gli anni Sessanta e Settanta fino ai più recenti firmati dalla sola Yoko Ono. La rassegna è a cura di John Harardt del Whitney Museum. Erano anche gli anni della ricerca del gruppo «Fluxus» il movimento d'avanguardia più fertile e «intermediale» del dopoguerra a quella stagione Taormina Video dedica una retrospettiva con le opere raccolte dalle gallerie di Leo Castelli e Ileana Sonnabend di New York (Accoppi: Baldassarri Gillette Morris Nauman).

**Film colorati Registi Usa contro Jack Valenti**

HOLLYWOOD I registi cinematografici americani sono da sempre una categoria poco malleabile. E ultimamente hanno trovato una grossa «spinta» all'unione e alla militanza nella colorazione dei film in bianco e nero minacciata (e qualche volta attuata come nel caso di *La vita è meravigliosa* di Frank Capra) soprattutto dal famoso boss televisivo di Atlanta Ted Turner. Ora nel mirino dei cineasti, c'è Jack Valenti presidente della Motion Pictures Association of America (Mpa), l'associazione dei produttori che rappresenta l'industria del cinema.



**Oro, incenso e birra Zucchero a «Musica è»**

ben piazzato in tutte le classifiche con il disco *Oro incenso e birra* e si è esibito in concerto con Joe Cocker e Miles Davis. Altri ospiti della puntata odierna Holly Johnson ex leader dei Frankie Goes to Hollywood e Patrizia Ricci.

**Un Andrea «a tre piste»**

Gigi e Andrea, una coppia di comici che lavorano anche «scompagnati» e che, nella prossima stagione televisiva, saranno molto presenti. Dalla conduzione di *Sabato al circo* (il varietà di Canale 5 che va in onda contro *Fantastico*) alla nuova serie di *Don Tonino*. Intanto Andrea Roncato ha girato un film con Luciano Odorisio che uscirà nelle sale a ottobre e si intitola *Ne parliamo lunedì*.

MARIA NOVELLA OPPO  
Milano. A Gigi e Andrea è riuscito quello che piacerebbe a Marco Columbo e cioè di fare insieme i comici e gli intrattenitori la conduzione televisiva e la fiction. E in questa annata prossima ventura li vedremo in tutte le sale dentro e fuori dalle convenzioni create dalla comicità di coppia. Singoli e accompagnati nei loro ruoli consueti di vettori bolognesi oppure in quelli imposti da diverse vicende cinematografiche. Il 90 sarà un anno d'oro soprattutto per Andrea Roncato che si segnalerà di più anche da solo. Ma veniamo ai titoli. Anzitutto i due comici presenteranno il varietà *Ne parliamo lunedì* e un film serio ironico.

proprio il regista è sempre Fosco Gaspen e tra gli autori ci sono (oltre a Gaspen) Giuliana Latuada, Riccardo Di Stefano e Flavio Andreini. Abbiamo stretto molto il ritmo e poi abbiamo girato scene più adulte tagliando un po' la spessa della vita di parocchia con tutti i problemi sentimentali dei ragazzi. Anche da titoli si può capire che si tratta di scene più hard. Ecco alcune: *Terrore in prima pagina*, *La maledizione dell'abate*, *Il traffico di morte* etc. Abbiamo girato un po' dappertutto. Però quasi sempre intorno a Milano. A Monfalcone per esempio abbiamo ambientato una specie di *No me della rosa*. Non è che così rimane dentro il filone del cinema parodistico che avete sempre colpevolmente frequentato? Guardate magari al pubblico che cinema piaceva ma io voglio fare anche qualcosa per me stesso. E per questo ho lavorato con Luciano Odorisio per un film che uscirà ad ottobre. Il titolo è *Ne parliamo lunedì*. È un film serio ironico.

come si dice? Certo non si può non volersi bene ci conosciamo da 25 anni. Nella serie di *Don Tonino* tu fai la parte di quello che capisce tutto, mentre Gigi, che pure è il poliziotto, non sa mai che pesci pigliare e arranca perennemente nel buio. Si ma in uno degli episodi nuovi invece sarà Gigi a scoprire la verità. E comunque lui è sempre circondato da gente tremenda che gli mette i bastoni tra le ruote. Già invece *Don Tonino* è aiutato perfino da Dio col quale ha dei battibecchi alla Don Carmillo. Mentre al povero Gigi (il commissario Sangior) gli tocca d'imbriacare la totale incompetenza dei suoi agenti rappresentati sempre alla maniera delle barzellette su carabinieri. Sembra anzi che gli autori per questa seconda serie abbiano avuto qualche problema di collaborazione con le forze dell'ordine dopo che queste si sono rese conto che le parti a loro dedicate nei film erano quelle più marcatamente comiche.

<b>RAIUNO</b>
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 FLASH
12.05 CREOLE GISELLE. Danza
12.30 TELEGIORNALE TG1 tre minuti di
14.00 TORNA A CASA LASSIE. Film con Elizabeth Taylor Regia di Fred MacLeod Wilcox
15.30 SABATO SPORT. Motociclismo campionato italiano superbike
16.30 MIA SORELLA SAM. Telefilm
17.10 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 IL VANDELLO DELLA DOMENICA
18.20 CHECK-UP. «Le vertigini»
18.50 IL MAGO. Telefilm
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GIOCHI SENZA FRONTIERE. 3° in contro tra le squadre di Francia. Porto gallo Belgio Repubblica San Marino e Italia
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TG1 SPECIALE
23.10 INFEDELMENTE TUA. Film con Pierre Richard Miou Miou Regia di George Lautner (1° tempo)
24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA
0.10 INFEDELMENTE TUA. Film (2° tempo)

<b>RAIDUE</b>
9.00 LASSIE. Telefilm
9.30 COMPUTRON 22. Telefilm
10.00 MONOPOLI. Sceneggiato
11.10 SPAZIO MUSICA. Pianofortum Con certi di vincitori di concorsi pianistici internazionali
12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.25 TG2 33. Giornale di medicina
13.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Caiboun Carolyn Jones Ed Nelson Regia di Richard Bennett
14.35 MENTE FRESCA. Con Marco Danè
15.15 PATATRAC. Speciale vacanze con Shirine Sabat e Armando Traverso Regia di Marco Bazzi
16.15 AMORE SUBLIME. Film con Barbara Stanwyck John Boles Regia di King Vidor
18.05 VIDEOCOMIC. Di N. Leggeri
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 PERRY MASON. Telefilm
19.30 TG2 OROSCOPO
19.45 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT
20.30 L'OSPEDALE PIU' PAZZO DEL MONDO. Film con Michael McKean Sean Young Regia di Garry Marshall
22.05 TG2 STASERA
22.20 SPECIALE SERENO VARIABILE
23.10 TG2 NOTTE SPORT. Pugilato Calati McKenzie Titolo europeo pesi superleggeri
0.20 QUANDO L'INFERNO SI SCATENI. Film con Charles Bronson Regia di Kenneth G. Crane

<b>RAITRE</b>
12.55 AUTOMOBILISMO. G.P. Ungheria F1
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali
14.10 VIDEOBOX. Di B. Serani
14.30 TENNIS. Challenger Cup
17.30 IL CASTELLO SULL'HUDSON. Film con John Garfield Ann Sheridan Regia di Anatole Litvak
18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi
19.00 TG3 METEO
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI
19.45 20 ANNI PRIMA
20.00 BLACK AND BLUE
20.30 ORIZZONTI LONTANI. Cina
21.20 UNA RAGIONE PER VIVERE. Film con Pete Fonda Ricky Schroder Regia di Peter Levin
22.55 TG3 NOTTE
23.10 FRONTI A TUTTO
23.45 MUSICANOTTE
24.00 20 ANNI PRIMA

<b>K</b>
13.40 CAMPOSABE (Replica)
14.15 BOXE. Match internazionali 89 inediti
16.30 CALCIO. Werder Brema Borussia Dortmund
17.15 TENNIS. Torneo Usa Open 86
20.00 JUKE BOX (Replica)
20.30 CALCIO. Usa-Juventus (differtita)
22.10 TELEGIORNALE
22.30 CALCIO. Werder Brema Borussia Dortmund

<b>TMC TELEMONTECARLO</b>
13.00 AUTOMOBILISMO. G.P. d'Ungheria. Prove ufficiali
20.00 TMC. Notiziario
20.30 PER UN'ORA DI GLORIA. Film con Peter Falk Regia di Bernard McEveety
22.15 CALCIO '86.
24.00 IL LAGO. Film

<b>SCEGLI IL TUO FILM</b>
13.30 IL GAUCHO. Regia di Dino Risai, con Vittorio Gassman, Amedeo Nazzari Italia (1964) 108 minuti
Uno sceneggiatore due stelle e un'attrice tardoparlano a Buenos Aires per presentare un film italiano. Si trovano immersi in una fauna magliarocinematografica alla cui sgradevolezza danno un valido contributo Uno dei film più «cattivi» di Hissi CANALE 5
14.00 TORNA A CASA LASSIE. Regia di Fred M. Wilcox con Elizabeth Taylor, Roddy McDowall Usa (1943) 86 minuti
Tutti si ricordano Lassie l'intelligente «collie» che saprà tornare a casa sfidando ogni avversità. Non tutti forse ricordano che la diva bambina amica di Lassie è la undicenne Liz Taylor. Ma in quel film il divo era il cane. Liz si sarebbe rifiutata anni dopo a suon di Oscar e matrimoni. RAIUNO
16.15 AMORE SUBLIME. Regia di King Vidor, con Barbara Stanwyck, John Boles Usa (1937) 110 minuti
Figlia del popolo sposa giovane aristocratico ma ben presto lo disgiusta con i suoi modi rozzi. Romanza che si salva solo per la magistrale prova di Barbara Stanwyck attrice da Oscar anche quando toglie il telefono. RAIDUE
20.30 IL GRANDE UNO ROSSO. Regia di Samuel Fuller, con Lee Marvin, Mark Hamill, Bob Carradine Usa (1980) 108 minuti
Sam Fuller è uno dei registi più sopravvalutati degli ultimi anni e «il grande uno rosso» è uno dei film più sopravvalutati di Sam Fuller. Fate un po' voi. È un discreto film di guerra come a Hollywood se ne sono fatti mille protagonisti quattro fuocieri destinati a diventare uomini e il loro rude sergente che nasconde un cuore sotto la scorza di guerriero. CANALE 5
20.30 L'OSPEDALE PIU' PAZZO DEL MONDO. Regia di Garry Marshall, con Michael McKean, Sean Young, Harry Dean Stanton Usa (1982) 91 minuti
Commedia demenziale ambientata in un ospedale. C'è un primario pazzo e tanti giovani dottori matricolati. Inutile raccontarvi la trama non c'è. RAIDUE
20.30 LA VOLPE. Regia di Michael Powell ed Emeric Pressburger, con Jennifer Jones, David Farrar. Gran Bretagna (1948) 80 minuti
Questa è la migliore offerta della serata. La coppia inglese Powell Pressburger è tutta da riscoprire. Verso la fine dell'Ottocento in Galles vive una fanciulla che ama gli animali e non ha un buon rapporto con gli uomini. Un giorno è costretta a sposarsi ma è un ben strano matrimonio. RETEQUATTRO
23.10 INFEDELMENTE TUA. Regia di George Lautner, con Pierre Richard, Miou-Miou Francia (1978) 98 minuti
Commedia buffa sull'ambiente del cinema uno sceneggiatore che ha scritto un copione impegnato a un produttore che realizza film porno un fizio che vuol diventare regista e due ragazzotte che sognano la fama come attrici. Il risultato che razza di film sarà? RAIUNO

<b>5</b>
8.30 FANTASILANDIA. Telefilm
9.30 PEYTON PLACE. Telefilm
10.30 BUTTERFLY AMERICANA. Film con Dan Dailey Regia di Lloyd Bacon
12.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO? Quiz Conducente Iva Zanicchi
13.30 IL GAUCHO. Film con Vittorio Gassman Amedeo Nazzari Regia di Dino Risai
15.45 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm
16.45 HOTEL. Telefilm
17.45 MAI DIRE SI. Telefilm
18.45 TOP SECRET. Telefilm
19.45 CARI GENITORI ESTATE. Quiz
20.30 IL GRANDE UNO ROSSO. Film con Lee Marvin Mark Hamill Regia di Samuel Fuller
22.40 CASA VIANELLO. Telefilm
23.10 OVIDIO. Telefilm
23.40 NOI TRE SOLTANTO. Film con Charlotte Rampling Regia di James Salter
1.40 MANNIX. Telefilm con M. Connors

<b>5</b>
8.15 SKIPPY. Telefilm
10.15 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm
11.10 KRONOS. Telefilm
12.05 MORK E MINDY. Telefilm
12.30 STREQA PER AMORE. Telefilm
13.00 SIMON & SIMON. Telefilm
14.00 ROBIN HOOD. Telefilm
14.30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO
15.00 MUSICA E Varietà
16.00 BIM BUM BAM. Con Paolo e Uan
18.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con J. Arness
19.00 RIPTIDE. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 MACGYVER. Telefilm
21.50 LADY BLUE. Telefilm
22.30 MAI DIRE BANZAI. Varietà
23.00 ZIO TIBIA PICTURE SHOW
23.45 IL TESCHIO MALEDETTO. Film con Peter Cushing Regia di Freddie Francis

<b>5</b>
8.25 IN CASA LAWRENCE. Telefilm
9.15 I VIAGGI DI GULLIVER. Film
10.45 BONANZA. Telefilm
11.45 HARRY O. Telefilm
12.45 CIAO CIAO
13.45 PIANETA BIG BANG
15.30 LONGSTREET. Telefilm
16.30 LA BANDIERA SVENTOLA ANCORRA. Film con Errol Flynn Regia di Lewis Milestone
18.30 MARCUS WELBY, M.D. Telefilm
19.30 BARETTA. Telefilm
20.30 LA VOLPE. Film con Jennifer Jones David Farrar Regia di Michael Powell
22.10 GLI ULTIMI SEI MINUTI. Film con Barry Newman Regia di Michael Tuchner
0.10 AGENTE SPECIALE. Telefilm

<b>M</b>
14.30 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE
18.00 ON THE AIR SUMMER
19.30 TERENCE TRENT D'ARBY. Concerto
21.00 ROD STEWART. Special
22.15 LA GRANDE FESTA DELL'ESTATE

<b>ODEON</b>
17.15 GLI EROI DI HOGAN
17.45 M.A.S.H. Telefilm
18.15 SUPER 7. Varietà
20.30 ROBIN HOOD E I PIRATI. Film con Lex Barker Regia di Giorgio Simonelli
22.15 COLPO GROSSO. Quiz
23.15 PRIMAVERA CARNALE. Film con Jane Birkin Regia di Robert Benayoum
1.10 M.A.S.H. Telefilm

<b>RADIO</b>
RADIOGIORNALI GR1 e 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23, GR2 e 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 30, 17, 30, 19, 30, 21, 30, 23, 30, 25, 30, 27, 30, 29, 30, 31, 30, 33, 35, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
RADIOUNO Onda verde 6.03 6.56 7.56 8.56 9.56 10.56 11.56 12.56 13.56 14.56 15.56 16.56 17.56 18.56 19.56 20.56 21.56 22.56 23.56 24.56 25.56 26.56 27.56 28.56 29.56 30.56 31.56 32.56 33.56 34.56 35.56 36.56 37.56 38.56 39.56 40.56 41.56 42.56 43.56 44.56 45.56 46.56 47.56 48.56 49.56 50.56 51.56 52.56 53.56 54.56 55.56 56.56 57.56 58.56 59.56 60.56 61.56 62.56 63.56 64.56 65.56 66.56 67.56 68.56 69.56 70.56 71.56 72.56 73.56 74.56 75.56 76.56 77.56 78.56 79.56 80.56 81.56 82.56 83.56 84.56 85.56 86.56 87.56 88.56 89.56 90.56 91.56 92.56 93.56 94.56 95.56 96.56 97.56 98.56 99.56 100.56
RADIOUE Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 10.27 11.27 12.27 13.27 14.27 15.27 16.27 17.27 18.27 19.27 20.27 21.27 22.27 23.27 24.27 25.27 26.27 27.27 28.27 29.27 30.27 31.27 32.27 33.27 34.27 35.27 36.27 37.27 38.27 39.27 40.27 41.27 42.27 43.27 44.27 45.27 46.27 47.27 48.27 49.27 50.27 51.27 52.27 53.27 54.27 55.27 56.27 57.27 58.27 59.27 60.27 61.27 62.27 63.27 64.27 65.27 66.27 67.27 68.27 69.27 70.27 71.27 72.27 73.27 74.27 75.27 76.27 77.27 78.27 79.27 80.27 81.27 82.27 83.27 84.27 85.27 86.27 87.27 88.27 89.27 90.27 91.27 92.27 93.27 94.27 95.27 96.27 97.27 98.27 99.27 100.27
RADIOTRE Onda verde 7.16 9.43 11.43 6. Preludio 7.30 Prima pagina 7.43-11.15 Concerto del mattino 11.50 George Gershwin tra il mito e la storia e 15.00 anni della Rivoluzione francese 19. Folkconcerto 21. Stagione lirica S. Mon Boccanegra

**Il festival di Fondi dedica un omaggio a Mastroianni**  
**In un incontro in piazza, l'attore ciociaro**  
**racconta aneddoti, ricordi e curiosità della sua carriera**  
**«Troisi? Mi sarebbe piaciuto un figlio come lui»**

# Marcello mon amour

È abbronzato, sereno, in abito blu. Felice di trovarsi in un'arena, perché così può accendersi una sigaretta, e lui, del fumo, ha bisogno «per respirare». Marcello Mastroianni è arrivato puntuale nella piazza delle Benedettine di Fondi, dove si inaugura una rassegna di quattordici suoi film, scelti da lui stesso tra gli oltre 120 della sua carriera. Affettuosamente intitolata *Marcello mon amour*

DARIO FORMISANO

FONDI È stato come ci si aspettava un ritorno a casa? Marcello Mastroianni nato a Isola di Liri in provincia di Frosinone è come Manfredi un ciociaro doc. La zona di Fondi è infatti quella che Purificato chiamava la «Ciociaria marittima» e che Libero De Libero il poeta considerava parte periferica ma insostituibile della «grande Ciociaria». Ma il legame affettivo è più forte di quello geografico. A Fondi nel 1954 Mastroianni girò *Giorni d'amore* suo primo film da protagonista diretto da un fondano verace come Giuseppe De Santis. Gli era accanto un attore meno venente di una bellezza acerba e toccante Marina Vlady. La stessa che trenta quattro anni più tardi Marcello avrebbe ritrovato non lontano da qui ad Arpino nel *Splendor* di Pier Paolo Pasolini. Fondi deve apparire diversa dopo tanti anni. Le finte della guerra sono abbondantemente cicatrizzate ma a Marcello mancano a prima vista «gli aranceti bellissimi». Ricorda quando «negli uffici

postali sentivo parlare dei camion che portavano le migliori sigarette all'estero. Erano oro ma adesso dove sono? Alla città ospite sono dunque dedicate le prime battute dell'incontro pacato e un po' commosso tra Mastroianni e la folla. «Con De Santis fu tutto molto bello. C'era l'entusiasmo del primo film davvero da protagonista. Il piacere di lavorare con uno dei più grandi registi dell'epoca. Quando lo incontro e lo vedo quasi uguale ad allora ma invece chiacchiato mi interoga sulle mie ragazze risorse di questa terra». L'omaggio alla terra è sentito oltre che doveroso ma accompagnato dall'ansia di sfuggire comunque l'ingabbiante aureola della «regione liria». Se Manfredi ad esempio è rimasto fedele nelle sue scelte all'universo contadino Mastroianni dalla Ciociaria è andato via bambino. Ha vissuto a Roma a Torino «ma sempre in una dimensione di quartiere non di grande città» e sul set ha interpretato di tutto personaggi metropolitani e contadini aristocratici bor-

ghesi e sottoproletari. Vissuti in ogni parte d'Italia. Anche greci, russi, ungheresi, americani. «La regionalità non ha controparte di tanto» aggiunge «La Ciociaria la ricordo più che altro attraverso i racconti di mia madre. La nostalgia però mi prende specie quando vengo a far visita allo zio Umberto lo scultore il quale ama vivere in campagna. E poi l'Italia è tutta una regione mica una grande nazione».

Ecco all'italiana Marcello Mastroianni sembra invece al taccuino di De Niro ingrassato venti chili per *Toro scatenato*. Dustin Hoffman studia per un anno i malati di autismo e lui pigro com'è come tiene il passo a questi grandi attori? «Io ho molto rispetto per questi signori ma intanto per me sarebbe impossibile ingrassare per esigenze di scena? Per carità io ingrasso naturalmente. E poi a voler studiare un paragrafo dopo quanto tempo si farebbero i film? A me piace la filosofia del «cotto e mangiato». A chi mi propone un film che so tra un anno o due non è vero che sono il suo alter ego sullo schermo? La Loren («Siamo stati forse l'ultima coppia del cinema italiano»). Massimo Troisi in *Contratto in Splendor* ed ora ancora nel nuovo film di Ettore Scola. Che ora è «Mi piace molto Massimo. È pigro come me. Stiamo bene insieme. Nella storia siamo un padre ed un figlio che non hanno una gran confidenza l'uno con l'altro. Chissà forse mi sarebbe piaciuto un figlio come lui

rispetto. Se fossi americano farei lo stesso di Italia. Anche greci, russi, ungheresi, americani. «La regionalità non ha controparte di tanto» aggiunge «La Ciociaria la ricordo più che altro attraverso i racconti di mia madre. La nostalgia però mi prende specie quando vengo a far visita allo zio Umberto lo scultore il quale ama vivere in campagna. E poi l'Italia è tutta una regione mica una grande nazione».

Un tempo diceva che non avrebbe recitato se non in italiano. «Si ma intendo in Italia. Con gli anni ho avuto l'opportunità di girare film all'estero e mi sono toccati i linguaggi perfino il greco. Una volta dicevo "I don't speak english" per intendere che conoscevo la lingua ma non mi andava di parlarla. Non era vero non conoscevo l'inglese. Certo, i Marco Polo Giuseppe Verdi Michelangelo interpretati in lingua straniera da attori stranieri neppure fa mosi nei loro paesi lascia perplesso. «Certo, del resto c'è un demone coproduzioni e ci trano ben poco lo sono conosciuto in tutto il mondo e lo sono diventato con personaggi assolutamente italiani e recitando in italiano».

Le curiosità del pubblico si spostano presto al partner di Marcello Fellini naturalmente. («No non è vero che sono il suo alter ego sullo schermo») la Loren («Siamo stati forse l'ultima coppia del cinema italiano»). Massimo Troisi in *Contratto in Splendor* ed ora ancora nel nuovo film di Ettore Scola. Che ora è «Mi piace molto Massimo. È pigro come me. Stiamo bene insieme. Nella storia siamo un padre ed un figlio che non hanno una gran confidenza l'uno con l'altro. Chissà forse mi sarebbe piaciuto un figlio come lui

«Forse quello di *Dei Cori*». Da giovane avrei detto il ragazzo di *Giorni d'amore*. Ma da giovani si è più freschi anche ottantenni. Poi si diventa bugiardi ambigui. No, non è esemplare il personaggio di *Dei Cori*, ma che volete molte virtù con gli anni vanno proprio a farsi fottere».



Marcello Mastroianni nel film di Fellini «8 e 1/2». L'attore è stato festeggiato a Fondi

## Mostre

### Colzi dal pop all'op

STEFANO MILIANI

VIAREGGIO Il colore uniforme verde che non si mescola con timbri e tonalità ma si avvicina per gradi al giallo. Fino al bianco puro. Il *Grande accordo del verde e del giallo*, è una tela di un metro e venti di base, anno 1974 firmata da Mario Colzi. Un pittore che qualcuno ricorderà meglio nel ruolo di sindacalista della Cgil fino al '68. In quell'anno rovente Colzi abbandonò discussioni e riunioni per abbracciare il suo primo amore la pittura. E così facendo tirò avanti per 10 anni quando la morte lo colse mentre lui non aveva alcuna voglia di smettere il grembiule del pittore.

Una carriera durata un decennio. Ora i risultati pittorici di Colzi ex sindacalista passano al vaglio in una retrospettiva curata da Antonella Serafini con catalogo Electa, in corso fino al 20 agosto a palazzo Paolina a Viareggio. E sorprendono un po' perché se non altro dimostrano tecnica, professionalità e la determinazione di chi sa che l'arte è anche calcolo, raziocinio, studio dell'effetto ottico.

Ai primi passi Colzi ha la curiosa caratteristica di riprendere con insolita fedeltà il Secondo futurismo storico di rappresentare in *Autostampa* del '68 il paesaggio e una casa che s'assottiglia così come si vedono guidando ovvero Duchamp (*La scala nuda* che scende le scale) e Boccioni insegnano.

Ma è Balla futurista che emerge con prepotenza in Colzi, nell'auto rombante sul rosso tra i grigi e l'azzurro che s'intersecano senza mai confondersi di un «scintillo». Depero e anche l'aerofuturismo (quella tecnica che immagina la terra vista dall'aereo). Accanto all'avanguardia storica italiana rivisitata prima ancora che Colzi scopra abbracci quell'optical art tutta tesa a studiare la percezione della luce e del colore filtra pure la pop art. E l'affinità pop trapela dal primo pezzo esposto nella sala d'apertura, tra le bacheche e un provvidenziale ventilatore, intitolato *La mia fantasia*. Ma non fa pensare ad angosce esistenziali nella civiltà dei consumi, quanto a una ricerca su come possiamo vedere gli altri e le cose. Da qui all'op art il passo è breve. Non inevitabile (a posteriori sarebbe facile asserirlo) ma concepibile al settembre l'autoritratto del '70 concedendosi agli incubi di Scipione a Kokoschka un po' a Munch.

In pieni anni Settanta arrivano invece quadri dove esili la melle rose azzurre s'innalza no e una a significano un passaggio cromatico una variazione di luce. Seguendo rigidi schemi matematici suggerendo superfici tridimensionali. Assai utili si dimostrano gli schizzi zeppi di formule e numeri anch'essi in mostra. A Viareggio dimostrano che la pittura spesso è freddo calcolo e per ottenere un dato effetto poco vuole l'improvvisazione. Anche se parlando dei quadri che fino al '78 Colzi dipingeva sorprende un po' un altro dato che prosegue lungo una strada già abbondantemente esplorata più a fondo di ogni altro da Victor Vasarely. Si direbbe che Colzi sia sempre arrivato su lidi già scoperti da qualcun altro.



Una scena di «Nuovo cinema Paradiso» ottomila in piazza a Locarno per vederlo

## Locarno, il Paradiso del cinema?

Ultime battute del 42° festival di Locarno. Domani si conosceranno i vincitori del concorso, ma sin da ora si può dire che la cinematografia italiana ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e critica. Bastava essere l'altra sera in Piazza Grande, dove è stato proiettato, di fronte a ottomila persone, il film di Giuseppe Tornatore *Nuovo cinema Paradiso*. Non eccezionali gli ultimi titoli in gara.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

LOCARNO Piccola apoteosi l'altra sera in Piazza Grande per Giuseppe Tornatore e per il suo *Nuovo Cinema Paradiso*. Ottomila spettatori per un record assoluto di capienza dell'eccezionale *parterre* hanno applaudito a lungo commosse ed entusiaste il giovane cineasta siciliano e la sua uscita «era seconda». Certo è un bel risarcimento per Tornatore, riemerso a fatica con *Nuovo Cinema Paradiso* da un ostracismo del mercato apparentemente irreversibile. Essere risultato a Cannes '89 tra i protagonisti di spicco e di immediato rilievo aver potuto rilanciare poi sugli schermi di casa il proprio film con vistoso successo e ora venire salutato meritatamente a Locarno come un in-

contrastato trionfatore. Del resto anche Piavoli (con *No stas*) Giuseppe Bertolucci (con *Aman in corso*) e Maurizio Nichetti (con *Ladri di sapori*) hanno riscosso qui lusinghieri calorose accoglienze. Il giovane cinema italiano insomma è sceso in campo massicciamente e per una volta ha destato consensi simpatici pressoché unanimi.

Note sicuramente meno positive seppure neanche troppo deludenti hanno fornito poi nell'ultimo scorcio di Locarno 89 alcuni film di varia provenienza comparsi nell'ambito della rassegna competitiva. Ci riferiamo specificamente alla pellicola americana di Neil Hollander *Riding the*

*Rails* (già vista recentemente a Taormina) a quella olandese di Piotr Andrejev *Shadow Man* al lavoro portoghese di Simão dos Reis e José Dias de Souza *La settima lettera* e infine al film polacco di Leszek Wosiewicz *Kombulmenblaw*. Per singolare coincidenza di Andrejev (*Shadow Man*) e Wosiewicz (*Kombulmenblaw*) sono distolte cronologicamente e tematicamente nei tempi di ferro del dispotismo nazista in Europa.

Nel primo racconto in eredità con istrionica bravura dell'ex Amadeus Tom Hulce si evoca la vicenda angosciosa in una Amsterdam da incubo di un fuggiasco ebreo temporaneamente protetto e nascosto da un cinghiale cantante che finisce poi per soccombere ai persecutori insieme al suo infido insospettabile amico mentre nel secondo tra cupe atmosfere concentrate ed esasperate sottolineature drammatiche viene fatta rivivere la tragedia personale di un musicista polacco che scaraventato in un campo di sterminio sopravvive soltanto a costo di quotidiani compromessi con la sua coscienza e coi suoi pur spietati

aguzzini.

Se *Shadow Man* adombra visibilmente e quasi con rare fatte astrazione la più nota odissea dell'adolescente Anna Frank *Kombulmenblaw* ripercorre la traccia narrativa di molti altri film di analogo argomento con in più un parossismo tra la rappresentazione crudamente realistica e l'imcontentabile allucinato tumulto di tormentosi indelebili ricordi. Due film in estrema sintesi di buona fattura ma non proprio originali né ancor meno tempestivi.

Gli altri film più sopra menzionati ci sono parsi grosso modo dignitosi ma non mai caratterizzati da spunti tematici da soluzioni espressive interessanti. *Riding the Rails*, ad esempio si rifà a quella ricorrente marginale epopea che vede protagonisti in America sottoproletari disadattati e scontenti di ogni tipo ed estasiati in perenne vagabondaggio su e giù per i treni che solcano il grande paese da nord a sud e da est a ovest. Cioè gli *hobos* i *tramps* eroi di tutte le possibili sconfitte. È proprio però l'inerte rivisitazione di simile odissea epopeica che induce a considerare la fatica di

Neil Hollander benché basata su dirette esperienze autobiografiche immediatamente datata e poco allietata nei suoi interni ripetitivi sviluppi.

Per quel che riguarda invece l'opera portoghese *La settima lettera* siamo proprio nel folto di quel cinema lusitano tutto fatto di inquadrature prolungate a camera fissa con dialoghi e digressioni sempre un po' ermetici e in generale con vicende personaggi di sfuggente o poco significativa consistenza narrativa. Simão dos Reis e José Dias de Souza i due autori si rifanno infatti visivamente ed esasperatamente a quel certo cinema dello sguardo della parola cui Manoel de Oliveira ci ha abituato coi suoi primi capolavori *Amore di perdizione* e *Francisca*. Soltanto che mentre i due cineasti ottuagenari sa cavare da apologetici e climi formalmente immobili inpenetrabili gemme di introspezione psicologica e di sapiente ironia i due più giovani e meno dotati registi compariuti riescono a concentrare in poco più di un'ora e mezzo di proiezione soltanto abusate tetraggini e irrilevanti privatisimi psicodrammi.

## Taormina '89. Dalla Gran Bretagna un gustoso «pastiche» musical-letterario

# Lui, lei e il fantasma di Paganini

AGGEO SAVIOLI

TAORMINA In tempi di grandiosi apparati spettacolari si può fare ancora buon teatro senza sfarzo né lusso. È la piccola lezione che si ricava da *The phantom violin* (ovvero *Il violino fantasma*) fresca creatura del Théâtre de Complicité un quartetto britannico (nonostante il nome francese) nel quale si ritrova no del resto artisti di varia provenienza come il regista attore belga Jos Houben che firma l'attuale messinscena accanto al compositore Gerard McBurney. Quest'ultimo ha ideato un malizioso *pastiche* di brani musicali della prima metà - grosso modo - del XIX secolo pescando nel repertorio «maggiore» (da Beethoven a Rossini e Donizetti da Schubert a Weber e Mendelssohn) e in quello «minore» e affiancandoci citazioni letterarie non meno nutrite (e qui anche se si spazia per l'Europa possono avere più

chiara rilevo i poeti d'oltre manca come Byron, Keats, Shelley). Il tutto al servizio di una vicenda romanzesca e fantastica collocata appunto negli anni Venti del secolo scorso e dominata dalla incombenza di una figura mitica ammalanzata Nicolò Paganini coi suoi diabolici strumenti.

La storia può dirsi in poche parole una giovane coppia in pieno litigio si separa durante un Gallo in maschera ciascuno dei due sembra seguire una sua nuova avventura ma poi si scoprirà che *l'altro* e *l'altra* sono sempre lui e lei. Aleggia sulle penne dei protagonisti un vago clima hoffmanniano ed è curioso che dal titolo degli ispiratori del lavoro manchi proprio il geniale narratore tedesco. Ma sotto altri tratti un anetico shakespeariano dello Shakespeare del *Sogno di una notte di mezza estate* di commie due affini.

e inserimenti tuttora. Al «parlatore» comunque si alternano ampie zone di musica a ricordarci che i fondatori della compagnia hanno avuto per maestro a Parigi il famoso Jacques Lecoq (il cui insegnamento è stato fruttuoso anche in Italia sebbene oggi forse non siano in molti a rammentarsene). Ma questi squarci di silenzio o meglio di sospensione delle sequenze verbali mentre la musica assume accentuato risalto in corrispondenza dei gesti e dei movimenti degli interpreti rimangono alle tecniche e alle forme del cinema muto (le bocche continuano ad aprirsi e chiudersi quantunque da esse non esca nessun suono). McBurney Houben e i loro compagni guardano però in diretta ossia a quel tempo in tenuto del cinematografo che fu il diorama di Daguerre il quale fuoreggiò a Londra nell'epoca ove *Il violino fantasma* è situato. S'intende che un affettuosa parodia dell'opera li

«Cioè che più colpisce nella rappresentazione è l'uso delle luci e di un'atmosfera densa, dove si estraggono effetti spiritosi e ingegnosi: così un d'vanetto da pochi soldi va ramente disposto potrà effigiare volta per volta una carrozza una barca un riparo di fortuna tra le rovine di un abbaia e un padiglione luminoso sarà sufficiente a simulare la luna, e un gioco di proiezioni non troppo sofisticato in quadrerà la nera silhouette di Paganini dietro il velo di fondo in un tripudio di fiamme infernali».

Non sono cose nuove si capisce. Ma ridiventano tali qui da noi per contrasto con l'andazzo tutto differente di la scena di prosa italiana. Gli applausi cordialissimi ricevuti dalla formazione inglese ospite di Taormina Arte nella sua comice della villa Comunale sono dunque ben meriti.

## Primefilm. Commedia horror su Frankenstein

# Le doti del mostro

Lo strano caso del dr. Frankenstein

Regia Deborah Roberts. Interpreti Mark Blainfield Leslie Jordan Kathy Shower Irwin Keyes. Fotografia Tom Fraser. Usa 1988. Roma King.

«L'avevano creato con tutti pezzi umani. Uno però era veramente disumano». Come capita spesso lo «strano caso del dottor Frankenstein» è meglio del film. Avrebbe capito qual è il pezzo disumano di cui si parla in questa ennesima variazione sul tema del dottor Frankenstein (ma perché manifesti «rinvio Frankenstein» l'approccio malizioso alla virilità del mostro mantiene le promesse. Magari la regista Deborah Roberts avrebbe dovuto osare di più facendo della storiella un pretesto per un *hard core* in piena regola con un po' di ironia l'effetto sarebbe stato

gustoso.

Così invece siamo nei territori della goliardata tratta per le lunghe un occhio al filone demenziale degli Zucker un altro alle parodie di Mel Brooks (*Frankenstein Jr* ovviamente è citatissimo). Si comincia in bianco e nero nel gabinetto segreto del bis-bis-bis nipote del dottor Frankenstein medico in una specie di «ospedale più pazzo del mondo» sta dando gli ultimi tocchi all'assemblaggio della sua via aiutato dal fido servitore Igor anzi Igor. Nessuno gli crede ai piani superiori ma Frankenstein sa quel che fa. manca solo il cervello adatto che lo scienziato crede di trovare in un ragazzo prodigo morto qualche giorno prima. È chiaro che Igor spedito alla Morgue per prelevare il «pezzo» combina il guavo sciogliendo la testa di un eroe immane affogato in circostanze imbarazzanti. Il trapianto va

bene ma il tenero mostro appena svezzato si gode la psicomane del ospedale dolcemente ricambiato e pronto a intraprendere una fluida carriera medica alla faccia del suo «creatore».

Infermiere sbadate e popolate pazienti caduti dalla bella e dimenticata in giardino chitruhi maldestri con parucchino e presidenti d'ospedale con visetto d'oste-masso la Roberts non va tanto per il sottile frullando disinvolte mente il materiale comico a disposizione. Qualche ideuzza va a segno (Igor zoppo e gobbo per via di una scarpa troppo piccola e di una bretella più corta). Il bianco e nero anni Trenta nel contesto a colori. Le usate luci di scena appaiono lo scienziato nomina la «parola segreta» ma il modesto spasso non vale il prezzo del biglietto nemmeno di stasera con metà dei cinema chiusi e tanta voglia di sene B.

**Hipparcos sempre nel gual, non si accende il motore**



Il secondo tentativo per accendere il motore d'apogeo del satellite scientifico europeo Hipparcos è fallito stamane. Lo ha comunicato a Parigi l'Esas (Ente spaziale europeo). Nel dare l'annuncio l'Esas ha precisato che un terzo tentativo verrà compiuto probabilmente domani mattina. L'accensione che avrebbe dovuto avvenire a 37 ore dall'entrata in orbita del satellite astronomico è essenziale per la sua collocazione nell'orbita geostazionaria definitiva.

**Visitare un museo con il computer**



L'ambizioso progetto di una rete di musei è stato messo in cantiere dall'Unesco per permettere ai visitatori di alcune gallerie europee di usufruire della telematica per una conoscenza approfondita delle opere in mostra. Nove musei assieme a industrie elettroniche di tutta Europa e istituti di ricerca della Germania occidentale parteciperanno al progetto. L'European museum network (Emn) che sarà operativo nel 1992 proprio per l'esposizione universale di Siviglia. Ad esempio l'Emn permetterà a un visitatore che si trovi davanti al «Banchetto nuziale» del pittore fiammingo Pieter Bruegel di sapere tutto non solo sull'artista e la sua opera ma anche sui argomenti collaterali come l'evoluzione della musica d'epoca o avere informazioni sulla storia comparata delle arti con immagini da altri musei. L'elaboratore mette al corrente il visitatore dell'«curiosità più disparate nel caso del quadro di Bruegel sul origine degli abiti degli sposi o sul tipo di lavorazione dei gioielli da loro indossati».

**Studio Usa su cocaina e mortalità infantile**



Studi recenti condotti negli Stati Uniti hanno accertato che il sensibile e drammatico aumento della mortalità infantile a Washington è un fenomeno che deve essere attribuito tra le altre cause al crescente consumo di droghe da parte di donne in età di procreazione. L'indice di mortalità infantile nella capitale americana è salito dal 1993 per mille nel 1983 al 23,2 per mille nel 1988. L'ultimo periodo di cui si dispongono dati statistici. I risultati dell'indagine statistica sono pubblicati dal Washington Post il quale precisa che si tratta di un'indagine condotta negli ultimi cinque anni su ordine dei governatori degli Stati del sud e reso pubblico dal governatore dell'Arkansas Bill Clinton. Il dato relativo a Washington assume proporzioni drammatiche se si raffronta alla media nazionale che è del dieci per mille circa. Inoltre la mortalità infantile registrata a Washington è superiore persino a quella delle zone più povere e depresse del paese.

**Scambio di sperma in un ospedale americano?**



Scandalo in una «banca del sperma» della California un ospedale della cittadina di Fresno ha dovuto ricorrere ad un investigatore privato per accertare che non siano state compiute irregolarità nelle operazioni di fecondazione in vitro. L'indagine è stata avviata in seguito a voci secondo cui in alcune provette sarebbe stato introdotto lo sperma di un donatore diverso da quello prescelto dalla coppia. Lo scandalo riguarderebbe otto coppie. Il «Fresno community hospital» ha già condotto un'indagine interna senza trovare alcun fondamento alle voci ma ha dovuto comunque ricorrere ad un «consulente esterno» per averne un ulteriore conferma. Anche le autorità sanitarie statali si stanno coinvolgendo nell'indagine. Ribadendo la propria convinzione che nessuno scambio di sperma si è verificato nei laboratori, il consiglio d'amministrazione dell'ospedale ha comunque detto di dubitare che si possa accertare al cento per cento la provenienza dello sperma.

NANNI RICCOBONO

**Meraviglie e fandonie**  
La storia del cervo volante che va a mille chilometri all'ora

**Problemi di buon senso**  
Chi ha qualche nozione di fisica non ci crede, ma la scuola...

**Gli shuttle in natura**

Da un recente quiz televisivo si è appreso che l'essere vivente più veloce è il rondone. Viaggerebbe alla velocità di 350 km orari. Ammesso che questa informazione provenga dal mondo scientifico il che sembra opinabile dimostra «di per sé» quanto la diffusa ignoranza dei concetti più elementari della fisica nuoccia al «buon senso» della gente. Infatti chi crede a una notizia del genere può credere a tutto.

Ottavio Vittori

Il nostro senso critico di qualunque natura sia l'informazione proveniente «dall'alto» dovrebbe essere sempre sveglio. La capacità di vagliare e giudicare è un fattore determinante del nostro progresso culturale e della nostra libertà.

Un caso clamoroso avvenne negli anni Trenta. Alla guida di un idrovolante il pilota italiano Agello stabilì il record inondiale di velocità 709,2 km orari. Nel riportare la notizia un quotidiano statunitense di grande prestigio avvertiva il lettore che l'uomo non doveva gloriarsi molto di tale conquista. Un insetto il cervo volante viaggia a circa 1000 km orari. Una nota a piè pagina citava la fonte vale a dire nome cognome e titolo accademico dello studioso che aveva osservato il volo del cervo volante e ne aveva valutato la velocità.

Un gruppo di scolarie americani svolgeva «osservazioni in natura» presso una scuola estiva situata in una zona boscosa dei monti Appalachi nello Stato di New York. Ricevette un giorno la visita di Irving Langmuir un fisico premio Nobel che viveva nelle vicinanze. Langmuir in tutta la sua vita fu un accanito sostenitore della necessità di migliorare l'insegnamento del «buon senso» fisico nelle scuole.

I ragazzi lo conoscevano di fama. Lo misero al corrente delle «ricerche» che stavano effettuando. Uno di essi gli parlò del cervo volante menzionandone la velocità. Aggiunse che l'insetto «nella sua folle corsa» va a sbattere contro gli ostacoli. Lui stesso ne era stato colpito più volte. L'intensità delle percosse era davvero eccezionale.

Di fronte agli evidenti segni di smarrimento di Langmuir gli scolari esibirono la documentazione scientifica in loro possesso.

L'illustre fisico affermò che un semplice ragionamento doveva indurre nella loro mente il concetto che la notizia era del tutto priva di senso.

Un essere vivente che corre o vola consuma energia. Questo dispendio si traduce in perdita di calore e quindi di peso. L'equivalenza numerica di siffatte grandezze fisiche è riportata negli articoli divulgativi sull'alimentazione. Fa inoltre parte delle nozioni più elementari della fisica apprese a scuola ma purtroppo rese inutili dall'incapacità di usarle.

Con un semplice calcolo si dimostrò che un Mennea che corre a cento metri (36 km orari) sviluppa una potenza di un decimo di watt vale a dire circa un quarto di caloria per secondo. In gara consuma ogni secondo un decimillesimo di sé stesso. Il metabolismo dell'uomo è paragonabile a quello delle altre creature viventi. Applicando lo stesso calcolo al volo del cervo volante (dalla forma di un cilindretto di mezzo centimetro di diametro lungo un centimetro e di 0,020 grammi di peso) si trova che per mantenere la velocità che gli viene attribuita l'insetto dovrebbe sviluppare una potenza 3000 volte maggiore di quella di Mennea. Tradotto in calorie per secondo il cervo volante dovrebbe consumare 0,30 grammi per secondo vale a dire dovrebbe nutrirsi ogni secondo di una quantità di cibo equivalente a una volta e mezza la massa del proprio corpo!

Con l'aiuto dei ragazzi Irving Langmuir improvvisò un esperimento semplicissimo. Prese un cilindretto di metallo delle dimensioni del cervo volante lo legò a un filo e lo mise in rotazione. Vanando la lunghezza del filo lo poteva mettere a piaciimento la velocità dell'oggetto. Questa era misurabile con i cronometri di precisione in dotazione agli scolari.

Si stabilì che alla velocità di 20 km orari era possibile riconoscere la forma e il colore. A 40 km orari si osservava uno scintillio intermittente. A 60 km orari il fascio di luce diventava invisibile. A 100 km orari il cervo volante era del tutto invisibile. D'accordo con i ragazzi Langmuir

concluse che la velocità del cervo volante stando al resoconto riportato sul giornale non poteva superare la velocità di 25 km orari. Si rivolse al ragazzo colpito dai cervi volanti. Alla velocità di mille km orari la forza necessaria per arrestare l'insetto entro lo spessore di un centimetro di corpo umano sarebbe stata equivalente al peso di 140 kg. Nel caso egli non si sarebbe trovato lì assieme ai suoi compagni a parlare con lui.

Nelle scuole dell'obbligo di alcuni paesi europei i concetti di velocità, energia meccanica e termica e consono vengono impressi nella mente degli scolari in modo chiaro e esauriente. Un bagaglio conoscitivo che aiuta a sgombrare la mente della gente da miti e credenze assurde.

Nel corso della guerra Hitler comunicò che era in costruzione un sommergibile di portata tale da raggiungere le coste degli Stati Uniti bombardare e tornare indietro. Ciascun cittadino tedesco fu in grado di valutare che l'energia del carburante non sarebbe stata sufficiente a trasportare il carburante stesso! Qui da noi ci credettero in molti. Con i tempi che correvano nessun giornale italiano e tedesco poteva informare la popolazione che la notizia altro non era che un lampo di irrazionalità. Purtroppo coloro che in Germania si auguravano un futuro migliore non cessarono di sperare. In Italia i fautori della libertà ne soffrono intensamente poiché ne metterebbe che un arma del genere potesse mettere in forse la fine della dittatura.

Rappresentante del Cnr presso il World Climate Research program

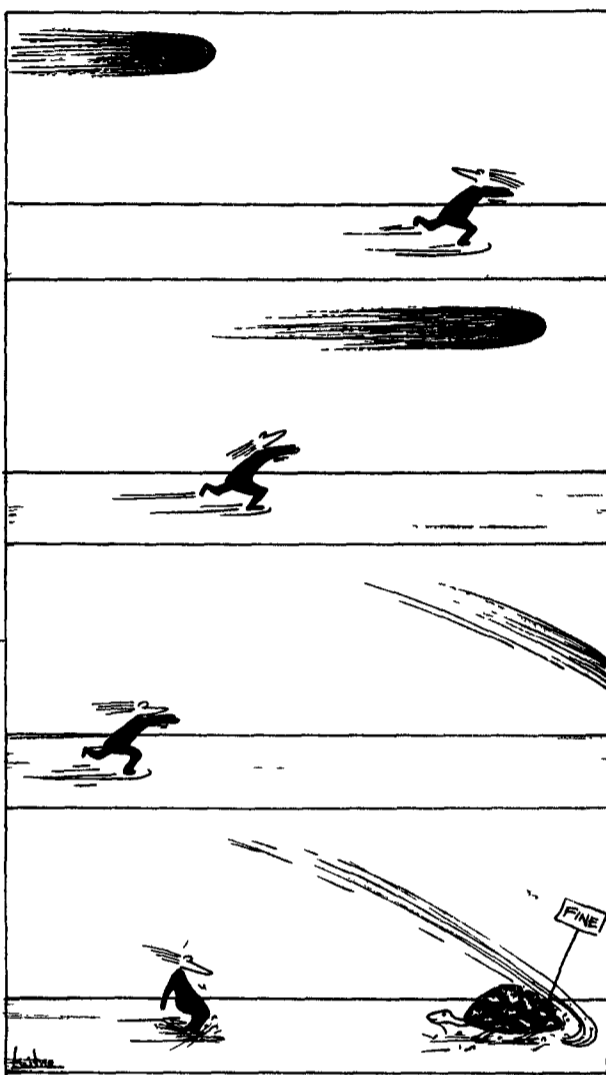
Disegno di Mitra Divshali

**Falene, sirfidi, libellule frecce del cielo**

Mirella Delfini

È difficile per noi immaginare che una falena possa filare addirittura a 90/100 chilometri l'ora - lo afferma il professor Giampaolo Moretti, ex direttore dell'Istituto di zoologia di Perugia - eppure ce ne sono alcune chiamate sirfidi che ci riescono. Hanno il corpo robusto e le ali appuntite strette come quelle dei più moderni aerei a reazione e nei periodi delle migrazioni riescono a superare enormi distanze in tempi relativamente brevi. Anche in campagna nelle calde sere d'estate si intravedono spesso le sirfidi mentre volano come separate tra i loro fiori preferiti a una tale velocità che è difficile perfino distinguere la forma e i colori in genere abbastanza dimessi. Capita però di poterle osservare quando si fermano a mezz'ora per succhiare il nettare srotolando la loro lunghissima spirorombica (ossia la cannuccia con cui i lepidotteri bevono e che si riavvolge quando non serve più). Non si posano mai che solo la vibrazione delle ali che le sostiene e in questo assomigliano ai minuscoli e variopinti uccellini detti colibrì.

Anche i sirfidi comuni in setti a due ali che sembrano un incrocio tra una vespa e una mosca sanno fare qualcosa di prodigioso. Acrobazie non solo ma volano a velocità relativamente alte - dai 40 ai 60 chilometri l'ora - benché non siano in grado di affrontare lunghe distanze. Le libellule sottili splendenti e velocissime sono state chiamate addirittura «frecce del cielo».



«frecce del cielo». Si muovono con una destrezza e una potenza che neppure un elicottero da combattimento può eguagliare. Hanno quattro ali indipendenti che il loro cervello-computer controlla separatamente inviando impulsi diversi ai vari muscoli. Sono capaci di guizzare in ogni direzione mutando rotta all'istante e se vogliono possono innestare la retromarcia per volare all'indietro senza bisogno di voltarsi.

Anche il lucano o cervo volante è un buon volatore. Ma quelle due magnifiche corna - in realtà sono mandibole - cui il cervo cade ripartire è un'impresa che non sempre va a buon fine e così spesso trascura le ali e cammina oppure si arrampica.

Ma la «bellezza» ha il suo prezzo e lui lo paga assoggettandosi a tenere il corpo quasi verticale durante il volo. La posizione scomoda e poco redditizia. Se poi il cervo cade ripartire è un'impresa che non sempre va a buon fine e così spesso trascura le ali e cammina oppure si arrampica.

**Da domani al 19 convegno a Budapest**  
**Simmetria, dalla radice matematica all'arte**

Nel programma gli organizzatori hanno scritto «Cercheremo di evitare due rischi: l'eccessiva specializzazione e l'eccessiva banalizzazione». Si tratta di rischi forti quando si organizza un convegno su di un tema così vasto e ci si pone l'ambizioso obiettivo di far comunicare tra loro discipline così diverse. Per qualche giorno a Budapest si discuterà infatti di simmetria dall'aspetto geometrico alla chimica all'arte.

Si terrà da domani al 19 agosto prossimi a Budapest un congresso interdisciplinare sul tema «Symmetry of Structures» (Strutture di simmetria). Il congresso è organizzato dall'Accademia ungherese delle Scienze da altri Istituti scientifici ungheresi ed è sponsorizzato anche dall'Unesco. «La simmetria è una materia vasta importante nell'arte e nella natura. La matematica ne è la radice e sarebbe ben difficile trovare un campo migliore in cui dimostrare come operi il pensiero matematico». Così scriveva il matematico Hermann Weyl concludendo un suo famoso saggio sulla simmetria scritto negli anni Cinquanta.

Il congresso ungherese è una prova ulteriore di quanto vasta sia la simmetria. I temi che saranno trattati vanno dall'aspetto geometrico e topologico della simmetria e della dissimmetria (importanti quanto la simmetria) alla cristallografia alla chimica alla biomorfologia all'ingegneria e alle scienze applicate dal disegno alla meccanica all'elettronica alla robotica. Non poteva mancare l'architettura. Anche i diversi aspetti artistici verranno discussi dalle composizioni ornamentali alle arti visive alla scultura per arrivare sino alla musica e alla danza. Saranno parte integrante del congresso oltre alle tradizionali conferenze di

carattere generale e seminari dedicati ai diversi temi. Mostre che si svolgeranno in diverse gallerie della città, proiezioni di film e manifestazioni teatrali e balletti. Nel programma di presentazione è scritto tra l'altro «Si cercherà di evitare due possibili rischi: da un lato l'eccessiva specializzazione, dall'altro l'eccessiva banalizzazione».

È chiaro che questi sono i rischi quando si organizza un convegno su un tema così vasto che abbraccia non solo praticamente tutte le discipline scientifiche ma anche quelle artistiche ed umanistiche.

Saranno i lavori del convegno e la pubblicazione degli atti a dare la risposta se cioè gli organizzatori saranno riusciti ad evitare questi due rischi.

Del comitato scientifico internazionale fanno parte matematici, fisici, cristallografici, antropologi, biochimici, ingegneri, biomatematici, filosofi, musicisti, astronomi, linguisti, architetti ed artisti di tutto il mondo.

**I casi segnalati a Genova e Torino ripropongono paure ancestrali**  
Sono invece causati dallo stato di abbandono in cui vivono gli immigrati

**Lebbra, quella malattia della miseria**

I casi di lebbra segnalati a Genova e Torino tra gli immigrati hanno richiamato l'attenzione su una malattia che evoca tutt'ora paure ancestrali. Ma la lebbra è davvero un morbo così terribile e ripugnante? E di quali mezzi dispone la scienza moderna per combatterla? A queste domande risponde il professor Enrico Nunzi, presidente della Società italiana di lebbrologia.

Flavio Michelinì

GENOVA. Secondo l'organizzazione mondiale della sanità le persone affette da lebbra nel mondo sarebbero da dodici a quindici milioni; con l'epicentro in India ma solo un terzo viene raggiunto da un medico e sottoposto a cure adeguate. Profonde sono le radici delle paure ancestrali. Secondo l'Antico Testamento «l'immondo» lebbroso deve «portare le vesti sdrucite il capo scoperto velarsi il labbro superiore e andare gridando «Impuro! impuro!».

Maia e Aronne colpevoli di «aver mormorato contro Mosè» vennero ricoperti di

lebbra e la stessa sorte fu riservata ad Azzana re di Giuda. «fino al giorno della sua morte». Come si vede neppure l'Antico Testamento scherza su un fatto di repressione. In realtà la lebbra può essere tenuta sotto controllo ed è molto meno contagiosa di quanto comunemente si creda. E provata da un microorganismo il mycobacterium leprae o bacillo di Hansen molto simile a quello responsabile della tubercolosi. Ma le cause più profonde vanno cercate nell'ingiustizia sociale nella miseria e nell'emarginazione.

I casi di Genova e Torino non devono suscitare allarme. Il problema vero come è già stato osservato riguarda le condizioni di vita degli immigrati quasi tutti privi di assistenza sanitaria di casa spesso abbandonati a se stessi.

Spiega il professor Nunzi «La prima terapia efficace risale al 1943 era rappresentata dal sulfone impiegato per la prima volta a Carville negli Stati Uniti il maggior centro per lo studio della lebbra nel mondo. È un farmaco così attivo che abbiamo pensato di ridurre il dosaggio da cento a cinquanta milligrammi il giorno. Il sulfone ha anche il vantaggio di poter essere preso a casa dai pazienti. Gli scienziati sono infatti contrari alla ghettizzazione dei lebbrosi. In Europa durante il Medioevo esistevano diciannovemila lebbrosari soprattutto nelle regioni di Nord e Nord Est. Oggi nel mondo sviluppato la lebbra è quasi scomparsa ad eccezione di casi sporadici e soprattutto esclusi brevi periodi di ricovero può essere

trattata a domicilio. Negli anni 60 ecco comparire i primi segni di resistenza del bacillo al sulfone. «Come è avvenuto per la tubercolosi», spiega Nunzi - «sono state allora adottate le polichemioterapie. Alla fine degli anni 70 l'Organizzazione mondiale della sanità ha istituito un centro di studio per la terapia della lebbra chiamato Thelep. Abbiamo suddiviso gli ammalati in due gruppi i paucibacillari con pochissimi batteri a livello cutaneo e dei nervi e i multibacillari che possono ospitare bacilli nell'ordine di miliardi. Ai primi viene somministrata la rifampicina una volta al mese sotto controllo medico più il sulfone che il malato assume da solo ogni giorno. Per i multibacillari lo schema terapeutico prevede invece la rifampicina una volta al mese e ogni giorno la clofazemina più il sulfone».

In realtà questa terapia suggerita dall'Organizzazione mondiale della sanità blocca la malattia. I pazienti non sono più infettivi ma non guariscono la lebbra. «Nel 1983», spiega ancora Nunzi - «insieme all'Associazione italiana amici di Raoul Follereau un ente benemerito nella lotta al morbo di Hansen abbiamo organizzato un workshop a Santa Margherita Ligure presenti trenta specialisti. Il titolo era «Trattamento della lebbra nei paesi con servizi sanitari sviluppati. Ci siamo chiesti se non si potesse fare qualcosa di più rispetto allo schema suggerito dall'Organizzazione mondiale della sanità e siamo arrivati alla conclusione di somministrare la rifampicina quotidianamente. In Africa o in India purtroppo non è possibile fare altrettanto perché i servizi sanitari sono inadeguati e i mezzi finanziari scarsi».

Sembra che i risultati siano incoraggianti ma la grande speranza è il vaccino. Un tipo analogo a quello impiegato contro la tubercolosi in sigla BCG ha dato risultati contraddittori buoni in Uganda ma insoddisfacenti in Birmania. Ora il venezuelano J. Convit sta sperimentando il BCG con l'aggiunta di mycobacterium uccisi. «La lebbra», aggiunge Nunzi - «è una malattia cronica con episodi acuti chiamati lebbrosazione. Per alcuni si impiega il cortisone per altri episodi definiti enterite nodosa lebbrosa la cura più appropriata è la talidomide proprio il farmaco che aveva causato la nascita di migliaia di bambini malformati ma naturalmente nella lebbra non viene dato alle donne gravide. Abbiamo bisogno della talidomide in Italia e purtroppo nonostante l'impegno del ministero la burocrazia ha tempi lunghissimi. Gli «devono assolutamente essere abbreviati. La scienza «da dunque facendo il possibile ma resta il fatto che soltanto un nuovo ordine economico internazionale potrà cancellare dal pianeta sia pure con l'aiuto dei farmaci l'antica maledizione biblica».





Ieri ● minima 19°  
● massima 29°  
Oggi il sole sorge alle 6.14  
e tramonta alle 20.15

# ROMA

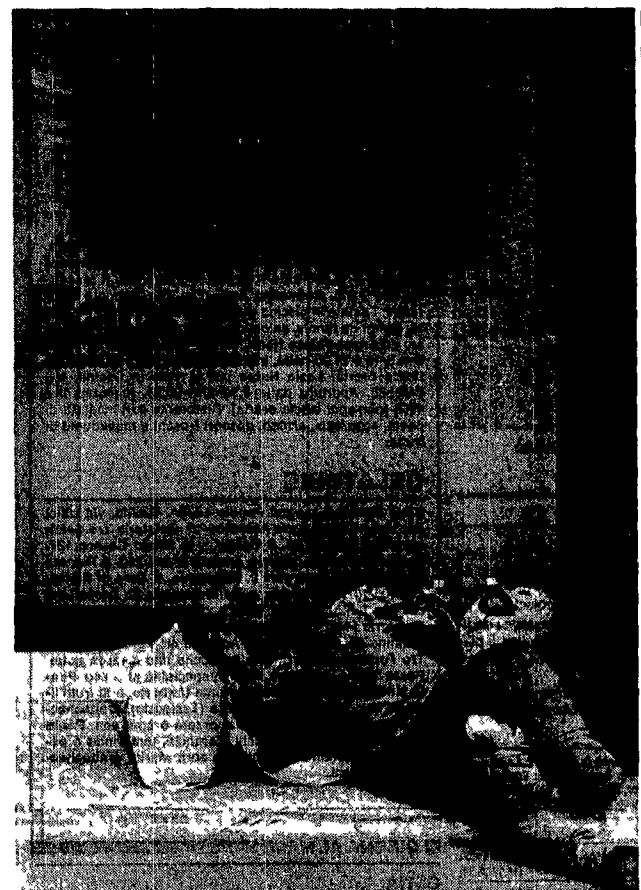
La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 17

Come sopravvivere al «ponte»  
restando in città  
Solo il centro garantisce  
ristoranti e bar in funzione

Riformimenti assicurati  
dai supermercati  
e da «Quelli della domenica»  
che resteranno aperti anche il 15

## Agosto, negozio mio ti riconosco



È arrivato come sempre Il ponte lungo di Ferragosto incombe, minacciando chi resta nella capitale, ma non ha intenzione di restare a becco asciutto. Tranquilli, però. Anche domani e martedì la «sopravvivenza» è garantita. Resteranno aperti un'ottantina di negozi (un po' meno a Ferragosto). «Quelli della domenica» fanno il bis e assicurano pane (e salame), gelati, libri, abiti e gioielli

### MARINA MASTROLUCA

«Quelli della domenica» fanno il bis. Anche quest'anno siederanno il black-out di metà agosto aprendo i battenti sia domani che martedì 15. Negozi conticamente hanno preparato per tempo una lista con gli indirizzi degli esercizi aderenti alla loro associazione che non abbasseranno le saracinesche nel ponte lungo di Ferragosto. Iniziativa lodevole tanto più perché isolata visto che né le circoscrizioni né le associazioni di categoria hanno preparato un elenco degli esercizi aderenti secondo i turni A e B nella prima e nella seconda quindicina del mese nonostante il summit di fine luglio con il commissario straordinario.

Tranquilli comunque i rifornimenti sono garantiti anche per chi avesse voglia di pane fresco (o di un gioiello) il 15 mattina e per chi non si rassegna alla spesa al supermercato. Ecco dove si può andare sul sicuro.

- Negozi aperti domani**  
Alimentari via Torospaccata 127 via Prenestina 289 via Enrico San Martino Vitegia 11  
via Cuna Mazza 5 (9-13) via Emilio Treves 5 (9-13) via Ardeatina 572 (8-12) via Tripoli 49 (8-13) 30) **Abbigliamento**  
Daniels Croma e Valmar via di Propaganda Pitti via Lazio Jacques Simonon via del Corso 159 Red & Bleu via Due Macelli 57 Pelliccerie Di Gian felice via Veneto 183 e via Sicilia 24 Pelletterie Excelsior Gallery via Veneto 112 (16-21) Elegant Belmonte via Emilia 36 Calzature La Rosa via del Lavatore 34 Articoli da regalo via dei Crociferi 8 **Mobili**  
Villaggio dell'arredamento via Montefiore Ippino 32 Città del mobile Rossetti via Salara km 19,6 Librerie Adria via S. Caterina da Siena (10-13) Edi 2000 piazza del Popolo 11/13 **Entra via Entrata** 72 (10-13) Grand Melo via Tor Milina 10 (fino alle 24) **Libri** a via Nazionale via Nazionale 71 Plurima via Arenula 33 **Tabacchi** via della Piana 75 (7-13)
- Negozi aperti domani e a Ferragosto**  
Antico Forno Riposati via delle Muratte 8 **Gioiellerie** via delle Muratte 91 e piazza di Pietra 38 **Abbigliamento** Fatini Segatori Beny piazza Fontana di Trevi **Mirage** e **Da Roma** via delle Muratte **Pelletterie** Felina via del Corso 340 **Bazar** La Perla via del Lavatore 34 **Giocattoli** Manna Mena via del Lavatore 87 **Articoli da regalo** Al Barocco via del Lavatore **Foto-ottica** Colucci via dei Crociferi 29 **Librerie** Libreria Santa Barbara lungo di Libran (16-20 domani) (16-21 Ferragosto) **Tabaccherie** via del Lavatore 54 e via di San Vincenzo 23

### Teatro di Roma Scaparro e Gullo contro i tagli

Hanno fatto lega per bloccare i minacciati tagli al teatro di Roma (nella foto) Diego Gullo e il direttore artistico del teatro Maurizio Scaparro hanno spedito al ministro del Tesoro Guido Carli un telegramma in cui chiedono che venga evitato il taglio di 2 miliardi richiesti dal commissario ad acta Salvatore Amone. «Solo così il teatro di Roma potrà sopravvivere proseguire la sua attività e pagare i compensi dei lavoratori». Nel telegramma si sottolineano inoltre il valore di spettacoli quali «Vita di Galileo» e «Memorie di Adriano»

### Barbato all'Acqa «Non toglie l'acqua allo IACP»

Dopo l'incontro con il presidente dell'Istituto autonomo delle case popolari ha avanzato all'Acqa la sua perentoria richiesta. Angelo Barbato, il commissario straordinario del comune di Roma ieri ha invitato l'Acqa a sospendere la decisione di chiudere i rubinetti e spegnere la luce agli utenti del IACP. E per risolvere il contenzioso tra l'Istituto autonomo delle case popolari e l'Azienda di elettricità ed Acque ha fissato per il 4 settembre prossimo un incontro triangolare. Preoccupato per i disagi all'utenza, Barbato ha anche chiesto all'avvocato del Comune di esaminare la memoria del presidente dell'Istituto autonomo case popolari Leonardo Massa sull'infinita querelle Acqa IACP. Intanto la minaccia di sospensione di acqua e luce è rinvata.

### Pioggia e vento Abbattuti tre grossi alberi

Il maltempo è arrivato improvviso e violento dopo ore di insopportabileafa. È immancabile ha fatto le sue «vittime». Grandine, pioggia e raffiche di vento hanno rovinato in città spezzando tre grossi alberi. Un pino è stato abbattuto sulla Cassia Nuova, un platano è caduto nei pressi dell'aeroporto dell'Urbe sulla Salara e un acacia è stata spezzata a Casal Demerote. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Molte auto sono state danneggiate scannate e negozi sono stati allagati. Temporali anche a Rieti dove sono stati allagati cantine e garage e a Viterbo dove sono state distrutte colture e vigneti. Grandine infine ad Amatrice, Leonessa e sul Terracino.

### Ferragosto Al romani vino dell'Appia e... acqua santa

Vogliono brindare all'antica salutando il Ferragosto al modo degli avi romani. L'Ente provinciale per il turismo e il suo presidente Vito Di Cesare la sera del 14 agosto saranno alla Isola Tiberina per offrire ai moderni «metropolitani» la bevanda «apportatrice di fortuna» agli antedetti romani. La miscela salivata sarà composta dai vini dell'Appia e dall'acqua santa dell'Almona. L'augurio sarà anche l'occasione per dare il via al «Passaportappia», il lasciapassare archeologico-turistico-commerciale che offre vantaggi agli appassionati di monumenti e shopping.

### Frosinone Operai muore cadendo da 12 metri

È morto all'ospedale di Frosinone dopo una terribile caduta da 12 metri Riccardo Urbani, 25 anni, operaio originario di Perugia e deceduto ieri mattina dopo l'incidente sul lavoro accaduto all'interno dello stabilimento farmaceutico «Faber» dove lavorava per conto della ditta «Generali Montaggio». I carabinieri stanno ancora accertando le cause dell'agghiacciante «volo» sul quale la magistratura ha già aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

### Emarginati Una banca da marciapiede

Latate Ferragosto? E che significano per gli emarginati del capitale? Lui il signore della foto che ha scelto la sede di una Banca della via «bene» di Roma per riposare non ha certo problemi di alberghi o di week end «lungo» da risolvere. Gli basta ora che la caldo un marciapiede qualsiasi possibilmente all'ombra. Ma deve essere veramente così? Oppure una città moderna una capitale dovrebbe avere un pensiero anche per gli «ultimi»? Spesso lo si è detto in questi ultimi mesi per sottili neare le grandi ingiustizie di questa città. Ma i dibattiti devono interessare poco al signore della foto.

Non hanno perso tempo i gestori degli stabilimenti balneari del Lazio «accusato» da un'indagine del Seic (sezione centrale degli ispettori tributari) di essere un concentrato di illeciti in fatto di evasioni fiscali. E com'era prevedibile hanno preso la parola per dichiarare la propria innocenza addirittura increduli e forti dubbi che nella loro categoria possa ammantarsi chi per anni e tranquillamente non ha presentato la dichiarazione dell'Iva. L'indagine fatta dagli 007 del ministero delle Finanze ha scovato che tra Montalto di Castro e Torvalda gli evasori sono il 50% degli operatori turistici (3901 su 7463) e che un terzo di loro (1966 su 6015) hanno saltato almeno una dichiarazione dei redditi. Eppure tali cifre non convincono Beppe Corti, consigliere dell'Assobalneari di Ostia e Castelnuovo. «I nostri associati - dice sicuro Corti - non fanno parte di quelli che gli ispettori hanno denunciato come evasori. A sostegno di questa semplice dichiarazione di trasparenza verso il fisco e verso le occupazioni illecite di aree demaniali ed abusati edilizi (è un altro capo di accusa del Seic) Corti fornisce una prova inconfutabile. «Anche volendo gli abusati edilizi non sarebbero stati possibili dopo l'indagine condotta dal pretore Amendola che mise a nudo tutte le no-

## Gli evasori sul bagnasciuga «Da noi è tutto in regola»

stre situazioni irregolari portate a tal punto da dare al cliente lo scontro fiscale. A dispetto di tante reazioni di innocenza e di manie di protagonismo i gestori di stabilimenti che hanno fatto quadrato contro le accuse c'è il proprietario dell'«Upletta» che dà un attestato di innocenza valido per tutti. «Ogni anno qui ci sono conti non regolati della guardia di finanza», dichiara Benito Ussia. Nella costa sud tra Tor San Lorenzo e il Circeo dicono in vece di non aver visto uniformi tra i bagnanti e se dovessero arrivare «troveranno tutto in regola». dice deciso Romolo Giovannelli socio di un grande stabilimento di Anzio. Semmai aggiunge gli illeciti possono riguardare le spiagge

libere attrezzate dove spesso si tralascia di dare al cliente lo scontro fiscale. A dispetto di tante reazioni di innocenza e di manie di protagonismo i gestori di Montalto di Castro e Civitavecchia. Qui i controlli sono stati ruidi ed hanno portato a numerose contravvenzioni per frode in commercio alterazione di alimenti frodi amministrative nei campeggi e nei ristoranti. Le acque dunque si agitano sotto gli ombrelloni mentre pare si rischiarino lungo la costa. Nel tratto della zona sinistrale del Fosso Focette sono tornate quasi limpide e ci si può tuffare come ha stabilito ieri il commissario Barbato revocando il divieto di balneazione.

### È la «Cage aux folles» Musica, balli e denunce La discoteca in tribunale

La disco music arriva in tribunale. Comunicazione giudiziaria per l'amministratore delegato de «La cage aux folles» la maxidiscoteca di via Gregoriana. Il locale non può aprire perché è privo di uscite di sicurezza ma nel giugno scorso il proprietario aprì un varco abusivo in un palazzo adiacente e denunciò per abuso di potere il vicequestore Gianni Carnevale che voleva bloccare i lavori.

#### MAURIZIO FORTUNA

La megadiscoteca di via Gregoriana è finita in tribunale. Il sostituto procuratore Davide Fori ha emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti dell'amministratore delegato de «La cage aux folles» 800 metri quadrati di moquette e di vanti proprio alle spalle di piazza di Spagna. «Calunnia» danneggiamento aggravato ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Queste sono le accuse da cui si dovrà difendere Sergio Bartolelli, 46 anni, infaticabile proprietario e promotore della megadiscoteca.

L'accusa di calunnia si riferisce ad una denuncia presentata da Bartolelli nei confronti del dirigente del primo distretto di polizia il vicequestore Gianni Carnevale il «danneggiamento aggravato» all'apertura di una uscita di sicurezza abusiva nell'androne di un palazzo vicino. All'origine di tutta la storia cominciata alla fine del giugno scorso c'è proprio la contestata apertura dell'uscita di sicurezza.

«La cage aux folles» è pronta all'inaugurazione da alcuni mesi. C'è tutto: dischi luci e pedane luminose. Manca solo un particolare: l'uscita di sicurezza. E senza uscita di sicurezza il night non può aprire. Alla fine di giugno i proprietari della discoteca decidono di rompere gli indugi. Una squadra di operai nottetempo pratica un'apertura nel muro di divisione con l'edificio adiacente. Il mattino successivo i condomini rimangono allibiti. Protestare però è inutile. Allora decidono di chiudere il varco con una cancellata. Si volia gli operai di Bartolelli usano la fiamma ossidrica e il cancello viene rimosso.

A questo punto i condomini si rivolgono alla polizia. Il vicequestore Gianni Carnevale invita Bartolelli a desistere dai lavori che anche se autorizzati dalla XV ripartizione sembrano del tutto abusivi. L'amministratore delegato de «La

### Franco Cardinali torna alla guida dell'azienda Fallimento «Nuova Autovox» I giudici annullano la sentenza



La sentenza è stata depositata tre giorni fa. I giudici della Corte d'appello hanno annullato il fallimento della «Nuova Autovox», la fabbrica elettronica in crisi da 10 anni al centro di un intricata storia di inchieste giudiziarie e massicci licenziamenti di operai.

Senza perdere tempo Franco Cardinali, presidente della «Nuova Autovox» Spa ha diffuso commenti di giubilo parlando di ritorno alla guida dell'azienda elettronica. La sentenza sarebbe infatti già esecutiva e predisporrebbe il reinsediamento nella fabbrica degli organi sociali. A cominciare dall'imprenditore

temano protagonista di una lunga battaglia legale con la Rel (la finanziaria di Stato per il risanamento dell'elettronica).

Forte dell'esito della sentenza che ha annullato quella di fallimento emessa dal tribunale fallimentare di Roma il due agosto 88 Cardinali ha spedito un telegramma al commissario straordinario Riccardo Gallo nominato un anno fa in poche righe scritte lo ha invitato ad astenersi da ogni atto relativo alla «Nuova Autovox» e lo ha diffidato da entrare nei locali della vecchia fabbrica.

«La invito a non asportare -

### Sanità La Regione sblocca le assunzioni

Tecnici infermieri veterani e più di mille miliardi. L'estate sanitaria porterà un'ondata di assunzioni per colmare i vuoti degli organici e una boccata di ossigeno alle casse delle Usl quanto basta per le spese correnti del trimestre in corso. La Regione ha autorizzato dopo un lungo periodo di blocco l'assunzione di nuovo personale stabilendo che le Usl sanitarie locali si servano delle deroghe «esclusivamente per la copertura di posti esistenti vacanti e conferibili in pianta organica». In particolare la delibera regionale specifica che «nell'ambito delle deroghe verranno privilegiate le assunzioni necessarie per il funzionamento dei servizi per l'igiene pubblica e di quelli veterinari nonché alcune figure professionali come gli infermieri e i tecnici sanitari». I bandi per i concorsi saranno pubblicati prossimamente sull'«Gazzetta ufficiale».

La Regione ha anche trasferito alle Usl del Lazio più di 1149 miliardi a copertura delle spese correnti per il terzo trimestre '89. La quota più consistente finirà però alle Usl romane che riceveranno complessivamente 891 miliardi e 116 milioni. Quote decise anche per il quarto trimestre. A La tina andranno 88 miliardi e mezzo a Frosinone poco più di 81 a Viterbo 57 e alle Usl sanitarie di Rieti solo 31 miliardi e 450 milioni.

### Elezioni «Voci fissi subito la data»

«Ripresentare Giubilo è un affronto alla città. Roma ha bisogno di una nuova classe dirigente, di gente onesta, che non pensi ai propri affari ma ai problemi della città». Secondo Lionello Cosentino della segreteria della federazione romana del Pci la Dc non riesce a trovare un capofila per le prossime elezioni comunali perché nessuno vuole «stare in lista fianco a fianco con un personaggio come Giubilo un ex sindaco ed ex fascista tanto incapace quanto arrogante». È bene - conclude Cosentino - «che la Dc metta da parte Giubilo e la sua banda. Ma in ogni caso questo potranno farlo comunque gli elettori se il prefetto accetterà di rispettare la legge e di indire le elezioni a ottobre». Preoccupati di un eventuale slittamento delle elezioni particolarmente gradito al Dc sono Dp e Verdi arcobaleno che tornano a chiedere al prefetto Voci di fare il suo dovere e di fissare subito la data. L'ex consigliere Giuliano Ventura critica anche il commissario Barbato per aver dato il via al megapallo per le mensie scolastiche senza «essersi assolutamente posto il problema di verificare soluzioni alternative». Il Partito liberale tanto ha deciso di candidare come capolista Paolo Battistuzzi che dice «sta preparando una lista comprendente anche alcuni «esterni di prestigio».

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4696
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	116
Vigili urbani	67891
Soccorso strada	116
Sanguis	4956375-7575893
Centro antiterrorismo	496663
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	83021 (Villa Malatesta) 530672
Aids	5311507-8449655
Aid adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
<b>Ospedali</b>	
Policlinico	492341
S Camillo	5310566
S Giovanni	77051
S Giovanni	5873299
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S Filippo Neri	3306207
S Pietro	36590168
S Eugenio	5904
Nuovo Reg Margherita	584
S Giacomo	6795358
S Spirito	65901
<b>Centri veterinari</b>	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
47488	
861312	
580340/5810078	
5280476	
6769838	
5544	
3570-4994-3875-4984-8433	
<b>Coop auto</b>	
Pubblici	7594568
Tassistica	865264
S Giovanni	7853449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550856
Roma	6541846

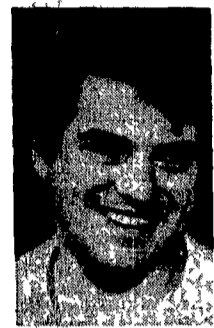
# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acqua	575171
Acqua Recil luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti con cert)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	4654444
S A F E R (autolinee)	450510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440990
Avis (autoneggio)	47011
Herze (autoneggio)	547991
Bicineggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	837809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Fiammino corso Francia via Fiammina Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Piniana)	
Paroli piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)	



Ugo De Vita

## Dispetti ed "angeli" in scena a Cerveteri

Don Nicolino Cammaro e l'angelo custode è la commedia in due tempi che Ugo De Vita infaticabile attore autore regista ha scritto per i giovani attori del Teatro del quadrifoglio. Lo spettacolo - spiega De Vita - è un omaggio alla farsa al teatro dei dadi letti alla commedia più schietta. Don Nicolino Cammaro pensatore e Rosa vedova con tre figlie sono costretti a coabitare perché stralciati in un piccolo appartamento. La vita scorre tra dispetti e litigi finché un giorno questa sera a Cerveteri "prima" nazionale presso il Villaggio Centro natura.

## La Parrilla protagonista a Caracalla

# Fatale Giulietta

UMBERTO PADRONI

La presenza di Margherita Parrilla ha fatto la fortuna di questa edizione di "Romeo e Giulietta" di Prokofiev relizzata con armonica scioltezza sulle tavole delle Terme di Caracalla. Lo spettacolo è articolato sul disegno narrativo di una coreografia che a tratti soprattutto nella evoluzione di episodi corali è sembrata privilegiare una stilizzazione di namicamente geometrica mirata a fini di elegante allusività.

Margherita Parrilla protagonista assoluta ma più ancora "anima" della vicenda ha fin dall'inizio proiettato un'ombra tragica sul intero sviluppo della narrazione e davvero ha un'imbattersi in un'interpretazione pur canonicamente che indubbiamente per sé un carattere di così sentita deferenza e connoti di esso ogni momento con la tensione di tanta forza espressiva emanante certamente dalla sua presenza ma diffusa tutt'intorno anche nelle parziali di assente.

La danza con il pallore della propria figura con l'ansiosa apprensività del gestire con la trepidità di una paroccupazione così vibrante al destino dell'adolescente in maniera agitata da oscura consapevolezza ha preconcitato dal primo incontro con

Romeo - un irresistibile fatale attrazione che ha attraversato come filo d'acciaio il vasto palcoscenico - la maturazione dell'inevitabile tragedia. Una tragedia che la Parrilla ha saputo inflettere persino sulla notte stava nel giardino dei Capuleti una creazione di cui la poesia convincente nell'azione e ancor più nella gneptica capacità di comunicazione.

Il palcoscenico vivo di luci di colori e di un movimento di apprezzata non meccanica precisione ha saputo condurre con la ardente e meditata eloquenza di Giulietta aggreandosi e sciogliendosi con matura flessibilità bene assecondato da un'orchestra

attenta e sensibile nei timbr della prodigiosa partitura. Con sorprendente decisione peraltro auspicata da tempo il Teatro dell'Opera si è camminata con impegno sulla strada del risanamento economico per i primi sostanziali risultati sembra intanto puntare sul contenimento degli oneri più futili evitando anzitutto di dotare la stampa dell'essenziale materiale di documentazione. Duole però a causa di ciò non essere in grado di identificare e pur brava vi protagonisti della serata che ha avuto meritato successo - fiammeggiante per Margherita Parrilla - sotto le stelle cadenti della notte di San Lorenzo.



Antonio Venditti stasera nello stadio comunale di Nettuno

## A Nettuno con Venditti

Agosto si sa è il mese della rinvicinata della musica italiana. Piazze e stadi soprattutto nelle località balneari sono tutte per loro per gli eroi della canzone nostrana costretti nell'ombra per il resto dell'anno dalla preponderanza dello "straniero". In queste settimane poi per fortuna tutta concidenza anche le classiche dei dischi si adeguano al trend e registrano ai primi posti una serie di nomi italiani da Zucchero a Edoardo Bennato a Vasco Rossi con pochissime presenze straniere. Fra i campioni di vendita dell'ultima stagione con un recente ritorno di fiamma c'è senz'altro in questo mondo di ladri di Antonio Venditti. Il cantautore romano sarà questa sera alle 21 in concerto allo stadio comunale di Nettuno (che prossimamente ospiterà anche Zucchero). Sono lontani i giorni de *La rosa bruno* ma per Venditti la popolarità non diminuisce. Questo forse non è il periodo più creativo per il cantautore ma la *for mulas* sulla quale le sue composizioni si sono attestate di sicuro successo. Dal Venditti degli esordi fra i giovani del Folkstudio le tensioni degli anni Settanta. Impugnò *Le cose della vita* e il

## STASERA

**Isola Tiberina** Sul palco centrale alle ore 21.15 Daniele Trabusti in *I dolori del giovane peso Welter*. Spazio El Puerto ore 22.30 *Cruc del Sur* un itinerario di danza e musica attraverso l'America latina. Ore 23 discoteca.

**Beethoven** Alle ore 21 serata inaugurale della rassegna dedicata alle sonate di Beethoven a cura del "Tempio". Il pianista senese Claudio Bonchi esegue l'Op. 13 "Patetica" l'Op. 79 e l'Op. 31 n. 3.

**Santa Severa** Presso il Teatro al Castello *Antigone* con Elisabetta Gardini e Cesare Gelli. Regia di Ugo Margio.

## L'ESTATE IN CITTA'

### PISCINE

**Octopus A.C.** via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460. Piscina scoperta. Apertura ore 9.30-13 tutti i giorni. Giornaliero lire 5.000. abbonamento per sei ingressi lire 25.000. Puntino di ristoro **La Nocetta** via Silvestri 16 tel. 6258952. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 200.000 più iscrizione. **Piscina della Rose** viale America 20 (Eur) tel. 5926717. Apertura ore 9/12.30 e 14/19. Ingresso lire 6000 la mattina e 7000 il pomeriggio dal lunedì al venerdì. Sabato e domenica rispettivamente 7000 e 8500 lire. **Kursaal Ostia Lido** lungomare Lutazio Catullo tel. 5970171. Apertura dalle 9 alle 18.30. Ingresso giornaliero lire 6000. Sette ingressi lire 35.000. abbonamento mensile lire 80.000. **Sporting Club villa Pamphili** via della Nocetta 107, tel. 6258555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, palestra e sauna). abbonamento mensile di lire 200.000. **La Silesta** via Pontina km. 14.300, tel. 5204103. Campi da tennis, sauna, calcetto e nel giardino piscina. Apertura 9/14 e 14/19. Ingresso lire 10.000 per ciascuna giornata e 15.000 tutto il giorno. Obbligatorio il tessero. **Irré 2000 Swimming Park** "On Tour/Armonie itineranti". L'estate in piscina (olimpionica) palestra all'aperto, campi da tennis, calcetto e la sera musica. Tutto questo all'Ercole Palace Hotel via Aurelia 617 tel. 8177048. Ora 9/19 e 21.30/1 notte. Ingresso lire 20.000 per ciascuna fascia oraria. **Lazio Nuoto** via di Villa in Lucina tel. 5425522. Apertura dalle 9.30 alle 20.30. Ingresso lire 4000 (per ogni fascia oraria). Ristorante con insalata di pasta "capresi", arrosti, dessert freschi e macedonia di frutta.

### GELATERIE

**Caffè Rosati** p.zza del Popolo 4/5/5A. Giolitti via Uffici del Vicario 40 e p.zza Armetini 15. **Gelateria Tre Scalin** p.zza Navona 28. **Il Gelato** v. le Giulio Cesare 127. **Bella Napoli** c.so Vittorio Emanuele 248/250. **Il Pianeta del Gelato** v. P. Marini 2. **Pasticceria v. Cola di Rienzo** 103/105/107. **Monteforte** v. Della Riforma 22. **Lecca Lecca** v. le Ionie 321. **Bar Cile** p.zza Sant'Agostino del Cile 2. **Gelateria Pica** via della Seggiola 12. **Gelateria** p.zza Sonnino 29. **Pignone** v. Pr. Amadeo 49. **Parco Rosati** v. Tre Fontane 24 (Eur). **grattachecca** fino a tarda notte. **Ponte Castel** della sora Mirella. **specialità al cocco**. **Ponte Mivio** brividi alla menta. **Ponte Umberto** tutti i frutti fino ad una **Via Giovanni Branca** (Testaccio) **grattachecca** "romanista" con arancia orzata e amarena. **Ponte Cavour** ghiaccio e spicchi d'arancia. **tarantolino** e **pescia Via Trionfale** dalla storica sora Maria **grattachecca** millegusti.

### CINEMA AL MARE

<b>OSTIA</b>	L. 5.000	Il principe cerca moglie	(16.30-22.30)
<b>KRYSTALL</b>	L. 5.000	Il piccolo diavolo	(16.30-22.30)
<b>SISTO</b>	L. 8.000	New York Stories	(17.30-22.30)
<b>SUPERGA</b>	L. 8.000	Il piccolo diavolo	(16.30-22.30)
<b>GAETA</b>	L. 5.000	Rain Man	(17.30-22.30)
<b>ARENA ROMA</b>	L. 5.000	Metador	(17.30-22.30)
<b>SCAURI</b>	L. 4.000	Un grido nella notte	(17.30-22.30)
<b>SAN FELICE CIRCEO</b>	L. 7.000	Mery per sempre	(21.23)
<b>TERRACINA</b>	L. 7.000	Il piccolo diavolo	(20.30-23)
<b>MODERNO</b>	L. 7.000	Scuola di mestri	(20.30-23)
<b>ARENA PILLI</b>	L. 5.000	Un'altra donna	(21.23)
<b>S. MARINELLA</b>	L. 4.500	In fuga per tre	(20.30-22.30)
<b>ARENA LUCCIOLA</b>	L. 5.000	Un pesce di nome Wanda	(21.23)
<b>ARENA PIRGUS</b>	L. 5.000	Un pesce di nome Wanda	(21.23)
<b>S. SEVERA</b>	L. 5.000	Un'altra donna	(20.30-22.30)
<b>ARENA CORALLO</b>	L. 5.000	Un'altra donna	(20.30-22.30)
<b>SPERLONGA</b>	L. 5.000	Una pallottola spenta	(21.23)
<b>LADISPOLI</b>	L. 5.000	Il piccolo diavolo	(20.45-22.45)

## SPETTACOLI A...

### APPUNTAMENTI

Fantasma e Roma il visibile e l'invisibile. Immagini dalla città che cambia. Sulargomento concorso "video" promosso dall'Associazione culturale "Age d'or". Possono partecipare opere a carattere sia documentario che di fiction della durata non superiore ai 40 minuti. Le opere potranno essere consegnate dal prossimo 15 settembre. La giuria è composta dai registi Carlo Lizzani e Francesco Maselli, dai critici Michele Anselmi e Virgilio Fantuzzi e da Gianni Borgna responsabile del settore spettacolo del Pci. I video selezionati verranno proiettati nei locali della Sezione Pci Mazzini quello vincitore presso il cinema Azzurro Scipioni. Per informazioni rivolgersi (mart e giov) al tel. 35.99.521.

**Ceramica** Ancora per oggi presso il Castello ducale di Fiano Romano è possibile vedere la mostra di ceramica organizzata da Bernardina Norese a chiusura del corso nella colonia estiva. Dal 16 al 20 la mostra si sposterà nel centro storico di Bracciano e dal 3 al 9 settembre ad Anticoli Corrado.

### QUESTOQUELLO

**Aids** L'Associazione Nazionale per la lotta contro l'Aids comunica il numero di telefono per informazione, prevenzione e solidarietà: 86.42.70 dal lunedì al venerdì ore 17-19. Il servizio viene svolto da volontari (anche medici) ed è in grado di offrire assistenza psicologica e consigli per la prevenzione. Informazioni sui comportamenti da tenere indirizzi centri Aids e modalità di accesso indirizzi dei centri di recupero e modalità di accesso per i tossicodipendenti si distribuiscono opuscoli informativi sull'Aids.

**Italia Uras** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa per l'anno 1989/90 presso l'Associazione Italia Uras (piazza della Repubblica). Sono previsti sconti per coloro che si iscriveranno entro il 25 agosto.

**Teatro romano** Questa sera presso il teatro romano di Minturno andrà in scena *La vita è sogno* di Pedro Calderón de la Barca con Andrea Giordana e Benedetta Buccellato. Regia di Giampietro Solari.

### PRIME VISIONI

<b>ADMIRAL</b>	L. 8.000	Ultima Salomè di Ken Russell con Glenda Jackson	DR (17.15-22.30)
<b>ADRIANO</b>	L. 8.000	Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni	(17.30-22.30)
<b>AMBASCiatori SEXY</b>	L. 5.000	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)	
<b>ARCHIMEDE</b>	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith	BR (18.15-22.30)
<b>ARISTON</b>	L. 8.000	New York stories di M. Scorsese F. Coppola e W. Allen	BR (17.30-22.30)
<b>ARISTONII</b>	L. 8.000	La morte è di moda di Bruno Gaburro con Anthony Franciosa	H (17.22.30)
<b>AUGUSTUS</b>	L. 6.000	La legge del desiderio	(18.22.30)
<b>AZZURRO SCIPIONI</b>	L. 5.000	Salette "Lum ère" Tullipassolun La rabbia (18) Le mura di Sana e (19) La forma della città (19.15) Sala grande. Le reti di una piena (17) Camera con vista (18.30) Fuori orario (20.30) Dha (22.30)	
<b>BARBERINI</b>	L. 8.000	Cicciotto bollito di Gies Foster con Freddie Jones	BR (16.30-22.30)
<b>BLUE MOON</b>	L. 5.000	Film per adulti	(16-22.30)
<b>CAPRANICA</b>	L. 8.000	I miei amici sono simpatici di Bertrand Tavernier con Michel Piccoli Christine Pascal	BR (18-22.30)
<b>EDEN</b>	L. 8.000	Omnia e Giulietta di Colin Serreau con Daniel Auteuil Firmine Richard	BR (18.22.30)
<b>EMPIRE</b>	L. 8.000	Cimilitore vivente di Mary Lambert	H (16.30 22.30)
<b>ETIOLE</b>	L. 8.000	Rain Man di Barry Levinson con Dustin Hoffman	DR (17.22.30)
<b>FARNESE</b>	L. 8.000	Chiusura estiva	

### PROSA

**ANFITEATRO DEL TASSO** (Passaggio della Gioconda) Tel. 5750827. Alle 21.30 *La Bacioli* di Plauto di retto ed interpretato da Sergio Amari.

**ARGENTINA** (Largo Argentini n. 52 Tel. 6544501) Ripropo **GIARDINO DEGLI ARANCI** (Via d. S. Sabra n. 4 Tel. 5750978). Tutte le sere alle 21. **Panalone** il bery di con F. Fiorentini.

**OROLOGIO** (Via dei Filippi 17 A Tel. 6548735) SALA CAFFÈ TEATRO Riposo. SALA GRANDE Alle 22. **Intercooler Kabaret** n. 2 di Donatella Danelle con Aldo Merisi.

**TEATRO IN TRASTEVERE** (V. colo Moroni 3 Tel. 5895782) SALA CAFFÈ TEATRO alle 22. **Shuoni colpisce ancora** di con Bernardino Conso.

**SALA TEATRO** alle 21. **Il gioco della morte** e del caso di Augusto Zucchi.

**SALA PERFORMANCE** Riposo.

**CINEPORTO**

### CINEMA

<b>GARDEN</b>	L. 7.000	Chiusura estiva	
<b>HOLIDAY</b>	L. 8.000	Ancora insieme di Robert Greenwald con Don Johnson	SE (18.40-22.30)
<b>KING</b>	L. 8.000	Lo strano caso del Dr. Frankenstein di Deborah Roberts con Mark Blankfield	DR (17.30-22.30)
<b>MADISON</b>	L. 6.000	Chiusura estiva	
<b>MAJESTIC</b>	L. 7.000	Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cisee Jamie Lee Curtis	BR (17.22.30)
<b>MERCURY</b>	L. 5.000	Film per adulti	(16-22.30)
<b>WIGNON</b>	L. 8.000	Il marito invisibile di U. M. che BR	(17.30-22.30)
<b>MODERNETTA</b>	L. 5.000	Film per adulti	(10-11.30/16-22.30)
<b>MODERNO</b>	L. 5.000	Film per adulti	(16-22.30)
<b>PARIS</b>	L. 8.000	Un nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noreit	BR (17.30-22.30)
<b>PRESIDENT</b>	L. 5.000	American libid animal anal sex E (VM18)	(11.22.30)
<b>PUSCICAT</b>	L. 4.000	Meslini fantastici porno star E (VM18)	(11.22.30)
<b>QUIRINALE</b>	L. 8.000	Emmanuelle E (VM18)	(17.30-22.30)
<b>QUINNETTA</b>	L. 8.000	Chiusura estiva	
<b>REAL</b>	L. 8.000	Le relazioni pericolose di Stephen Frears con John Malkovich	DR (17.30-22.30)

### DEFINIZIONI

A. Avventuroso BR. Brillante C. Comico D.A. D. Segni animati DO. Documentario DR. Drammatico E. Erotico FA. Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale SA. Satiro S. Santi mentali SM. Slenzo M. Mitologia co. BT. Storico W. Western.

**sch** (pianoforte) in programma Op. 19 n. 7.

**TERME DI CARACALLA** (L. 60.000 L. 43.000 L. 20.000) Domani alle 21. **Aida** di G. Verdi. Direttore Nicola Rescigno. Maestro del coro A. D'Angelo. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera (Ult. ma rappresentazione).

**VILLA PAMPHILI** (Via Aurelia a Antica 183 Tel. 6374514) Oggi alle 18. Concerto di Stefano Cadi in programma J.S. Bach. Giustini. M. Inaud.

**JAZZ-ROCK-FOLK CLASSICO** (Via L. beta 7) Alle 21.30. Concerto dell'orchestra Yemoye EURITMIA (Parco del Turismo). Oggi e domani alle 22. **Marcello Rosa** LET EN IN (Via Urbana 12/a Tel. 4821250) Riposo.

**TEVERE JAZZ CLUB** (Castel San Angelo) Alle 22. **Raise salis orchestra**. Alle 24. **Rassegna** "After M. night". **Dizzy Gillespie** e **giganti di jazz**.

**La Cooperativa soci de l'Unità è politica, cultura turismo, servizi Aderisci anche tu**

Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia 4 - BOLOGNA  
Tel. 051/236587

Si comunica che a partire dal 28 agosto 1989 le Sedi della Federazione Romana del P.C.I. e del Comitato Regionale del Lazio saranno trasferite in:

**Via Ettore Franceschini, 144 00155 Roma**

Centralino 4071400

Ufficio Segreteria  
Federazione Romana del Pci  
Tel. 4071317  
Fax 4071387

Ufficio Segreteria  
Comitato Regionale del Lazio  
Tel. 4071323

## Formula 1 Gran premio di Ungheria

Prime prove a Budapest  
Sorpresa: McLaren indietro  
miglior tempo per la Williams  
seguita dalla Dallara

Ayrton Senna solo sesto  
Le Ferrari non brillano  
Berger staccato di 2 secondi  
Mansell addirittura nono

# Fratelli d'Italia Patrese e Caffi, prima fila

Un lampo di soddisfazione illumina il profilo aquilino di Riccardo Patrese, classe 1954, pilota padovano veterano della Formula 1 con record di presenze 185, per un totale di 114 punti conquistati. Con oltre un secondo di vantaggio, sarà un bel problema anche per la McLaren strappargli la pole position. Né è pensabile che ci riesca Alex Caffi, ieri secondo alle sue spalle.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPELATRO

**BUDAPEST** «Le macchine sono come le donne Gioie e dolori. Non sai mai cosa ti aspetta. Oggi la Williams ha dato il meglio di sé. Linguaggio e filosofia da macho, sguardo macho. Riccardo Patrese gusta fino in fondo la sua gran giornata. Anche a Rio de Janeiro aveva conquistato la pole position provvisoria cedendo poi il passo ad Ayrton Senna nelle prove del sabato. Ma qui all'Hungaroring ha ottime possibilità di conservare la E se domani dovesse partire in testa. «Sarebbe molto difficile superarmi - proclama deciso - Su questa pista è molto importante partire davanti».

Si non sarà facile superarlo. Ma non solo per la pista. E non solo perché Patrese è uno di quei piloti che non si arrendono mai. Non sarà facile superarlo perché chi potrebbe le McLaren si è improvvisamente trovato a recitare un ruolo di secondo piano. Se Patrese è primo davanti alle vetture anglo-giapponesi c'è anche incredibile a dirsi Alex Caffi con la Dallara anche lui a più di un secondo da Patrese (1:21.040 contro 1:19.7). Così Prost è appena terzo (1:21.076) la sua ragionevole speranza si restringe a superare oggi Caffi e portarsi comunque in prima fila. E Senna è addirittura secondo

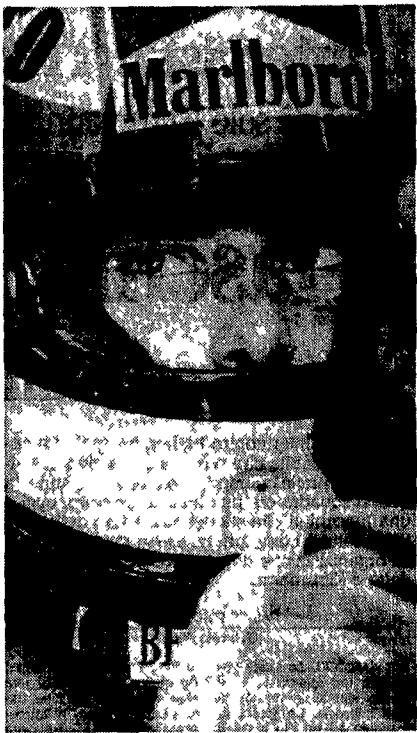
(1:21.576) preceduto da Gerhard Berger (1:21.304) e da Alessandro Nannini (1:21.448). Qualcosa forse comincia a non girare più per il verso giusto in un meccanismo un tempo perfetto. Problemi di trazione problemi al cambio perdite d'olio. Ne ha passate di cotte e di crude ieri la McLaren. Ma Senna ha anche onestamente ammesso: «Il tempo di Patrese oggi era imbattibile».

Dichiarazione che non convince Patrese più di tanto. «In gara dovrò sempre guardarmi da loro e dalla Ferrari». Ma il cavallino rampante ulteriormente alleggerito e tirato a lustro ha dato ieri quasi tutto quello che poteva dare. «Certo quello di Patrese è un tempo anomalo» è il commento inceduto di Cesare Fiorio tornato al dialogo con la stampa dopo il gran rifiuto di Hockenheim. «Un uscita che subito lo getta nel panico al ricordo che ogni sua parola viene attentamente soppesata e analizzata interpretata. Per cui immediatamente ascolti

andandosi la fronte imperlata di sudore. «Oh con un anomalo non voglio intendere irregolare sia ben chiaro. Voglio soltanto dire che il pilota deve aver trovato delle condizioni eccezionalmente favorevoli che tutto deve essere girato per il verso giusto».

Quanto non è accaduto alla McLaren appunto e alla stessa Ferrari. Anche se Fiorio propugna un'interpretazione ottimistica. «Questo circuito è più adatto alle nostre possibilità. E infatti ti preoccupo soltanto di vivere questo momento esaltante. Il motore è ottimo. La macchina è ancora buona anche se manca di versatilità. Va bene su alcune piste non si adatta ad altre. A Monza dovrebbe arrivare la nuova macchina questa fa ancora bene il suo dovere. E proprio il perfetto connubio tra motore e telaio ha reso possibile il tempo di oggi. Ma la gara è un incognito. Domani (oggi per chi legge ndr) studierò gli assetti migliori per la corsa. Ma domenica è un altro giorno».

«Da qualche anno diciamo un dato, ho deciso di veder le gare con più distacco dopo aver franguto tanti bocconi amari. E adesso mi preoccupo soltanto di vivere questo momento esaltante. Il motore è ottimo. La macchina è ancora buona anche se manca di versatilità. Va bene su alcune piste non si adatta ad altre. A Monza dovrebbe arrivare la nuova macchina questa fa ancora bene il suo dovere. E proprio il perfetto connubio tra motore e telaio ha reso possibile il tempo di oggi. Ma la gara è un incognito. Domani (oggi per chi legge ndr) studierò gli assetti migliori per la corsa. Ma domenica è un altro giorno».



Un primo piano di Alex Caffi a sinistra sorride Patrese: sua è la pole position

## «Salvare la corsa» Il governo tratta con Ecclestone

ARTURO BARIOLI

**BUDAPEST** Mentre ieri sul circuito di Hungaroring i piloti di Formula 1 inanellavano i primi giri di prova per il Gran premio d'Ungheria di domani nelle sale di uno dei più belli alberghi tra i rappresentanti della Foca e quelli della società ungherese che gestisce il Gran premio avvenivano i preliminari del duello che dovrà decidere se il grande circo della Formula 1 toccherà ancora Budapest nei prossimi cinque anni. Ieri non si è deciso ancora se sono solo sagge le rispettive posizioni. Uno dei rappresentanti ungheresi ha detto: «Le posizioni non sono così lontane da apparire conciliabili e il rinnovo dell'accordo non mi sembra impossibile». Dopo le impennate dei giorni scorsi sulla «insostenibilità del deficit accumulato

e previsto» gli ungheresi sembrano ora cercare una soluzione di compromesso con la Foca e una modifica delle loro strutture che permetta di salvare il Gran premio. Certamente si è fatta sentire la pressione degli interessi turistici alberghieri. Il vice ministro del Commercio e quello dei Trasporti hanno dichiarato: «Il governo e tutto l'ambiente degli imprenditori sono interessati a che la Formula 1 continui in Ungheria ma non ad ogni costo».

Da parte sua il presidente della Foca Ecclestone avrebbe fatto sapere di non aver alcuna intenzione di puntare ad una espansione della Formula 1 in altri paesi dell'Est europeo. «Ci basta l'Ungheria» avrebbe detto. «I giornali ungheresi di ieri si poteva legge-

re. «C'è già un punto interrogativo accanto all'Ungheria per i Gran premi dei prossimi anni e non ci metterò in buona luce il fatto che ci mettiamo a discutere di soldi con la Foca».

Insomma da una parte e dall'altra sembra prevalere la volontà di trovare un accordo. Verso la Foca gli organizzatori ungheresi non hanno del resto molte rivendicazioni. Le hanno anzi sostanzialmente una sola che venga in qualche modo ridotto il contributo da versare annualmente e che era stato fissato in un milione di dollari aumentabili del 10% di anno in anno. Forse gli ungheresi si accontenterebbero che venga tagliato questo 10% di aumento o forse addirittura basterebbe loro che venisse sostituito con un congruo numero di biglietti di ingresso ceduti per la vendita alla Foca. Tutto il resto la riorganizzazione della società e l'appianamento dei debiti accumulati la ripartizione degli oneri è loro cucina interna che non riguarda la Foca.



Il podio di Thredbo. L'ultimo a sinistra è Alberto Tomba

## La scuola svedese di «re» Stenmark

La prima gara di Coppa del Mondo senza Ingemar Stenmark ha raccontato il successo di Lars Boerje Ernksson. È proprio il caso di rito svedese che va svedese che viene. Ci eravamo abituati alla presenza del taciturno scandinavo che aveva vinto invecchiando attraverso 16 stagioni piene di vittorie - 86 - e di medaglie e il caso ha voluto che prima ancora di rievare magan con malinconia l'assenza si è assistito al successo strepitoso di colui che potrebbe essere il suo erede.

Lars Boerje Ernksson aveva già acceso l'interesse degli sportivi l'anno scorso sulla pista olimpica di Nakiska dove aveva colto una sor-

prendente medaglia di bronzo sul tracciato del «supergigante». La scorsa stagione prima vittoria in Coppa e sempre in superG. Stavolta il solido ragazzo nordico ha coperto colui che senza dubbio è stato il suo maestro con un successo stupefacente per sicurezza e coraggio. Pensate al termine del primo tracciato Lars Boerje era solo undicesimo a 1.27 dal grande Marc Girardelli. Impensabile il suo successo soprattutto osservando il distacco. Lo svedese non è bravo tra i pali stretti e gradisce molto il «supergigante» specialità ibrida che «ingodere» testava. È dunque un erede un po' particolare. □ RM

## Sci Coppa del Mondo. Il primo Gigante al giovane Eriksson L'italiano dopo un'ottima prima manche sceglie la prudenza: alla fine è 5° Tomba con il freno a mano

Spettolare trionfo scandinavo - primo lo svedese Eriksson e secondo il norvegese Furuseth - nel loro slalom gigante australiano di Thredbo prima gara di Coppa del Mondo di sci Alberto Tomba eccessivamente cauto è slittato dal secondo posto della prima discesa al quinto. Deludenti le prestazioni degli altri azzurri col solo Luca Pesando a ridosso dei primi quindici.

**THREDBO** È diventato l'uomo della cautela e in poco più di un minuto ha perso posti in classifica. Alberto Tomba al termine della prima discesa dello slalom gigante di Coppa a Thredbo era secondo a 61 centesimi da Marc Girardelli. L'uomo della piuma padana precedeva l'australiano Guenther Mader. Gli svizzeri Pirmin Zurbriggen e Urs Kaelin e una bella patta gli altri di gente in gamba. Il tracciato appariva divertente ma era di modesta pendenza ben lontano da certe discese

disegnate sui pendii delle Alpi.

Alberto Tomba non ha voluto rischiare. Ha sciatto molto bene e quasi senza errori. Certamente meglio nella prima frazione che nella seconda. Ma nella sua azione non c'era anima. Il trionfo degli sciatori scandinavi - lo svedese Lars Boerje Ernksson e il norvegese Ole Christian Furuseth - è in vece il prodotto del rischio e della grinta. Lars Boerje Ernksson vero erede del grande Ingemar Stenmark ha scalato dieci gradini realizzando una

seconda manche superba. Niente da fare per i rivali. Niente da fare per Pirmin Zurbriggen che si è allenato pochissimo. Niente da fare per Marc Girardelli in grande forma e un po' distratto sul tracciato della seconda discesa. E comunque Alberto Tomba è sembrato l'unico della pattuglia diretta da Helmut Schmid capace di fare la sua bella figura in classifica. Gli altri sono naufragati. Luca Pesando bravi nella prima discesa (era sedicesimo) nella seconda ha perso una posizione.

Gli australiani hanno speso due miliardi per allestire due corse di Coppa per la prima volta nella storia dello sci. Hanno messo su una bella organizzazione su un pendio dolce e senza problemi. Lars Boerje Ernksson si è scoperto eccellente specialista dei pali larghi dopo la medaglia di bronzo ai Giochi di Calgary in

«supergigante» e il successo sempre in «supergigante» la scorsa stagione ad Aspen.

Ole Christian Furuseth era invece assai atteso ma dopo una deludente prima discesa non sembrava in grado di salire sul podio. C'è riuscito con una seconda manche avvenuta e corsa senza badare ai rischi.

Se il lettore si domanda il perché di questa vicenda australiana di questo sci da assaporare con qualche bravito sotto l'ombrello ottiene come risposta che lo sci è sport universale e quindi è giusto che vada all'altro capo del mondo il fatto è che questi ragazzi costretti a impegnarsi per correre due volte a 35 ore d'aereo da casa loro tomeranno a frequentare i pendii della Coppa alla fine di novembre.

Il debutto tuttavia va considerato con simpatia perché ha offerto uno spettacolo ago-

nistico di buona spessore. Ad dolora che ancora una volta tra Alberto Tomba e gli altri azzurri ci siano abissi. Ma è così e comunque è prematuro usare la severità per ragionare.

□ U/S

**LA CLASSIFICA** 1 Lars Boerje Ernksson (Sve) 2:29.80 (punti 25) 2 Ole Christian Furuseth (Nor) a 25/100 (punti 20) 3 Guenther Mader (Aut) a 37/100 (punti 15) 4 Marc Girardelli (Lux) a 39/100 (punti 12) 5 Alberto Tomba a 42/100 (punti 11) 6 Pirmin Zurbriggen (Svi) a 69/100 (punti 10) 7 Christian Gaudet (Fra) a 93/100 (punti 9) 8 Helmut Mayer (Aut) a 1:25 (punti 8) 9 Armin Bittner (Rit) a 1:27 (punti 7) 10 Hans Stuffer (Rit) a 1:34 17 Luca Pesando a 2:26 19 Attilio Barcella a 2:37 26 Ivano Camozzi a 4:91

Europei di nuoto. Da oggi a Bonn i campionati continentali. Occhi puntati su Battistelli e Lamberti. Dalla pallanuoto una medaglia?

## In piscina si cala il Settebello

La diciannovesima edizione dei campionati europei di nuoto si apre oggi a Bonn per concludersi il 20 agosto. L'Italia è presente in tutte e cinque le specialità: pallanuoto maschile e femminile, tuffi nuoto e nuoto sincronizzato. Ottime possibilità di medaglia per Stefano Battistelli nei 200 e 400 metri per Giorgio Lamberti nei 200 e 400 stile libero e per il «settebello» di pallanuoto.

LEONARDO IANNACCI

**ROMA** Sono molte quattordici gare in un campionato europeo che dura otto giorni? Per Giorgio Lamberti ventenne della Leonesa Brescia sembra proprio di no. L'atleta lombardo che in questi campionati europei di Bonn si presenta insieme a Stefano Battistelli come punta di diamante della rinnovata squadra azzurra è iscritto a quattro gare individuali (50, 100, 200, 400 m) e a tre staffette. Tra batterie e finali potrebbe quindi arrivare alle quattordici presenze in

piscina che costituiscono un vero e proprio record dei campionati continentali. In Germania scenderà in acqua un Lamberti in piena forma - confermata tra l'altro negli assoluti di Genova - che ha cancellato tutte le paure di Seul e ha acquistato piena fiducia nei suoi notevolissimi mezzi. E la legge dei numeri anzi dei tempi realizzati quest'anno non può che dare ragione allo «stakanovista» azzurro Lamberti. Il diciannovenne atleta romano nuotatore a 200 e 400 misti e a 200 dorso

che quest'anno ha già coperto nell'ottimo tempo di 2:00.63. Può salire tranquillamente sul podio come a Seul quando conquistò il bronzo nei 400 misti per farlo se la dovrà vedere con l'ungherese Tomas Darnyi che ai Giochi coreani vinse l'oro sulle due distanze miste. Una piacevole novità degli assoluti di Genova è stato Marco Braida bergamasco di 23 anni che ha vinto i 200 farfalla con un ottimo 2:01.45. Secondo tempo stagionale in Europa. E da podio anche se a Bonn si fa preferire Gianni Minervini già bronzo a Strasburgo sui 100 rana. Meno ottimismo in campo femminile dove molto difficilmente la staffetta 4x100 mista e Manuela Dalla Valle nei 100 rana potranno ripetere il podio di Strasburgo.

Infine il problema doppiaggio. Il Consiglio federale ha approvato il regolamento di attuazione sui controlli che verranno effettuati a

sorpresa - un po' come accade nell'atletica leggera - nel corso di manifestazioni organizzate o approvate dalla Federazione italiana nuoto e durante gli allenamenti collegiali. I test saranno eseguiti dall'équipe dei medici federali e saranno esaminati presso l'Istituto di scienza dello sport. I controlli inizieranno però dal primo settembre ad Euro per abbondantemente concludi.



Il bresciano Giorgio Lamberti



Il romano Stefano Battistelli

## I primi azzurri a tuffarsi

**ROMA** Sono i primi azzurri a scendere in acqua in questi europei di Bonn. Il settebello di Fritz Dennerlein affronterà domani (domenica) la Grecia nella prima partita del girone A. Un debutto scatenato alfanon per le calottine italiane che puntano decisamente al podio e possibilmente a quel più alto. Gli azzurri della pallanuoto sono 14 accompagnati da due tecnici (Eraldo Piz-

zo oltre a Dennerlein). Eccoli. Averamo Trapanese, Caldarella, Campagna, D'Altrui, Feoli, Ferretti, Fiorillo, Gandolfi, Pisano, Pomilio, Franco e Pino Porzio, Terpestini. Nella storia della pallanuoto a livello di Campionati europei gli azzurri hanno conquistato una medaglia d'oro nei 47 e tre medaglie di bronzo (nel 54, nel 77 e due anni fa a Strasburgo).

### Oro, argento e... acqua

- 1947 Oro pallanuoto maschile
- 1958 Oro Pucci 100 sl
- 1966 Oro Dibiasi tuffi piattaforma bronzo Cagnotto tuffi trampolino
- 1970 Oro Cagnotto tuffi trampolino argento Dibiasi piattaforma bronzo Cagnotto piattaforma bronzo Calligaris 800 sl
- 1974 Argento Calligaris 800 sl bronzo Calligaris 400 sl
- 1977 Argento Lalle 100 rana argento 4x100 sl bronzo Guarducci 100 sl bronzo Guarducci 200 sl bronzo Cagnotto tuffi trampolino bronzo pallanuoto maschile

# L'intervista: Trapattoni

## In più c'è solo Klinsmann, la squadra è quella dello scudetto Ma per il tecnico «rvincere il campionato è un caso, un errore statistico»

Il successo si chiamerà ancora Inter?

# Il fascino dello stress

«Certo, partiamo avvantaggiati ma...»

Con la sua Inter contro tutti come vuole un copione inevitabile che porta anche scritto che ripetersi è praticamente impossibile. Un anno fa questa squadra era una ipotesi di lavoro, oggi è una macchina che sta cercando solo delle verifiche, tutto è come prima, stessa mentalità, stessa organizzazione di gioco. Con in più uno scudetto e Klinsmann

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

**VIAREGGIO** La stessa domanda tre o quattro volte al giorno spunta inevitabile in ogni intervista. Un gioco in ossequio ad un rito a cui il Trap si adegua anche se ne è stufo da morire. Ma Giovanni da Cusano Milanino conosce bene il calcio e le sue regole a cui in fondo ribellarsi non conviene più di tanto, specie se litigano soprattutto con la fantasia, inducono tutto a balzelli scontati ma in fondo rispondono ad esigenze che questo circo continua a ritenere indispensabili. «Ma accetterebbe uno scambio con Sacchi andando a Milanello?», Trap alza le sopracciglia dal biondo sempre più cenere ogni tanto scappa un mezzo moccioso in lombardo ma dalla tigre non scende. Sa che dietro a questa curiosità c'è la riproposizione del confronto con una scuola di calcio che non è sua di ogni cosa ridotta a duelli personali lui contro Sacchi il pressing totale contro le verticalizzazioni di Matthaeus e Berni lo spettacolo come programma contro la caccia al risultato senza ironia ed ora anche la panchina infinita contro l'organico nerazzurro che il Trap ha voluto appena un po' più largo un solo nome di gnido e il preciso intento di rifare come lo scorso anno.

coniglio più bello la prima volta che vi ha infilato la mano. «La scorsa estate il problema era capire cosa potevamo essere in dodici mesi non si possono più fare paragoni. Niente era familiare per nessuno una sera provavo Brehme col quattro e la volta dopo gli davo il 10. Adesso sappia mo chi siamo e cosa possiamo fare. Certo questo non vuol dire che tutto riparte appena si gira la chiave ma in dubbio siamo più avanti. Siamo noi i favoriti. Lo so che la curiosità in questi giorni di agosto è tutta qui. Allora io dico siamo i favoriti come lo sono il Milan e il Napoli e anche la Sampdoria che ora mai deve solo misurarsi con problemi di saggezza e aggiunge la Fiorentina che mettono tra le protagoniste del campionato senza aggiungere altro».

Le parole corrono in fretta e i nomi dei giocatori che possono cambiare le cose in casa degli avversari sfilano sotto i occhi generosi di Trapattoni. Si ferma come folgorato a La Juve ma certo Non l'ho citata prima ma va messa nel conto e non tanto perché arriva questo nuovo russo, Alekseyev non lo farà fare un salto di qualità ma darà molto più equilibrio e questo darà un gran beneficio al bianconero. Cerca di essere convincente il Trap ma si intravede il disagio per quella che considera certo una piccola gaffe. Taglia corto comunque e riparla di Inter ed ha anche voglia di uscire dalle considerazioni le gate ai pronostici e ai mille dubbi che riempiono le sue giornate di lavoro e guardare in faccia questo calcio che è il suo mondo un mondo che ci tiene a non attraversare superficialmente. «Mi rendo conto

di certe esigenze ma sarebbe davvero ora di cominciare a quantificare meriti e capacità tenendo conto di quanto complesso sia un campionato dove essere protagonisti in modo non casuale è difficile e non si può solo misurare in scudetti. Quando ho cominciato con l'Inter l'obiettivo era appunto farne una squadra di vertice. È ora di dire che squadra come Napoli e anche Sampdoria non hanno fallito in questo loro progetto che è anche il nostro. Poi il resto è casino visto che in questi giorni lo scudetto dicono di volerlo vincere tutti eppure leggo che tra tre anni toccherà al Genoa. Benissimo ma visto che nessuno si tira indietro sarà bene capire su quel che significa fare una buona stagione o fallire. Io non ho dubbi in questo panorama arrivare in coppa Uefa è un traguardo per una società. Mi sono messo a ridere quando hanno scritto che la richiesta di un premio per la coppa Uefa sa

rebbe stata considerata uno scandalo. Io ci metterei una firma sempre all'inizio della stagione. Perché il vero nemico è il caso imprevedibile che è l'avversario vero che tutti abbiamo. Certo io ammetto che riproponendoci con una squadra che è la stessa per 10/11 significa che se sappiamo lavorare i problemi non dovrebbero esserci». Nemmeno quelli da euforia presunzione e baldanza? «Non ci si allena solo pensando alle gambe oggi i giocatori sono soprattutto uomini con una testa una testa che è cambiata molto rispetto ai miei tempi. C'è meno goardia, noi eravamo dei ragazzacci oggi il contesto è cambiato, pressioni enormi lo stress. Ma ho avuto esperienze che mi hanno dimostrato che si può convivere con tutti stressanti ai massimi livelli bisogna non considerare questo componente un fatto marginale o pure una realtà che ognuno gestisce da solo».

## E Matthaeus si «ubriaca» con il Porto

**VIAREGGIO** Prima sconfitta stagionale per l'Inter che ieri sera nella gara d'apertura della Winner's Cup ha perso per 5 a 4 dopo i calci di rigore con il Porto. Decisivo l'errore di Matthaeus che si è fatto parare il tiro. Il Porto si è rivelato un avversario in grado che ha esibito un vasto repertorio di colpi proibiti badando soprattutto a difendersi per arrivare ai calci di rigore. L'Inter non è quasi mai riuscita a dare concretezza al suo conto. Attaccare. Evidente il ritardo nella preparazione sofferta l'assenza di Berena. Klinsmann si è mosso molto ma ha ricevuto rari palloni da una squadra ancora molto arrugginita. Tre buo



Giovanni Trapattoni 50 anni

ne occasioni nel primo tempo con Bianchi, Klinsmann e Mandorlini sono state sventate da Vitor Baia. Nella ripresa il gioco è stato certamente più scadente in una serata che ha offerto ai 13.500 spettatori rare emozioni. In compenso con l'accumularsi della fatica è cresciuto il nervosismo i portoghesi hanno tirato sistematicamente alle caviglie e l'arbitro Luci ha finito per ammonire tre biancazzurri espellendo quindi Kiki Trapattoni ha schierato Zenga, Bergamo, Brehme, Matteoli (Baresi 52), Verdelli, Mandorlini, Bianchi, Berni, Klinsmann (Di Già 70), Matthaeus, Morello.

## La Juve conquista l'America

**LOS ANGELES** La Juventus ha battuto per 2 a 0 la nazionale di calcio degli Stati Uniti nella partita di esordio del quadrangolare di Los Angeles. Per i bianconeri di Dino Zoff hanno segnato Rui Barros al 43' del primo tempo e Schillaci al 25' della ripresa. Ed è stato proprio il giovane attaccante acquistato dal Messico il protagonista dell'incontro. Oltre ad aver segnato la seconda rete mettendo al sicuro il risultato Schillaci ha proiettato il goal che ha consentito a Barros di schiodare

nelle battute conclusive del primo tempo lo zero a zero. Buono l'affiatamento anche tra Schillaci ed Alessio è stato proprio su cross di quest'ultimo che i mex messinesi ha battuto nella ripresa Tony Meola il portiere di riserva degli Usa chiamato a sostituire il titolare Davis Vanole. A fine partita Bob Gansler il commissario della nazionale degli Stati Uniti che ha partecipato in Italia al recente quadrangolare intitolato allo scomparso Pier Cesare Baretta è apparso piuttosto deluso dalla prova dei suoi ragazzi denotandone una certa lentezza. La nazionale statunitense seconda nella classifica Conca in vista di Italia '90 ha giocato un buon primo tempo sembrava che la porta di Meola fosse stretta per gli juventini. Soprattutto in occasione di una magnifica combinazione di Agostini, Marrocchi e Zavarov che ha scompigliato la difesa locale. Ma al 43' Barros ha fatto centro. Zavarov in buona posizione ha passato a

## Ben Johnson spavaldo: «Correrò 100 in 9'60»



Ben Johnson che dovrebbe tornare in pista dopo aver esaurito la squalifica inflittagli dalla IAAF è convinto di poter correre i 100 metri nel tempo sensazionale di 9'60. Il cannaese di origine giamaicana è l'attuale primatista del mondo con 9'83 tempo ottenuto ai Campionati del mondo di Roma. A Seul Ben Johnson corse in 9'79 prestazione che però non è stata mai omologata. «Sono certo - ha detto il cannaese in un'intervista rilasciata al quotidiano Bild di Amburgo - di poter correre in 9'60. Ho poi espresso la speranza di tornare in lusso il 25 settembre 1990 data di scadenza della squalifica».

## Portogallo nega asilo politico a 5 calciatori etiopi

Il Portogallo ha rifiutato di concedere asilo politico a cinque nazionali etiopi che hanno abbandonato la squadra tre settimane fa al Cairo. La richiesta di asilo era stata inoltrata a Lisbona dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i profughi. I cinque atleti sono ancora nella capitale egiziana in attesa di un paese disposto a ospitarli. Essi temono tornando in patria di subire le rapresaglie del governo Menghistu del quale non condividono la politica.

## Nuoto A farfalla attraverso lo stretto

La fondista canadese Vicki Keith ha realizzato una sensazionale impresa attraversando a farfalla lo stretto di Juan de Fuca, 30 chilometri in poco più di 14 ore. È la prima atleta che compie la traversata nuotando a farfalla. La prova è stata resa più difficile dalle correnti e dal mare mosso. Lo stretto di Juan de Fuca è il passaggio marittimo tra la costa meridionale dell'isola canadese di Vancouver e la costa sul Pacifico degli Stati Uniti (Stato di Washington). Vicki Keith ha concluso la maratonina a poche centinaia di metri dal punto in cui 33 anni fa era approdata Marilyn Bell. L'ultima persona ad attraversare lo stretto prima della canadese Marilyn Bell ci mise dieci ore nuotando a «crawl». Lo stile farfalla o delfinò è molto faticoso. Vicki Keith 28 anni è istruttrice di nuoto a Kingston, Ontario.

## Multito pilota F1 per eccesso di velocità

Il pilota francese di Formula Uno Philippe Alliot della scuderia Larousse Larousse è stato fermato ieri due volte in meno di un ora per eccesso di velocità. Alla guida di una Porsche Philippe Alliot stava percorrendo l'autostrada della Normandia e in due occasioni ha superato i 200 chilometri orari. La prima volta è stato fermato dalla polizia. La seconda infrazione è stata rilevata da un radar. Il pilota ha dovuto pagare 900 franchi di multa circa 190 mila lire e dovrà presentarsi al tribunale di Lisieux dove potrà spiegare le sue ragioni.

## Moto: Rainey sempre più veloce a Anderstorp

Solo una prova a Anderstorp per il Gran Premio motociclistico di Svezia in programma domani. La pioggia infatti ha creato molti problemi. L'americano Wayne Rainey è stato il più veloce nella classe 500 e gli è addobbata la vittoria. In seconda posizione è venuto il secondo sotto il tempo ottenuto nella prima giornata Rainey su Yamaha e con il motore Dunlop che ben si adattano al nuovo asfalto del circuito ha distanziato nettamente Kevin Schwantz (Suzuki) e Eddie Lawson (Honda). Wayne Rainey è quindi il netto vincitore della corsa. Luca Cadalora, prima delle prove conclusive di domani, ha lottato tempo. Nelle 250 il più veloce è stato lo spagnolo Carlos Cardus che con la Honda ha preceduto di 15 centesimi Luca Cadalora su Yamaha. Lo spagnolo Alex Criville su Cobas è stato il più rapido nelle 125. Ottavo l'italiano Ezio Gianola su Honda.

## Sotomayor il terzo straniero del Verona

Il Verona ha annunciato che il terzo straniero per la prossima stagione sarà il ventunenne argentino Hugo Sotomayor difensore centrale del Racing di Cordoba. Il giocatore studente di medicina una volta in nazionale è giunto a Milano ieri e raggiungerà subito la squadra.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

- Raluno** 15.30 Sabato sport Atletica meeting del Sestriere da Misano Campionato italiano superbike da Thredbo (Australia) Coppa del Mondo di sci (slalom speciale maschile)
- Raidue** 10.50 Sci da Thredbo (Australia) Coppa del Mondo (slalom speciale maschile) 18.30 Tg2 Sportsera 20.15 Tg2 Lo sport 23.10 Pugilato titolo europeo pesi welters (La Rocca Fredi Costas)
- Raltre** 12.55 Automobilismo prove del Gp d'Ungheria F1 14.30 Tennis da Pescara Challenger Cup 18.45 Tg3 Derby
- Tmc** 13 Automobilismo prove del Gp d'Ungheria F1 14 Sport show 17 Motociclismo da Misano Campionato italiano superbike 18 Calcio Liverpool Arsenal

## BREVISSIME

- Ruben Paz** L'uruguayano ha firmato ieri il contratto che lo lega al Genoa per due stagioni.
- Giro del Belgio** Le due tappe di ieri sono state vinte da Maassen e da Dierckx. In classifica primo l'inglese Yates.
- Oggi Europeo** Stasera a Sansepolcro il campione Calamati difenderà il titolo dei superleggen contro l'inglese Mckenzie.
- Tennis** Martina Navratilova e Gabriela Sabatini hanno superato il terzo turno a Manhattan Beach superando rispettivamente Terry Phelps 6 3 6-1 e Mary Lou Daniels 6 0 6 2.
- Supermac** John McEnroe e Stefan Edberg sono nei quarti a Indianapolis. Mac ha battuto Michael Schapers 4 6 6 1 6 2. Lo svedese ha sconfitto Dave Pate 6 3 6 1.
- Minsk vola** La barca di Gaeta ha vinto a Cervia la quattordicesima tappa del Giro d'Italia a vela. La barca sovietica di Minsk è sempre nettamente in testa.
- Sponsor** Il Bologna calcio ha siglato l'accordo col «Mercato» che sarà dunque il nuovo sponsor del club.
- Sostituto** Il di del Brasile Sebastiano Lazaroni ha convocato il difensore Ricardo in sostituzione di Mozer che gioca nel l'Olympique Marsiglia. Il club francese non ha permesso al giocatore di prender parte a tutte le partite del Brasile.
- Battaglia** I brasiliani si aspettano una autentica battaglia domenica a Santiago in un match di qualificazione per l'Italia '90. Brasile e Cile sono in testa nel terzo girone con quattro punti.
- Cavalli** Inizia oggi all'ippodromo Maia di Merano la stagione estiva che nei giorni di Ferragosto presenta tre gare.

## COMUNE DI RICCIONE

PROVINCIA DI FORLÌ

**IL SINDACO**

visto l'art 7 della Legge 17 febbraio 1987, n. 80,

**RENDE NOTO**

questo Comune intende appaltare con procedura di cui all'art. 1, lettera a) della Legge 2 febbraio 1973, n. 14 i lavori di

**ampliamento e completamento dell'unità polifunzionale «centro della pesa» del vecchio paese. Importo lavori a base d'asta L. 820.000.000**

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la propria richiesta su carta legale, al sottoscritto Sindaco, presso la Residenza Municipale in viale V. Emanuele II n. 2 entro il 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale Regionale. Alla richiesta dovranno essere allegati:

- fotocopia del certificato di iscrizione della Ditta all'A.N.C. per la cat. 2° della nuova tabella di cui al D.M. LL. PP. n. 770 del 25 2 1982 e la classifica dell'importo
- elenco dei lavori analoghi eseguiti negli ultimi cinque anni, con l'indicazione del committente
- dichiarazione di essere in regola con gli obblighi concernenti le dichiarazioni ed i conseguenti adempimenti in materia di contributi sociali

Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione comunale.

Al sensi dell'art. 2-bis della legge n. 155 del 26 4 89 questa Amministrazione, escluderà dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale pari al 7%.

Dalla Residenza Municipale, 24 luglio 1989

IL SINDACO



Zava ov (a sinistra) in compagnia di Rui Barros che ha segnato un gol a Los Angeles

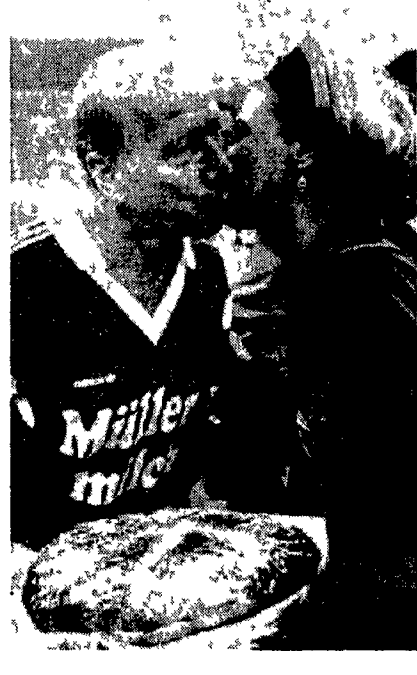
## La partita di Mosca per i 60 anni del leggendario portiere

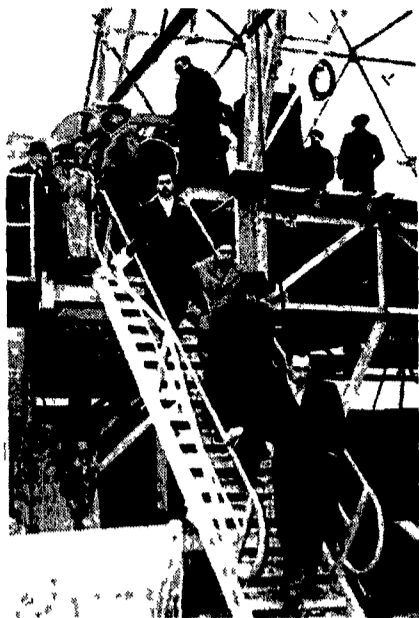
# Caro Jascin, buon compleanno



**MOSCA** È finita sull'1 a 1 la partita fra campioni del passato scesi l'altra sera in campo nello stadio della Dinamo per festeggiare i sessant'anni di Lev Jascin (ripreso mentre saluta la folla) il leggendario portiere della nazionale sovietica e per raccogliere fondi a favore dei terremotati dell'Armenia. Incuranti della pioggia sugli spalti c'erano oltre cinquemila tifosi. Tra le «vecchie glorie» sovietiche c'erano tra gli altri Vladimir Pilguy, Murtaz Churzilava e Victor Koltov. Le reti sono state realizzate dal portoghese Eusebio con un gran tiro da trenta

metri e dall'ex nazionale inglese Bobby Charlton - nella foto mentre riceve un omaggio accompagnato da un bacio - su calcio di rigore. In campo insieme a loro si sono visti anche Franz Beckenbauer, l'attuale ct della Germania occidentale il brasiliano Carlos Alberto ed il polacco Lubanski. Un po' di delusione per la assenza di Diego Armando Maradona del tedesco Shumacker del francese Tigana e degli italiani che avevano in un primo tempo garantito la loro presenza.





Tecnici e operai con Enrico Mattei al pozzo n. 1 di Cortemaggiore

Finita l'epopea estrattiva, oggi è soprattutto sede di servizi

## Cortemaggiore da giacimento a «riserva»

■ Cortemaggiore la «città della» degli idrocarburi nazionali ha compiuto 50 anni la scorsa primavera. Oggi nel centro piacentino non si respira più l'atmosfera carica di aspettative di quell'epoca né si estraggono gas. Restano però alcune strutture importanti nella vita del Gruppo Eni. Sono presenti quattro società per circa 400 addetti in particolare la presenza maggiore è costituita dai 200 dipendenti della Saipem (opere infrastrutturali per l'energia) che ha qui uno dei suoi centri logistici e un centro di formazione professionale di addestramento e aggiornamento per i propri tecnici soprattutto nella perforazione e controllo delle perforazioni. Altro importante centro professionale — cui sono ammessi dipendenti tecnici di consociate italiane e straniere e di società in joint venture — fa capo all'Agip. Sempre di questa società del Gruppo sono una centrale di spinta e il vecchio giacimento ora adibito a «centrale di stoccaggio» (ovvero una riserva di gas appositamente iniettato qui ad attingere in tempi e modi dovuti). Un laboratorio analisi e uno stabilimento dell'Agip. Petrol per complessivi 115 addetti e un «grosso nodo» Snam di distribuzione del metano, completata la presenza del Gruppo a Cortemaggiore.

Nonostante che il «panorama produttivo» sia notevolmente cambiato rispetto a 50 anni fa il pozzo di Cortemaggiore inaugurato nel 1949 ha una grande importanza nella storia del gruppo Eni. Al di là della sua dimensione effettiva infatti esso è il punto di partenza del decollo dell'Agip e successivamente dell'Eni.

I resoconti storici dei primi decenni del dopoguerra ricostruiscono una storia davvero affascinante nella quale si pongono le basi della politica energetica e dell'industrializzazione del nostro Paese. La battaglia per affermare il ruolo dell'Agip fu combattuta e vinta su molti piani diversi ma interdipendenti sul piano politico innanzitutto grazie alla lungimiranza di uomini illuminati come Vanoni. Ma anche sul piano tecnologico e industriale con un'azione di sviluppo che impressiona ancora oggi per rapidità, efficienza e capacità di innovazione. Tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta il governo De Gasperi era impegnato per avviare la cosiddetta «terza fase» della politica economica che mirava a ricostruire il sistema produttivo anche con l'intervento pubblico diretto. Per questa fase di sviluppo era necessaria che l'industria disponesse di un'offerta adeguata e diffusa di fonti energetiche a prezzi competitivi. Dato questo obiettivo nelle parole dello stesso Mattei il dibattito tra gestione privata e gestione pubblica delle risorse di idrocarburi nazionali aveva perso l'iniziale carattere economico e giuridico per diventare un problema squisitamente politico.

Anche grazie alla scoperta di Cortemaggiore visitato ufficialmente da De Gasperi nel 1950 Vanoni riuscì a legittimare il ruolo dell'Agip e ad affidare a un unico operatore pubblico la valorizzazione delle risorse di idrocarburi della valle Padana. Fu proprio questa soluzione — e il meccanismo finanziario costruito su di essa — a consentire il decollo del Gruppo. L'azione dell'Agip dopo la scoperta di Cortemaggiore portò nel giro di pochissimi anni alla scoperta di piccoli giacimenti di olio ma soprattutto all'individuazione di un ingente patrimonio di gas parallele risorse risolse in chiave innovativa il problema dell'utilizzo migliore di questa risorsa attraverso una rete capillare di gasdotti. Già nel giugno del 1952 De Gasperi poteva inaugurare il metanodotto Cortemaggiore-Torino. Entro pochi mesi si riuscì a collegare e rifornire di gas un grande numero di utenze industriali in tutta la pianura Padana. La formula di prezzo del gas industriale offriva questa fonte energetica a prezzi non superiori ai sostituti (0,91% «caggio» ovvero una riserva di gas appositamente iniettato qui ad attingere in tempi e modi dovuti). Un laboratorio analisi e uno stabilimento dell'Agip. Petrol per complessivi 115 addetti e un «grosso nodo» Snam di distribuzione del metano, completata la presenza del Gruppo a Cortemaggiore.

La battaglia per affermare il ruolo dell'Agip fu combattuta e vinta su molti piani diversi ma interdipendenti sul piano politico innanzitutto grazie alla lungimiranza di uomini illuminati come Vanoni. Ma anche sul piano tecnologico e industriale con un'azione di sviluppo che impressiona ancora oggi per rapidità, efficienza e capacità di innovazione. Tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta il governo De Gasperi era impegnato per avviare la cosiddetta «terza fase» della politica economica che mirava a ricostruire il sistema produttivo anche con l'intervento pubblico diretto. Per questa fase di sviluppo era necessaria che l'industria disponesse di un'offerta adeguata e diffusa di fonti energetiche a prezzi competitivi. Dato questo obiettivo nelle parole dello stesso Mattei il dibattito tra gestione privata e gestione pubblica delle risorse di idrocarburi nazionali aveva perso l'iniziale carattere economico e giuridico per diventare un problema squisitamente politico.

Anche grazie alla scoperta di Cortemaggiore visitato ufficialmente da De Gasperi nel 1950 Vanoni riuscì a legittimare il ruolo dell'Agip e ad affidare a un unico operatore pubblico la valorizzazione delle risorse di idrocarburi della valle Padana. Fu proprio questa soluzione — e il meccanismo finanziario costruito su di essa — a consentire il decollo del Gruppo. L'azione dell'Agip dopo la scoperta di Cortemaggiore portò nel giro di pochissimi anni alla scoperta di piccoli giacimenti di olio ma soprattutto all'individuazione di un ingente patrimonio di gas parallele risorse risolse in chiave innovativa il problema dell'utilizzo migliore di questa risorsa attraverso una rete capillare di gasdotti. Già nel giugno del 1952 De Gasperi poteva inaugurare il metanodotto Cortemaggiore-Torino. Entro pochi mesi si riuscì a collegare e rifornire di gas un grande numero di utenze industriali in tutta la pianura Padana. La formula di prezzo del gas industriale offriva questa fonte energetica a prezzi non superiori ai sostituti (0,91% «caggio» ovvero una riserva di gas appositamente iniettato qui ad attingere in tempi e modi dovuti). Un laboratorio analisi e uno stabilimento dell'Agip. Petrol per complessivi 115 addetti e un «grosso nodo» Snam di distribuzione del metano, completata la presenza del Gruppo a Cortemaggiore.

Nonostante che il «panorama produttivo» sia notevolmente cambiato rispetto a 50 anni fa il pozzo di Cortemaggiore inaugurato nel 1949 ha una grande importanza nella storia del gruppo Eni. Al di là della sua dimensione effettiva infatti esso è il punto di partenza del decollo dell'Agip e successivamente dell'Eni.



Il Medio Oriente è dai primi decenni del XX secolo l'area principe della produzione petrolifera mondiale. Nella foto del 1927 un mulattiere persiano trasporta a dorso di mulo alcune latte di prezioso «oro nero» della Anglo Petroleum Company

Previsto un forte aumento nei consumi di gas e metano, ma...

## Duemila con meno petrolio

■ Le norme attuative del nuovo «Piano energetico nazionale» (Pen) sono state varate nel maggio scorso dal governo De Mita. Con esse si prevedono i binari entro i quali far marciare lo sviluppo della produzione di energia nel nostro Paese. L'Italia impone attualmente oltre l'80% dell'energia mentre il resto della Comunità europea è al di sotto del 40%. Migliore è la situazione nella produzione elettrica dove il rapporto si inverte sia mo tributano di altri Paesi solo

per il 15%. Nel complesso dunque il sistema energetico italiano è debole e deve dipendere essenzialmente dall'estero. La stessa struttura vigioniana è condizionata da un'offerta che si è concentrata in poche aree mondiali quali quelle mediorientale nordafricana e sovietica. E quindi indispensabile per noi acquisire una maggiore autonomia produttiva. Ciò è possibile — sostiene De Mita nel presentare il Pen — anzi tutto attraverso il risparmio di

energia «misto non come la mutazione allo sviluppo ma come efficienza dell'uso dell'energia». Segue la protezione dell'ambiente «da non considerare come un vincolo in contrasto con lo sviluppo economico e con la disponibilità di energia». Un altro punto riguarda lo sviluppo delle risorse nazionali per contribuire sia all'attuazione della vulnerabilità sia al miglioramento ambientale. E inoltre «la diversificazione nell'uso delle varie fonti di importazione e la diversificazione geografica e politica

delle aree di approvvigionamento la competitività del sistema produttivo come condizione fondamentale per la nostra economia». In questa ottica il Piano energetico indica nell'incremento dei consumi di gas e di carbone una risposta praticabile per una sensibile riduzione della dipendenza attuale della produzione per il solo settore elettrico sono previsti nel Duemila consumi di 22 miliardi di metri cubi di metano rispetto ai 6 attuali e 32 milioni di tonnellate di carbone rispetto alle 10 attuali.

■ Il complesso per quanto riguarda l'energia il Pen ha stimato che il fabbisogno energetico indica nell'incremento dei consumi di gas e di carbone una risposta praticabile per una sensibile riduzione della dipendenza attuale della produzione per il solo settore elettrico sono previsti nel Duemila consumi di 22 miliardi di metri cubi di metano rispetto ai 6 attuali e 32 milioni di tonnellate di carbone rispetto alle 10 attuali.

## L'oro nero nelle mani del... mercato La «rivoluzione» degli anni Ottanta

■ La crescita del petrolio come principale fonte di energia è concentrata nel XX secolo. Nel 1850 la produzione nel mondo era praticamente inesistente. Poi a seguito delle scoperte fatte negli Stati Uniti e in Russia la produzione salì rapidamente raggiungendo nel 1890 i 10 milioni di tonnellate all'anno. Da quel momento la produzione mondiale di petrolio è cresciuta in modo esponenziale. Per anni il petrolio è al primo posto sul mercato dell'energia. Ma tra il '72 e l'85 — come nota Marcello Colitti — uno dei migliori esperti italiani di politica energetica — dal 52% la quota scende al 38% la costruzione di grandi giacimenti intercontinentali ha il suo peso come le altre vicende del mercato dei prodotti petroliferi. «Alla fine della

prima metà degli anni 80 — dice Colitti nel libro «L'oro nero» — il mercato petrolifero mondiale sta di nuovo cambiando profondamente e sta passando nelle mani dei compratori. Gli acquisti spot (singole contrattazioni a prezzo libero ndr) si espandono a dismisura. Una quantità sempre maggiore di greggio viene venduta ai prezzi ufficiali e con contratti a lungo termine mentre il mercato spot diventa il più importante mezzo di approvvigionamento delle compagnie (nell'87 almeno il 40% del greggio Opec viene venduto in questo modo) e si estende. Uno a comprendere le transazioni ricche delle borse come i futures e i contratti termine eccetera.

■ Gli stessi Paesi produttori mirano a comportarsi come compagnie petrolifere — in

come i futures hedging le operazioni sulle valute eccetera. Maggiore è il volume scambiato di greggio e prodotti su di un mercato ormai dominato da operazioni puramente cartacee. Migliore è la protezione e vendere il greggio o di propria produzione di vendita appunto un modo di ampliare tale volume. Quelle che un tempo erano transazioni intermedie alle compagnie cioè fra le varie unità che le componevano oggi sono in misura crescente delle vere e proprie transazioni sul mercato. «Ci si trova perciò — spiega Colitti — di fronte a una nuova profonda trasformazione dell'industria petrolifera mondiale. All'inizio di questa storia l'offerta mondiale di greggio era controllata dalle grandi compagnie attraverso l'integrazione e le concessioni congiunte, poi fu dall'Opec attraverso il controllo

del prezzo e del volume prodotto oggi è il mercato che sempre più svolge il ruolo di fissare il prezzo di vendita e le quantità prodotte nonché di collegare fra loro le varie fasi dell'industria petrolifera. Questa complessa trasformazione non cambia però alcuni termini fondamentali del problema petrolifero mondiale». La maggior parte delle riserve petrolifere del mondo in fatti è pur sempre localizzata nel Medio Oriente. Ma questi Paesi hanno bisogno di sbocchi stabili per le loro produzioni così come i Paesi consumatori hanno interesse a dare sicurezza ai propri approvvigionamenti di greggio. «Vi è perciò — conclude Marcello Colitti — una nuova importante occasione di collaborazione sui mercati dei prodotti petroliferi che deve costituire un passo verso l'impostazione concreta di una politica di interdipendenza

## 23.000 chilometri di gasdotti

■ Dai tempi di Mattei l'Eni ha fatto moltissima strada. L'impresa di allora relativamente piccola e dinamica è oggi al sesto-settimo posto tra le multinazionali petrolifere. Il gruppo è presente in 60 Paesi e produce idrocarburi in 11 di essi.

La produzione di idrocarburi sta raggiungendo 700 mila barili al giorno (quasi 5 volte la produzione del 1960) circa 400 mila barili al giorno di petrolio e 300 mila di gas. Ciò consente di coprire il 30% circa del fabbisogno nazionale di idrocarburi cresciuto di circa tre volte rispetto al 1960. Nel periodo 1982-88 l'azienda di Stato ha aumentato la propria produzione di 250 mila barili al giorno con un incremento che è poco meno del doppio di tutta la produzione del 1960. I pozzi produttivi di olio e gas sono più di 230. La rete

nazionale di gasdotti ha raggiunto 23 mila km, di cui 7000 nel Mezzogiorno.

Si tratta dunque come è evidente di un enorme struttura che deve il suo sviluppo a una politica di investimenti ingenti sia sul piano finanziario sia sul piano umano. Infatti, grazie allo sforzo concertato di tutto il Gruppo negli ultimi cinque anni si è generato un «cash flow» di oltre 25 mila miliardi (finanziando un flusso di quasi 28 mila miliardi di investimenti) mentre l'impianto organizzativo si avvale di 115 mila occupati — di cui 19 mila all'estero — e di 3600 ingegneri in grado di realizzare progetti di grandi dimensioni in quasi tutto il mondo. Un ulteriore grande sforzo è preventivato per i prossimi anni in cui si prevede un forte aumento del fabbisogno energetico nazionale.

I piani per una maggiore autonomia dai produttori esteri

## Valorizziamo le risorse nazionali

■ L'industria i centri urbani la motorizzazione sono in continua espansione e quindi necessitano di sempre maggiori quantità di energia. La sfida a trovare nuove fonti e nuove riserve energetiche è quindi aperta. Su questo fronte tutti gli enti nazionali sono impegnati in uno sforzo congiunto, per evitare il ridimensionamento forzato dei consumi e la conseguente «caduta» dei livelli produttivi e della qualità della vita.

Allo stato attuale delle cose non potendo contare su produzioni pianificate e di masse delle fonti alternative tradizionali (solare eolica) o nuove (fusione fredda) l'impegno maggiore dovrà necessariamente ricadere ancora sulle centrali dell'Enel e per gli approvvigionamenti sul Eni.

Quest'ultimo ente per raggiungere gli obiettivi imposti dal Piano energetico nazionale nel 1995 dovrà aumentare la propria produzione di 100 mila barili/giorno equivalenti (passando dagli attuali 700 mila a 800 mila) con un incremento del 25% nell'olio (da 400 mila a 500 mila b/g) e del 10% nel gas. Ciò comporterà inevitabilmente anche un incremento delle importazioni.

Per contenere questo ulteriore onere di dipendenza dall'estero il Gruppo ritiene indispensabile coinvolgere gran parte degli investimenti necessari sulla valorizzazione delle risorse nazionali. In questo modo la produzione italiana di idrocarburi alla stessa scadenza del 1995 passerà a 362 mila b/g di olio equivalente (più 60 mila) e a 262 mila b/g equivalenti di gas (più 16 mila).

L'impegno che l'ente di Stato si accinge ad affrontare — che prevede un ulteriore miglioramento delle attività di approvvigionamento e note



Un sommozzatore alla base di una piattaforma petrolifera operativa nel canale di Sicilia

# Obiettivo 35 miliardi

CONTINUA LA CAMPAGNA  
DI AUTOFINANZIAMENTO  
CON LA SOTTOSCRIZIONE  
PER IL PARTITO  
E LA STAMPA COMUNISTA



**Fai piú forte il nuovo Pci. Sottoscrivi.**